Anno VII - N. 2193 - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Sabato 21 novembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854
INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044
Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

L'UOMO E LA NUVOLA

Roma, 20

Una volta tanto la speculazione ottimistica della propaganda jugoslava sui lunghi colloqui dell'Ambasciatore Popovic con Foster Dulles e gli alti funzionari del Dipartimento di Stato non è riuscita. Nemmeno l'annunzio dell'avvenuto perfezionamento dell'accordo balcanico tripartito, da lungo tempo auspicato, è bastato a mitigare l'impressione sfavorevole degli ambienti americani per la pervicace condotta ostruzionistica jugoslava tendente a impedire che i sondaggi ai fini della conferenza a cinque si concludano e gli alleati si trovino finalmente nella condizione di diramare gli avvisi di convocazione senza tema di un rifiuto da parte dell'Italia.

Il patto balcanico, che dovrebbe creare le premesse alla saldatura strategica del settore meridionale europeo e mediterraneo, è stato firmato, ma è ancora assai lontano dall'essere un accordo praticamente compiuto ed operante. Senza l'Italia — come osservava recentemente il critico militare Baldwin del «New York Times» — la saldatura è una illusione pericolosa. Rimane, dunque, ancor più viva la necessità di risolvere il problema di Trieste senza di che la Italia continuerebbe a restare assente e distaccata dall'intesa balcanica. A proposito della quale giova osservare che essa non comprende alcuna clausola che preveda una «reazione automatica» in caso di aggressione contro uno dei firmatari; in altre parole, il patto non prescrive che, ad esempio, Grecia e Turchia debbano intervenire in un conflitto in cui la Jugoslavia fosse una delle parti. L'«automatismo» non è stato contemplato perchè Grecia e Turchia sono membri del Patto atlantico, mentre la Jugoslavia non solo non lo è, ma in questo momento essa si trova in aperto conflitto con un altro membro della NATO, cioè con l'Italia.

Una situazione che si presenta tuttavia incerta e monca non poteva necessariamente far nascere negli ambienti del Dipartimento di Stato quel senso di euforia in cui l'Ambasciatore Popovic aveva sperato con la sua colorazione descrittiva ed esaltatrice del patto balcanico firmato. Per arrivare alla meta che preme agli alleati, e in modo particolare al Dipartimento di Stato, ci sono ancora molti passi da compiere. E il passo più importante rimane sempre quello nella direzione del problema di Trieste, per il quale tanto aumentano le proposizioni ottimistiche, gli accenni al desiderio di un'intesa con l'Italia, a un ristabilimento di rapporti di buon vicinato, eccetera, della scaltra diplomazia jugoslava e più si accentuano le manovre della stessa diplomazia per appesantire i sondaggi e silurare la conferenza a cinque.

Fra le voci, i commenti e i chiarimenti che hanno accompagnato le insolitamente lunghe permanenze dell'Ambasciatore Popovic negli uffici del Dipartimento di Stato, crediamo che la più vicina alla caratterizzazione esatta dei colloqui debba considerarsi quella della nostra agenzia ufficiale. «Le ultime manifestazioni da parte jugoslava — osserva l'informatore dell'«Ansa» — vengono giudicate severamente in questi ambienti, come tentativi di sabotare ogni possibilità di accordo».

La differenza sostanziale fra la condotta dell'Italia e quella della Jugoslavia nei sondaggi alleati per la preparazione della conferenza a cinque sta in questo: che mentre l'Italia ha precisato le condizioni minime alle quali essa subordina la sua partecipazione alla conferenza e perchè l'incontro sia una cosa seria, conclusiva, e non una vana accademia controproducente per tutti, la Jugoslavia concentra tutti gli sforzi della sua diplomazia nel tentativo di non andare oltre a risposte generiche, vuote di pratico contenuto e non impegnative, così da assicurarsi le possibilità di un ripiegamento, rovesciando, com'è suo costume, le eventuali responsabilità dell'insuccesso sulle nostre spalle. La diplomazia jugoslava non perde di vista il favore che la Jugoslavia immeritatamente gode in una buona parte dei circoli alleati, i quali, se domani la conferenza si incagliasse, sarebbero sempre pronti a far credito più alle versioni jugoslave che alle nostre e ad accusarci — ironia delle parole — di imperialismo.

Non si può dire sino a quando potrà andare innanzi questo giuoco che mira anche allo stancheggiamento delle Cancellerie occidentali. L'azione del Governo italiano è chiara e lineare. Nè irrigidimenti formalistici nè cedimenti sostanziali. L'Italia vuole la conferenza con maggiore sincerità della Jugoslavia. Purtroppo allo stato delle cose siamo al fantomatico colloquio fra l'uomo e la nuvola. Senonchè l'on. Pella sa ciò che si nasconde dietro la nuvola e non vuole fare la parte del profeta disarmato. Aspetta che gli alleati gli diano la certezza che la conferenza non sarà una turlupinatura. E' il meno che l'Italia possa chiedere dopo tante delusioni e tante parole mancate.

a

L'AZIONE IN CORSO PER TRIESTE APPROVATA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La preparazione della conferenza tecnica a cinque non sarebbe ancora entrata nella sua fase esecutiva - L'esame della questione giuliana al centro del dibattito del gruppo parlamentare d. c. e di una riunione dei dirigenti nazionali giovanili dei partiti

Roma, 20

Nella riunione del Consiglio dei Ministri che ha avuto luogo oggi al Viminale, il Presidente Pella ha chiarito gli scopi del suo viaggio all'Aja. Egli partirà in treno lunedì alle 12 ed il suo viaggio si dividerà in due parti: nei primi tre giorni Pella sarà ospite del Governo olandese in restituzione della visita fatta in Italia dal Ministro degli Esteri Beyen, mentre il 26 ed il 27 novembre avrà luogo la conferenza dei Ministri degli Esteri della Comunità europea, la quale dovrà esaminare lo statuto elaborato dalla Assemblea «ad hoc» e per il quale il Governo italiano ha già espresso parere favorevole senza alcuna riserva. Per tale conferenza, Pella sarà raggiunto all'Aja dal Sottosegretario agli Esteri on. Benvenuti, il quale come noto fu uno dei componenti l'assemblea «ad hoc» incaricata di redigere lo statuto.

L'ultima parte del Consiglio dei Ministri è stata dedicata ad una relazione del Presidente Pella sulla questione giuliana. Dopo un ampio dibattito il Consiglio ha approvato la relazione del Presidente del Consiglio e l'impostazione data alla fase attuale dei contatti diplomatici. Infatti il comunicato avverte che il Consiglio ha approvato le linee dell'azione diplomatica in corso, con ciò stesso annunciando ufficialmente che le varie Cancellerie sono interessate in maniera concreta alla soluzione del problema, verosimilmente, anche se questo il comunicato non lo dice, attraverso una conferenza a cinque. In ogni caso le direttive che il Presidente del Consiglio ha già dato agli Ambasciatori italiani sono state unanimemente approvate e pertanto la posizione ufficiale dell'Italia può apparire ormai chiara anche agli altri Governi.

Evidentemente il Consiglio non può essersi scostato molto, sul piano concreto e diplomatico, dai capisaldi enunciati da Pella nel suo discorso di martedì, e pertanto si deve presumere che essi sono stati presi nella dovuta considerazione dalle altre Potenze o per lo meno che la situazione si presenta sotto segni soddisfacenti e favorevoli. Questa è almeno la prima impressione che si può avere dall'annuncio del Consiglio dei Ministri.

La preparazione della conferenza tecnica per la vertenza giuliana non è ancora entrata nella fase esecutiva. Le Cancellerie continuano le loro consultazioni attraverso i normali canali diplomatici, soprattutto per stabilire se la conferenza possa costituire effettivamente un valido contributo per la soluzione del problema.

Da parte jugoslava si manifesta, almeno in superficie, una minore intransigenza, ed anzi l'Ambasciatore jugoslavo a Washington ha fatto talune dichiarazioni «distensive» affermando che il suo Governo intende veder risolto il problema in uno spirito amichevole.

In taluni ambienti parlamentari si manifesta il sospetto che il tono conciliante fosse tenuto a scopo pressochè esclusivamente propagandistico; la Jugoslavia, cioè, vorrebbe attribuire all'Italia la responsabilità di un eventuale insuccesso dell'iniziativa, ostentando a Washington uno spirito conciliante e a Belgrado ribadendo la tesi di tutto alla Jugoslavia e niente all'Italia.

E' appunto per l'esigenza di un completo chiarimento che l'Italia insiste perchè la conferenza abbia una adeguata preparazione: ad essa cioè si dovrà arrivare solo quando vi saranno accertate possibilità di una intesa su basi eque.

Il problema di Trieste, inquadrato in quello più generale della politica estera italiana, è stato dibattuto anche stamane al gruppo democristiano. L'intervento principale è stato quello di Gronchi, secondo il quale una via di soluzione potrebbe essere trovata con il deferimento della questione al Consiglio della NATO come prodromo di un indirizzo tendente ad ottenere per l'Italia una posizione più efficiente ed un grado di influenza maggiore all'interno del gruppo atlantico, che, non solo nello statuto, deve essere considerato «una comunità di popoli liberi ed eguali». In altre parole cioè, il Presidente della Camera vorrebbe una maggiore funzionalità del Patto atlantico in seno al quale l'Italia dovrebbe rafforzare le sue amicizie ai fini di ottenere un maggior peso in campo internazionale. E' appunto in tale sede, secondo Gronchi, che il problema di Trieste deve essere discusso, dato che compete proprio al sistema dell'alleanza atlantica di risolvere entro il proprio seno tutti i problemi connessi con la difesa della pace e dell'Occidente. Su problemi di così grande importanza, ha detto Gronchi, non solo gli Stati Uniti e la Granbretagna devono dire la loro parola, ma anche tutti gli Stati contraenti e su piede di assoluta parità. Così l'Italia sarebbe posta in condizioni di esprimere tempestivamente il proprio pensiero, in assoluta parità con gli altri Paesi alleati, su tutto ciò che riguarda l'Europa e la pace.

Sono anche intervenuti nel dibattito in seno al gruppo gli onorevoli Vedovato, Bettiol, Russo, Piccioni e De Gasperi. Vedovato si è dichiarato favorevole alla partecipazione dell'Italia alla preconferenza a cinque poichè una nostra assenza significherebbe isolarci diplomaticamente. Bettiol, presidente della Commissione degli Esteri, ha smentito di essersi dichiarato favorevole ad una spartizione del Territorio Libero ed ha affermato di essere invece d'accordo con la linea seguita dal Governo tendente ad ottenere per il momento l'amministrazione della Zona A senza pregiudicare i diritti italiani sulla Zona B. L'on. Russo si è a sua volta dichiarato d'accordo con i concetti espressi dall'on. De Gasperi nel suo intervento all'inizio della discussione di ieri e cioè di piena solidarietà con il Governo.

L'on. Piccioni ha invece voluto chiarire gli scopi per cui egli aveva ieri appoggiato la richiesta di una discussione in seno al gruppo sul problema giuliano: si era trattato del desiderio di agevolare una discussione serena e costruttiva e non di «voler lanciare siluri a destra e a sinistra come da alcune parti è stato affermato».

La discussione è stata conclusa da De Gasperi, il quale ha ringraziato i deputati che hanno partecipato alla discussione per la pacatezza e la concretezza dei rispettivi interventi. De Gasperi ha tenuto però a ribadire che per Trieste, l'Italia deve proseguire con dignità e fermezza sulla strada intrapresa nel quadro dei cardini della politica estera del nostro paese e cioè Patto atlantico e Comunità europea.

Si sono riuniti oggi a via Frattina presso la sede centrale del P. L. I. — riferisce l'agenzia «Notizie Stampa» — i dirigenti nazionali giovanili dei partiti politici italiani per assumere una linea comune in merito al problema di Trieste in vista dell'udienza concessa dal Presidente del Consiglio ai rappresentanti della gioventù italiana. Alla riunione, alla quale partecipavano i delegati nazionali dei gruppi giovanili della DC, del PRI, del PSDI, PSI, PCI, PNM sono intervenuti pure i rappresentanti giovanili delle sezioni di Trieste dei rispettivi partiti.

Il dott. Gian Piero Orsello, segretario nazionale della Gioventù liberale, ha aperto la seduta rivolgendo un affettuoso saluto agli amici triestini e comunicando che l'udienza con l'on. Pella, già fissata per la mattinata di domani, era stata rinviata al pomeriggio dello stesso giorno presso il Ministero del Bilancio.

La discussione si è subito iniziata con l'intervento dei rappresentanti triestini, i quali hanno voluto illustrare ai dirigenti nazionali la posizione unitaria assunta dagli esponenti giovanili di tutti i partiti politici italiani a Trieste e manifestatasi attraverso una mozione comune votata all'Università degli Studi di Trieste il 12 novembre.

Nella discussione sono successivamente intervenuti Enrico Berlinguer, Pittoni, Speranza, Gori, De Magistris ed altri. Sulla base delle relazioni dei membri della delegazione triestina, si è infine deciso di assumere un atteggiamento comune in merito alla questione del TL da sottoporre domani, in una dichiarazione unitaria, al Presidente del Consiglio.

Si è riunita a Montecitorio la Commissione interparlamentare per le tariffe doganali, la quale, dopo una relazione del senatore Medici ha espresso parere favorevole all'aumento dall'11 al 20 per cento del dazio sull'olio, come misura tutelatrice del prodotto nazionale.

Il provvedimento è stato poi sanzionato dal Consiglio dei Ministri.

IL DIBATTITO DI POLITICA ESTERA ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

Bidault colto da malore mentre legge il discorso sulla CED

Il Ministro deve essere sostituito da Schuman - Una più stretta associazione all'Europa giudicata opportuna da Londra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 20

Preceduta dall'informazione, riferita da tutta la stampa, di una proficua intervista dello Ambasciatore francese François Poncet con il Cancelliere Adenauer sul problema della Saar, che può aver l'ufficio di calmare alcune preoccupazioni francesi sul delicato tema, si è iniziata questo pomeriggio alle 15 a Palazzo Borbone quella che doveva essere l'ultima seduta del dibattito sulla politica estera. Le tribune sono colme di pubblico.

L'aula ha l'aspetto delle grandi occasioni. Dopo alcune dichiarazioni di un deputato gollista, che riprende gli argomenti cari al nazionalismo francese, parla lungamente lo esponente del partito socialista Guy Mollet. Seguito con grande attenzione dall'Assemblea egli afferma che non crede nè in [illegible] della Russia, nè a quella degli Stati Uniti. E' però convinto che un'Europa unita e armata sia necessaria per impedire che sia trascinata in un possibile conflitto. Per tale ragione il partito socialista non è contrario alla C.E.D. giacchè solo attraverso essa si può giungere ad un'Europa, più che neutrale, indipendente.

Appena cessa di parlare il segretario generale del partito socialista, si alza dal suo scanno il Ministro degli Esteri Bidault, e con passo un po' incerto si avvicina alla scaletta della tribuna degli oratori: sale gli otto gradini lentamente, tenendo sotto il braccio una cartella verde, la depone sul ripiano, sollevando la copertina e traendone un fitto gruppo di fogli battuti a macchina. Le sue prime parole sono di scusa per l'Assemblea e di raccomandazione alla pazienza poichè il suo discorso sarà lungo.

Con viva curiosità i deputati l'osservano. Bidault ha il visto tirato, l'aria di un uomo stanco. Le sue parole cadono lente, con una cadenza uniforme che rende difficoltoso seguirle. Più volte chi presiede la Camera, che non è Herriot, perchè ammalato, ma un vice-presidente, deve intervenire energicamente per impedire che la Assemblea si distragga e si divida in piccole conversazioni private che disturbano l'ascolto. Bidault tenta di alzare la voce. Ma poi ritorna alle note basse, al parlare lento ingarbugliato e cadenzato. A un certo momento — è già mezz'ora che parla — si diffonde nella aula un senso di malessere, come di insofferenza e di malumore. E allora un deputato socialista, Max Lejeune, interrompe la parola del Ministro degli Esteri e propone di sospendere la seduta, osservando che dopo tre giorni di lunghe discussioni, si è un po' tutti stanchi e si ha bisogno anche di scambiare qualche opinione.

E' chiaro che l'intervento del deputato socialista è stato fatto per venire in soccorso di Bidault, il cui aspetto tradisce il disagio fisico. Immediatamente la proposta è accolta. La seduta viene sospesa. Il Ministro, sorretto dagli amici viene condotto nei saloni interni, dove gli vengono praticate le cure consigliate dal caso. Ma alla ripresa della seduta invano egli viene atteso. Bidault è costretto a rientrare a casa dove gli viene prescritto dai medici un periodo di 48 ore di riposo. Lo sostituisce il sottosegretario Maurice Schuman, il quale riprende a leggere il discorso al punto in cui il Ministro l'ha sospeso.

Non c'è dubbio che è un discorso ben congegnato. Gli argomenti svolti sono validi e persuasivi. Qua e là non manca qualche battuta di buon effetto e di gusto letterario, come è nelle abitudini e nelle tendenze del Ministro degli Esteri. Egli comincia col sostenere che occorre costruire un'Europa solida e efficiente. Nessun Paese può pensare più al giorno d'oggi di risolvere da solo le proprie difficoltà. Ora non si può concepire un'Europa senza la Germania. «Essa — dice Bidault — si trova in Europa e tutte le maledizioni non possono certamente rimuoverla. Nessuno, del resto, ha mosso obiezioni quando si è fatto appello ad essa per figurare tra i quindici. Questi sono i fatti. E' anche chiaro che in un insieme europeo noi dobbiamo tendere a realizzare la parità delle cariche tra Francia e Germania.

Dopo aver toccato questo tema di carattere militare, Bidault vi insiste riferendo l'opinione del maresciallo Juin sulla necessità che le armi tedesche siano presenti nel dispositivo di sicurezza europea. «Siccome sono stati sollevati alcuni dubbi — ha precisato Bidault — debbo dire senza l'attuazione di tale completo dispositivo i nostri capi militari non ritengono possibile assicurare la difesa del Centro Europa».

Nella continuazione del discorso letto dal suo Sottosegretario Schuman, Bidault tratta anche della questione che è sentita da vari partiti politici francesi come essenziale per l'accettazione della C.E.D., cioè quella dell'associazione inglese. «I negoziati condotti in seno al comitato interinale — egli spiega — hanno condotto i nostri amici inglesi a riconoscere che l'associazione prevista non deve essere soltanto l'oggetto di una dichiarazione unilaterale, ma sboccare in un trattato fra il Regno Unito e i sei Stati membri della C.E.D. in modo da legare gli impegni migliari sottoscritti dalla Granbretagna in Europa e la sua cooperazione con la Comunità Europea di difesa». Per quanto concerne il problema della Saar, Bidault si mostra fiducioso nella possibilità di un accordo soddisfacente con il Cancelliere Adenauer, con cui ha stabilito un prossimo incontro. Dopo aver detto che nei preliminari di tale accordo non si può pretendere che si dica di più della buona volontà delle parti di giungere alla sua conclusione, Bidault tocca un altro argomento, che sino a ieri la stampa francese giudicava quale altra «conditio sine qua non» per la ratifica della C.E.D.: la presenza delle armi americane.

«Il Governo francese rivela il Ministro — sta cercando di ottenere precise assicurazioni a tale riguardo. Debbo però limitarmi a dire che i negoziati si svolgono favorevolmente e che noi non mancheremo alla conferenza delle Bermude di intrattenere sull'argomento i nostri interlocutori».

Tre ore è durata la lettura del discorso, che il Sottosegretario Maurice Schuman termina alle 20. La seduta viene tolta e rinviata a martedì mattina per dare la parola al Presidente del Consiglio Laniel, il quale dovrà chiudere il dibattito invitando la Camera alla votazione dell'ordine del giorno in cui si esprime fiducia nelle linee generali della politica estera governativa.

Un'amara delusione è oggi costata al Ministro degli Esteri il suo improvviso malore che alcuni suoi nemici personali attribuiscono a una spiccata simpatia per i piaceri della tavola, vino compreso. Egli molto contava sul successo del suo discorso, che aveva preparato diligentemente e che, a detta dei suoi amici, doveva costituire un valido titolo per la sua probabile candidatura all'Eliseo. L'incidente di oggi lo pone in una situazione imbarazzante. Può darsi che martedì egli lo superi e lo risolva con altre dichiarazioni per assicurarsi quella parte diplomatica, cui molto tiene, di illuminato avvocato non solo della causa francese ma di tutta Europa presso gli alleati anglo-americani.

BONAVENTURA CALORO

DISCUSSA DAI SENATORI la legge sulle esportazioni

È stata respinta una proposta comunista contro le restrizioni sui cuscinetti a sfere

Roma, 20

Si è conclusa stamane in Senato la discussione della legge in favore delle esportazioni. Un ordine del giorno del comunista PASTORE che invitava il Governo a togliere ogni divieto di esportazione dei cuscinetti a sfere, è stato respinto per appello nominale con 93 voti contro 70. Come è noto, i cuscinetti a sfere sono inclusi nella lista dei materiali strategici, di cui è vietata l'esportazione ai Paesi del blocco sovietico.

Il relatore GUGLIELMONE ha affermato che la legge favorirà le esportazioni italiane contribuendo alla riduzione dell'attuale deficit della bilancia commerciale.

Il Ministro BRESCIANI TURRONI ha dal canto suo confermato che un prossimo Consiglio dei Ministri approverà la legge per la restituzione agli esportatori dell'imposta sull'entrata. «Negli ultimi nove mesi — ha detto — la bilancia dei pagamenti ha segnato un lieve miglioramento. Noi riteniamo che il presupposto fondamentale di un equilibrio della bilancia dei pagamenti è una severa politica monetaria e creditizia. Altro presupposto basilare è una ragionevole libertà del commercio internazionale. L'equilibrio economico non deve essere ottenuto a prezzo dell'equilibrio sociale. Tutti i Governi stanno, secondo me, seguendo una politica errata degli scambi. E' necessario ormai abbandonare lo spirito funesto del bilateralismo e sostituirlo con un criterio multilaterale. Questo comporta l'abolizione dei controlli sulle merci, l'abolizione delle licenze e di ogni altra discriminazione, ristabilendo contemporaneamente la libera convertibilità delle monete. E' questa la via che il Governo italiano ha seguito e segue con la più ferma coerenza».

La prossima settimana il Senato esaminerà i molti articoli del provvedimento.

Alla Camera è proseguito ma non finito il duello fra i sostenitori della concessione di una amnistia ampia e coloro che la vorrebbero di portata limitata. Il repubblicano on. MACRELLI ha sottolineato incidentalmente l'opportunità che i provvedimenti di amnistia siano adottati tempestivamente e non trascorra molto tempo fra l'annunzio e la promulgazione onde evitare che nelle carceri si crei e si prolunghi quella dannosa atmosfera di attesa che provoca numerosi inconvenienti. Ha poi lamentato che l'amnistia contempli anche il reato di vilipendio delle istituzioni: la Repubblica è salda ma deve essere difesa.

L'on. LEONE, democristiano, ha fatto un'ampia critica della legge dicendo che se un'amnistia per reati politici si giustifica con la necessità di pacificare il paese, nessuna giustificazione ha l'amnistia per i reati comuni: in questo modo si viene ad annullare l'effetto preventivo della pena e si dà un incentivo alla delinquenza. Quello che invece si dovrebbe fare è aumentare il potere discrezionale del giudice non solo per l'irrogazione della pena ma anche per la procedura processuale. Comunque il provvedimento in discussione va approvato perchè esso costituisce un impegno di Governo ma va contenuto in limiti tali da non rappresentare un'offesa alla giustizia ma solo un omaggio alla clemenza.

L'on. DEGLI OCCHI, monarchico, ha difeso invece l'amnistia nella sua portata più ampia dicendo che la riconciliazione nazionale esige questo provvedimento perchè le conseguenze della guerra civile sono ancora sentite nel paese. La pacificazione nazionale è urgente e non si deve aver paura dell'amnistia. Chi si oppone ad essa ricordando i numerosi provvedimenti di clemenza del dopoguerra dimentica che tutti quei provvedimenti furono parziali e solo questo può considerarsi abbastanza organico. Ha infine chiesto che l'amnistia contempli anche alcuni reati che finora sono stati esclusi, fra cui quello di diffamazione.

La discussione sull'argomento proseguirà a Montecitorio martedì.

La vertenza per il conglobamento

Rubinacci riceverà oggi i rappresentanti dei lavoratori

Roma, 20

Il Ministro del Lavoro on. Rubinacci, proseguendo nei suoi incontri con le parti interessate alla vertenza per il conglobamento dei salari nell'industria, ha convocato nuovamente per domani le organizzazioni sindacali dei lavoratori. Alle 18.30 saranno ricevuti, congiuntamente, i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL; alle 20.30 quelli della CISNAL.

L'on. Rubinacci comunicherà ai rappresentanti dei lavoratori i risultati dei colloqui da lui avuti con la delegazione della Confindustria nella giornata di mercoledì scorso.

Dall'incontro delle Bermude una «spinta» decisiva per Trieste?

Ipotesi sulla convocazione di una conferenza di tecnici prima della riunione dei Premier occidentali che favorirebbero l'incontro finale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 20

La roulette diplomatica continua a girare: la pallina si fermerà nella casella della conferenza o della preconferenza, della riunione al livello tecnico oppure ci vorrà una forte, anche se abbastanza discreta, spinta dei tre Grandi radunati alle Bermude? Per quanto si sia agli ultimi giri non si può ancora dire quale via sarà scelta per il nuovo tentativo di risolvere la questione di Trieste: l'unica cosa della quale gli americani si dicono sicuri è che non finirà sullo «zero».

Durante la giornata di oggi si è andata solidificando la voce che Ike, Churchill e Laniel esaminino a fondo la questione di Trieste durante i cinque giorni delle Bermude e la concludano con una proposta definitiva sulla convocazione della conferenza a cinque. Iersera questa informazione per quanto provenisse da buona fonte non aveva trovato conferma: era stato detto che non se ne sapeva nulla in proposito. Oggi, pur non essendo confermata in modo preciso, si ammette che è nel regno delle possibilità. Si spiega, anche, che essa potrebbe essere preceduta dalla riunione dei cinque al livello tecnico, o dei «sostituti», come si fa per l'Austria e la Corea: questa riunione avrebbe il compito di preparare il terreno per i tre Grandi e specificamente di precisare, sia da parte italiana che jugoslava, quali sono le «richieste minime» per la partecipazione alla conferenza al livello dei Governi dai quali dovrebbe uscire una soluzione negoziata.

Questa ipotesi dell'abbinamento della riunione al livello tecnico con successiva «spinta» dei tre Grandi dimostra se non altro che ancora non si è raggiunto quel minimo comun denominatore indispensabile per una riunione sia pure non impegnativa e senza rinunzia a posizioni. Tuttavia l'idea dell'abbinamento della riunione tecnica con la «spinta» dei tre Grandi lascia pensare che non si conta molto sui risultati al livello dei sostituti. A meno che non abbiano ragione alcuni osservatori i quali pensano che effettivamente al livello tecnico si potrà fare del buon lavoro e che i tre Grandi si limiterebbero più ad una cerimonia di varo della conferenza a cinque che a darle una spinta più o meno potente.

Le cronache registrano un lunghissimo colloquio dell'Ambasciatore jugoslavo Popovic con Dulles avvenuto ieri notte a tarda ora: la conversazione è durata due ore, che si riducono effettivamente ad una, visto che il diplomatico jugoslavo preferisce avere la assistenza di un interprete. Ad ogni modo egli avrebbe portato al Segretario di Stato la risposta jugoslava relativa agli ultimi approcci sulla partecipazione ad una conferenza, o preconferenza o riunione, risposta che sarebbe positiva, sì, ma accompagnata da condizioni e riserve che non possono essere qualificate «minime». Si aggiunge che Popovic avrebbe discusso con Dulles anche l'intero problema del sistema difensivo balcanico, cioè gli accordi turco-jugo-ellenici e della relativa articolazione degli stessi nella NATO.

Oggi sotto il titolo «Progresso per Trieste», il «New York Times» rileva, in uno dei suoi editoriali, che con l'approssimarsi della conferenza delle Bermude le tre Nazioni occidentali hanno fatto nuovi passi presso Roma e Belgrado per indurle «a smettere di scambiarsi insulti per Trieste e di accordarsi per una conferenza a cinque allo scopo di rimuovere uno degli ostacoli che bloccano una adeguata difesa occidentale contro la comune minaccia sovietica».

«Il problema di Trieste — continua il giornale — è pressante non solo per i pericoli di conflitti internazionali e di moti interni in questa delicata regione, ma anche perchè esso ritarda la ratifica italiana della comunità europea di difesa e con ciò ogni progresso verso l'unificazione europea da cui dipende la sopravvivenza dell'Europa occidentale. E' ancora oscura l'esatta natura dei recenti passi, ma si presume che con essi si sia richiesto all'Italia e alla Jugoslavia di formulare le loro condizioni minime per partecipare a una conferenza. Fortunatamente su questo punto si è compiuto qualche progresso. Il maresciallo Tito, che nella sua prima violenta reazione contro la decisione anglo-americana di cedere la Zona A all'Italia aveva chiesto la revoca della decisione stessa prima di partecipare alla conferenza e aveva minacciato di invadere Trieste se vi fossero entrate truppe italiane, ha ora attenuato la sua posizione. Egli ha dichiarato che la Jugoslavia non prenderà le armi per Trieste, ciò che sarebbe comunque un suicidio, e ha abbandonato ogni pretesa sulla città purchè il resto del territorio venga ceduto alla Jugoslavia».

Questo atteggiamento — secondo il «New York Times» — pone Tito in una posizione di flessibile negoziazione, tanto più comoda in quanto le sue prime violente rimostranze sono già riuscite nel loro scopo immediato. Esse hanno ritardato la esecuzione della decisione angloamericana ed hanno lasciato le cose allo statu quo. Una simile moderazione sta delineandosi in Italia. Lo editoriale esamina quindi la posizione dei partiti italiani, sottolineando che l'estrema destra e l'estrema sinistra facciano pressioni sul Governo affinchè minacci il ritiro dall'alleanza atlantica se l'Italia non ottenesse l'intero Territorio Libero di Trieste.

Il giornale definisce una tale eventualità un «suicidio» per l'Italia, e rileva che invece il Governo ha ottenuto lo appoggio parlamentare per la sua futura azione diplomatica. «Questa situazione — continua il giornale — sembra lascerebbe la via aperta per una conferenza in cui i partecipanti, che sono e debbono essere associati nella loro comune difesa, non cerchino solo di far ingoiare all'altra parte le proprie condizioni, ma cerchino piuttosto una soluzione pacifica accettabile da tutte le parti».

LEO REA

Walter Lippman reduce da Belgrado

(Foto Erna Lasorte)

E' stato ieri di passaggio per la nostra città il noto giornalista americano Walter Lippman. Egli è reduce da una visita a Belgrado, dove ha anche incontrato il maresciallo Tito. Nella nostra città Lippman ha voluto far visita ai consiglieri politici del G.M.A. — italiano, americano e inglese — e quindi si è messo a contatto con i circoli del G.M.A. A riceverlo alla stazione era il signor Sasson, capo ufficio stampa del P.I.O. Nella mattinata di oggi, il giornalista partirà per Roma, dove sarà ricevuto dal Presidente Pella. Per quanto si è potuto intuire, il signor Lippman non ha rivelato una particolare conoscenza dei nostri problemi, nè si è sbilanciato troppo nei suoi giudizi.

THOREZ MORENTE?

Cannes, 20

La polizia annuncia che Maurice Thorez, capo dei comunisti francesi, è morente. Le sue condizioni sono gravissime, ha dichiarato ai giornalisti il commissario capo Henri Masson.

Thorez si trova alla villa La Gatounière a Mougins dal principio del mese, per un periodo di riposo e di cura. Egli è rientrato quest'estate da una cura prolungata in Russia, dopo nua paralisi.

A Parigi la direzione del partito ha smentito questa sera la notizia, rifiutandosi però di dare particolari sulle attuali condizioni di Thorez.

TRIESTE NEI COMMENTI DELLA STAMPA INGLESE

Non ci sono illusioni sulla rapidità di un accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 20

Continua a trapelare assai poco dell'attività diplomatica in corso sul problema di Trieste. Nessun passo ufficiale vi è da segnalare oggi in questo campo qui a Londra, ma si sa che continuano intensi gli sforzi per provocare una conciliazione dei diversi punti di vista o un chiarimento dei rispettivi punti di vista. Quando e se ciò possa portare a qualche risultato positivo, nessuno si azzarda a prevedere qui a Londra.

Il problema giuliano, si direbbe, è, per quello che riguarda gli inglesi, definitivamente uscito dallo spinoso e doloroso terreno della tensione anglo-italiana, e ciò è bene, e tutti quanti hanno tirato un sospiro di sollievo: di qui il favore con cui è stato accolto il discorso del Presidente del Consiglio italiano a Londra, di qui il nuovo tono che predomina anche nei settimanali politici inglesi nel riesaminare il problema dei torti e delle ragioni fra l'Italia e l'Inghilterra (ora finalmente aumenta il numero di coloro che distribuiscono in modo più equo gli uni e le altre).

«So far so good», è il caso di dirsi — fin qui tutto bene — ma poi? Poi, il problema di Trieste è ricomparso su basi autentiche e ci si è accorti che se non è spinoso e difficile come i primi giorni, certo non è diventato un letto di rose per la diplomazia alleata. «La diplomazia sta cullando questa pericolosa questione in privato — scrive oggi il «Manchester Guardian» —, ma non vi è ragione di ritenere che stia anche trovando dietro le scene una rapida soluzione del problema».

Il quale problema, ritornerà lunedì prossimo al Consiglio di sicurezza dell'ONU, senza che queste ultime settimane abbiano servito, almeno per quello che è noto al pubblico in generale, a fare avvicinare di molto il momento di un accordo. Visto che non sembra si stiano compiendo passi avanti e vista la segretezza della diplomazia, i giornali e l'opinione pubblica inglese preferiscono comunque lasciar passare il problema in seconda linea.

L'unico ampio articolo dedicato dai settimanali politici alla questione, quello del corrispondente romano del conservatore «Spectator», è significativamente dedicato all'arrivo del nuovo Ambasciatore inglese in Italia, Clarke. «Sino alla nomina — dice il corrispondente — nessuno dei funzionari inglesi aveva dato espressione a quel fondo di amicizia verso l'Italia che indubbiamente esiste in Inghilterra». E ciò è senza dubbio vero. Il corrispondente dice quindi che Clarke ha dato prova di buonsenso e di tatto.

A. L.

PELLA A COLLOQUIO con l'Ambasciatore germanico

Roma, 20

Il Presidente del Consiglio on. Pella ha ricevuto questa sera al Viminale l'Ambasciatore della Repubblica federale tedesca, von Brentano

CRONACA DELLA CITTA'

LA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Deprecati gli incidenti di ieri

Radich e Novelli affermano che i manifestanti sono stati trascinati da fomentatori verso obiettivi che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori - La protesta del Sindaco contro l'inettitudine di coloro che dovrebbero tutelare l'ordine

L'agitazione dei disoccupati, argomento del giorno, è stata oggetto di ampia discussione ieri al Consiglio comunale in seguito a due analoghe interrogazioni presentate dai sindacalisti cons. Radich (P. C.) e cons. Novelli (D. C.). Il primo ha rilevato che le dimostrazioni clamorose di questi giorni mettono in luce quella che è una piaga ormai cronica per la nostra città. *Egli ha tuttavia riconosciuto che i deplorevoli tumulti degli ultimi due giorni sono stati fomentati da agenti provocatori che hanno trascinato i manifestanti verso obiettivi che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori.* Dando atto al Sindaco e alla Giunta del loro vivo interessamento e dei loro sforzi per risolvere una situazione di acuta crisi, il cons. Radich ha invocato però provvedimenti di più largo respiro, sorretti da un più solido intervento finanziario. Riferendo su un colloquio da lui avuto con il direttore del Dipartimento lavori pubblici dott. Caffarelli, il cons. Radich ha detto di aver avuto assicurazioni che 570 disoccupati saranno assunti entro la prossima settimana alla Selad e che il loro numero salirà a 1400 entro la prima metà di dicembre.

Il cons. Novelli si è dichiarato nella sostanza d'accordo con il consigliere comunista ed *ha deprecato vivamente gli atti di violenza il cui solo risultato può essere eventualmente di ritardare i provvedimenti che sono allo studio o in via di attuazione per venire incontro ai disoccupati. Egli ha chiaramente denunciato l'azione di agenti provocatori, rilevando fra l'altro come Radio Capodistria faccia di tutto in questi giorni per buttare benzina sul fuoco.* Egli ha chiarito che il provvedimento di assunzione nella Selad degli ex dipendenti dalle Forze armate non è vincolativo per tutti, ma che il competente ufficio dovrà esaminare caso per caso e tener conto delle condizioni familiari di ciascuno dei richiedenti. E' necessario però che nuovi provvedimenti siano adottati per far fronte alla gravità di una situazione che appare gravida di minacce per la vita della città. In tale senso, il cons. Novelli ha proposto due provvedimenti per i quali è necessario l'intervento dello Stato: 1) dare incremento ai lavori pubblici sburocratizzando l'apparato amministrativo e aumentando l'occupazione di mano di opera presso la Selad; 2) rimettere in vigore il sussidio straordinario di disoccupazione (provvedimento questo che, a quanto risulta, è già allo studio presso il Dipartimento del lavoro e l'Istituto di previdenza sociale). Il cons. Novelli ha concluso affermando che comunque la soluzione integrale e definitiva del problema non si potrà mai avere se non con il ritorno alla normalità in campo politico e la sistemazione definitiva di tutto il problema di Trieste.

Ha preso quindi la parola lo ass. Visintin per ricordare tutto quanto il Comune ha fatto per alleviare il peso della disoccupazione. L'azione della Giunta si è rivolta in tre direzioni: 1) politica di liberalità nei confronti dei dipendenti comunali (nuove assunzioni, blocco dei licenziamenti, pensionamenti con forti indennità, ecc.); 2) politica d'incremento dei lavori pubblici; 3) istituzione della Selad. Egli ha ricordato che quest'anno il Comune ha appaltato lavori pubblici per 615 milioni, mentre sono tuttora in corso lavori per altri 603 milioni con l'impiego di 1400 operai. Sono stati inoltre già approvati lavori per ulteriori cento milioni di lire e da parte del Comune è stato presentato un nuovo elenco di opere per 322 milioni; per il prossimo anno finanziario sono stati infine proposti lavori pubblici per un miliardo e 255 milioni, che consentiranno di assorbire nella Selad dai due ai tremila nuovi operai.

La discussione si è quindi allargata e si sono avuti anche altri interventi. Il Sindaco Bartoli ha avuto parole di grave deplorazione *per gli atti vandalici compiuti dal gruppo dei disoccupati, sobillati evidentemente da mestatori nel torbido. Egli ha rilevato l'assurdità dell'assalto fatto al Municipio, diretto contro chi ha fatto quanto era in suo potere per venire incontro ai disoccupati, invocando provvedimenti che non erano neppure nella sua competenza ma che era doveroso richiedere. Anche più odioso è stato l'assalto dato dai dimostranti alle mense comunali che sono state danneggiate e che si sono dovute chiudere: tutto ciò con grave disagio per la popolazione bisognosa che vi consumava i pasti e mettendo sul lastrico altri lavoratori (i cuochi e i camerieri e gli inservienti delle mense stesse).*

Ma soprattutto il Sindaco ha protestato per l'*«inettitudine» di coloro che dovrebbero tutelare l'ordine pubblico e che invece, mentre hanno dimostrato di saper anche sparare contro dei ragazzi, hanno assistito con colpevole noncuranza ai disordini di questi giorni:* «Ho protestato vibratamente — ha detto il Sindaco — ed ho chiesto che si faccia in modo che l'ordine pubblico sia mantenuto in città. L'attuale situazione è insopportabile: viviamo sotto la legge della jungla». Egli ha proseguito ribadendo le opinioni già espresse dagli altri oratori, secondo cui i tumulti sono stati fomentati da sobillatori: «Sarebbe difficile giudicare — egli ha detto — quanti fra i manifestanti sono di quelli che non trovano lavoro, di quelli che non vogliono trovarlo e di quelli, infine, che assalendo il Municipio svolgevano il lavoro che è loro proprio». Concludendo, il Sindaco ha fatto appello alla solidarietà di tutti i gruppi politici perchè collaborino ad un'opera di distensione in un momento così difficile per la vita della città.

Anche l'ass. Dulci ha aggiunto parole di deplorazione per gli atti inconsulti di violenza (l'assalto al Municipio è stato «contro natura» perchè rivolto proprio contro il Comune che lavora spalla a spalla con le organizzazioni sindacali per risolvere il problema dei disoccupati) ed ha proposto che per alleviare la situazione si insista presso gli enti privati (società di navigazione, banche, istituti assicurativi, ecc.) perchè assumano nuovo personale, particolarmente fra i giovani.

Secondo il cons. Vidali (PC) gran parte della responsabilità per i tumulti pesano sulle organizzazioni sindacali sia sulla Camera del lavoro che sui Sindacati unici: si è trattato di manifestazioni incontrollate e questo si sarebbe evitato se i sindacati avessero assunto l'iniziativa nella difesa dei diritti dei disoccupati. E' necessario che la Camera del lavoro e i Sindacati unici prendano concordemente le redini della situazione per evitare il peggio (un appello all'unione fra le due organizzazioni era stato avanzato in precedenza anche dal cons. Radich).

Chiusa ma non conclusa la discussione sul problema dei disoccupati (se ne riparlerà certamente molto presto), il Consiglio ha commemorato l'anniversario della morte di Gabriele Foschiatti, ascoltando in piedi le parole dell'ass. Furlani che ne ha ricordato la splendida figura di combattente per la libertà di tutti i popoli. Il Sindaco si è associato alle parole dell'assessore, ricordando che proprio in questi giorni il Comune aveva istituito, grazie alla generosità della Cassa di Risparmio, due borse di studio intitolate al nome di Gabriele Foschiatti.

Il cons. Agneletto (LDS) si è lamentato perchè da qualche mese a questa parte l'Auditorium non viene più concesso alle organizzazioni culturali slovene per le loro manifestazioni, ma il Sindaco ha fatto rilevare che al punto in cui siamo sarà ben difficile ottenere qualcosa in questo senso dagli alleati, sia per gli sloveni che per gli italiani. Ancora un'interrogazione è stata presentata dal cons. Pogassi (PC) che, denunciando lo stato di «marasma economico» esistente in città, ha invocato per i commercianti, esercenti e dettaglianti l'esenzione delle imposte e la costituzione di un fondo di credito. Il Sindaco ha risposto che l'argomento è allo studio di un'apposita commissione, ma che non si tratterà probabilmente di un provvedimento a carattere generale: verrà invece esaminato caso per caso.

Si è passati infine ad alcune delibere minori e l'ultima parte della seduta si è svolta a porte chiuse.

Messa per gli universitari

Domani, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico presso il locale Ateneo, verrà celebrata, nella chiesa di via del Ronco, una Messa propiziatoria, alle ore 8.

Una visita di Memmo agli alloggi dei profughi istriani

Ieri mattina il dott. Adolfo Memmo, direttore degli Interni del G. M.A., accompagnato dal vicedirettore prof. Otello Di Gennaro, è il Presidente di Zona dott. Sebastiano Miceli con il direttore dell'Ufficio assistenza postbellica della Prefettura, rag. Giovanni Cuccagna, si sono recati a visitare i vari edifici nei quali sono alloggiati i profughi istriani giunti a Trieste dopo l'8 novembre.

Le ispezioni sono state effettuate all'albergo Bellavista di Grignano, alla Scuola all'aperto di Cologna, alla Villa Rinascita a Montebello e all'edificio dell'ex carcere dei Gesuiti. Dappertutto i visitatori si sono lungamente soffermati per accertarsi personalmente delle condizioni degli ambienti e dell'efficienza dei vari servizi predisposti per le persone alloggiate.

Come noto, tutta l'organizzazione per la sistemazione, l'assistenza e la somministrazione del vitto a questi profughi viene svolta dall'Ufficio assistenza postbellica della locale Prefettura, con i fondi a tale scopo direttamente stanziati dal Governo italiano.

L'assemblea comunale delle Sezioni democristiane

L'assemblea comunale delle Sezioni della Democrazia Cristiana del Comune di Trieste, già indetta per i giorni 7 e 8 corrente, sospesa poi in segno di lutto nazionale, avrà luogo oggi, sabato, domani domenica, presso la sede provinciale D .C. a palazzo Diana. L'assemblea si aprirà alle 17.30 con il discorso inaugurale del segretario politico provinciale dott. Redento Romano. Domenica mattina alle ore 9 il vicesegretario provinciale dott. Doro de Rinaldini svolgerà la relazione sul tema: «I rapporti tra partito e pubblici amministratori». In serata l'assemblea si concluderà con l'elezione del comitato comunale di Trieste da parte dei delegati sezionali.

Due altri «politici» rilasciati dal Coroneo

UN INVITO DELLA POLIZIA AGLI AGENTI CHE PRESENTARONO LE DIMISSIONI

Secondo quanto apprendiamo, nella giornata di ieri sono stati rilasciati due altri dei fermati «politici» del gruppo delle trentatrè persone trasferite al Coroneo per misure «preventive». Si tratterebbe dell'ing. Gombacci e del costruttore edile Granata. Pare che altre persone — tra cui il giovane Grimani, giunto in quei giorni a Trieste da Bari per celebrare il matrimonio — saranno rilasciate nella giornata di oggi. Da ieri gli assistenti legali e le famiglie non possono più comunicare con i detenuti.

Un mezzo invito a rientrare nel Corpo è stato fatto dal comando della Polizia agli agenti che avevano presentato le dimissioni in segno di protesta per la brutale repressione delle manifestazioni del 5 e 6 novembre. Senza troppe formalità è stato comunicato ai dimissionari che «possono chiedere» di rientrare nella Polizia, con l'assicurazione che nessun provvedimento disciplinare verrebbe preso nei loro riguardi, fatta eccezione della perdita dello stipendio per le giornate di assenza.

Chiusura temporanea delle mense comunali

Il Comune rende noto che, in seguito ai danni verificatisi nei giorni 19 e 20 c. m., a causa della invasione delle Mense comunali da parte di dimostranti, le Mense comunali di P.zza della Libertà e del V.le XX Settembre vengono chiuse fino a nuovo ordine.

Muggia insorge unanime contro le pretese di Tito

Fiera mozione votata dal Consiglio comunale

Muggia ha vissuto ieri una memorabile giornata. In un'atmosfera solenne con la folla che traboccava fin nel corridoio della sala comunale, i consiglieri muggesani hanno dimostrato di saper vincere, nell'ora del comune pericolo, le passioni di parte, affratellandosi nel voto unanime per insorgere contro le pretese jugoslave.

Il Sindaco ha presentato, a nome dei quattro partiti rappresentati in Consiglio, tre mozioni. Dopo aver sottolineato l'importanza eccezionale della seduta, egli ha citato alcuni passi del discorso di Tito, dai quali si desume che Muggia dovrebbe venire assegnata alla Jugoslavia. «Se ciò avvenisse — ha dichiarato il Sindaco — sarebbe la morte politica, economica e nazionale della nostra città». Egli ha avuto parole di esecrazione per i provocatori dei fatti luttuosi di Trieste, ed ha espresso il cordoglio del Consiglio per le vittime innocenti. Egli ha poi documentato, con cifre alla mano, la partecipazione attiva della popolazione muggesana alle industrie triestine, dimostrando gli indissolubili legami esistenti tra le due città. Infine ha letto le tre mozioni, la prima delle quali è la seguente:

«Il Consiglio comunale di Muggia, dopo il discorso pronunciato a Belgrado dal maresciallo Tito, con il quale si richiede l'annessione alla Jugoslavia di tutta la Zona A (Muggia compresa), ad eccezione della parte centrale della città di Trieste; tenuto conto delle profonde aspirazioni della popolazione di Muggia, assolutamente contraria ad una simile decisione; denuncia all'opinione pubblica internazionale l'evidente tentativo di Belgrado di snaturare la sostanziale realtà economica e politica della nostra cittadina; fa presente che, con la soluzione prospettata da Belgrado, la popolazione muggesana, sia quella del centro che del circondario, verrebbe condannata alla miseria più squallida, in quanto essa gravita quasi esclusivamente sui cantieri e sulle industrie triestine, dalle quali attinge la sua ragione di vita; afferma la sua unanime volontà di non essere divisa dalla città di Trieste, alla quale è legata da indissolubili vincoli di carattere politico, economico e culturale; richiede all'O.N.U. la consultazione delle popolazioni muggesane per decidere della loro sorte futura attraverso un libero e democratico plebiscito».

Con la seconda mozione il Consiglio chiede sia avviata un'inchiesta per accertare le responsabilità dei recenti luttuosi avvenimenti, e che «sia fatta luce sulla verità tendenziosamente alterata dal G.M.A.»; infine si rivolge all'O.N.U. per chiedere l'invio d'una commissione nel Territorio perchè si renda conto dell'insostenibile situazione delle due Zone e per garantire i fondamentali diritti dell'uomo. La mozione conclude col raccomandare il plebiscito, secondo il diritto di ogni popolo di disporre del proprio destino.

Nella terza mozione si deplorano gli atti di violenza e le aggressioni verificatisi, e si chiede al G.M.A., «sul quale ricade l'intera responsabilità di quanto è accaduto», che sia provveduto al risarcimento dei danni, e l'applicazione di adeguate misure di sicurezza, in particolare nel circondario, «quasi completamente sprovveduto d'una vigilanza atta ad impedire che fatti del genere si ripetano».

Ha preso per primo la parola il consigliere Postogna, comunista. «Mi auguro — egli ha detto — che l'atmosfera di concordia che si respira stasera in Consiglio abbia a durare per sempre». Egli ha denunciato le infiltrazioni notturne di individui provenienti dalla Zona B, l'ultima delle quali risale alle 20.30 dell'altra sera in località S. Brigida, e infine ha dichiarato che piuttosto del regime di Tito, la popolazione di Muggia, prima di andarsene in massa, avrebbe fatto «tabula rasa» di ogni cosa».

Il democristiano Rodolfo Visintini ha dichiarato che il problema del nostro territorio deve essere affrontato in maniera decisiva per evitare ulteriori danni economici e morali, e ha sostenuto la necessità del plebiscito.

Il cons. Robba, socialista, ha dichiarato che avrebbe preferito che Muggia fosse data alle fiamme piuttosto che a Tito. Comunque si è detto convinto che l'ONU saprà giudicare la nostra situazione ed ha proposto che fosse inviata una delegazione alle autorità tutorie per convalidare le istanze contenute nella mozione relativa alla carenza di vigilanza lungo la Morgan. La proposta è stata accettata all'unanimità. Il cons. Viezzoli, repubblicano, ha ironicamente accennato alle orecchie estranee che certamente stavano seguendo le fasi della seduta. «Cosa riferiranno?», si è chiesto il cons. Viezzoli. Se fossero dei galantuomini, dovrebbero trarre inequivocabili conclusioni.

Le tre mozioni, messe in votazione, sono state approvate all'unanimità per acclamazione. Sintomatica l'assenza del consigliere titino.

Iniziative del PSVG

Il P.S.V.G. ha inviato a Roma in rappresentanza della propria organizzazione giovanile, il signor Arnaldo Pittoni e il signor Arduino Agnelli per il colloquio che una delegazione giovanile nazionale di rappresentanti di diversi partiti dovrà avere con il Presidente del Consiglio in merito al problema di Trieste. A proposito delle recenti manifestazioni dei disoccupati, il P.S.V.G. invita le organizzazioni sindacali a convocare un'assemblea di tutti i disoccupati per un esame serio e approfondito della situazione.

«Il tempo di Proust» nella conferenza di Bartolini

Davanti a un foltissimo e attento pubblico, lo scrittore Elio Bartolini ha tenuto iersera al C.C.A. l'annunciata conferenza sul tema «Il tempo di Proust».

La conferenza tralascia, per suggestivi che possano essere, certi argomenti laterali quali un'indagine sulla fortuna letteraria di Proust, o i problemi preliminari dell'opera proustiana, se sia romanzo o moralità o saggistica narrativa. Ha invece l'ambizione di saggiare tutto Proust, di tentarne un'interpretazione su di un'unica pietra critica, e il conferenziere crede di trovare questa formula risolutiva e conclusiva nel «tempo proustiano». Anzitutto nella novità del tempo sintattico rispetto a tutta la tradizione narrativa precedente, nella nuova sintesi che Proust ha dovuto creare per poter dire quello che voleva dire: cioè il minimo, il capillare.

Poi il conferenziere si sofferma anche su un altro tempo, il tempo storico per così dire, e si domanda se la «Recherche» sia tanto chiusa e refrattaria alle voci del tempo quanto certa critica sostiene. Il conferenziere invece crede di poter spiegare, almeno in parte, l'inquietudine proustiana con un preciso fatto storico, cioè l'affare Dreyfus. Concludendo, l'oratore si è domandato se e in quanto questo nostro tempo differisca da quello proustiano: e crede di poter stabilire una differenza nel fatto che, divenuta quasi abito morale la ricerca critica, oggi si tende a liberarsene, sia pur ricorrendo all'assurdo di una qualsiasi fede. Elio Bartolini è stato alla fine applaudito e complimentato dal foltissimo pubblico.

ASTERISCHI

NOZZE D'ORO

Ricorrono oggi i cinquant'anni di matrimonio di uno degli uomini più simpaticamente popolari di Trieste, Francesco Bevilacqua, da ben quarantott'anni santese della cattedrale di San Giusto. Egli si unì in matrimonio il 21 novembre 1903, a San Giacomo, con Elena Schiller, nata a Muggia, figlia di quel Nicolò Schiller che fu apprezzato redattore dell'«Indipendente» di Riccardo Zampieri. Dalla felice unione nacquero due figli, Bruno e Anna. Oggi Elena e Francesco Bevilacqua ricorderanno quel lontano felice giorno, nella piena letizia di una vita onorata e circondata dall'affetto dei figli e dalla cordiale estimazione di tanti cittadini; rivolgiamo alla bella e generosa coppia, i più fervidi auguri.

LAUREE

La signorina Edda Riosa, si è laureata il 17 corr. presso l'Università di Padova in medicina e chirurgia. Felicitazioni vivissime.

— Presso l'Università di Padova, si è laureato il 15 corr. in medicina e chirurgia il sig. Claudio Protti. Rallegramenti vivissimi.

ALLA GINNASTICA...

... questa sera, dalle ore 21 alle 24, trattenimento riservato ai soci ed invitati. Vi possono accedere anche gli studenti muniti del regolare invito.

In memoria di Foschiatti

VITTORIO FURLANI COMMEMORERA' IL MARTIRE I PREMI DI STUDIO DELLA CASSA DI RISPARMIO

Nella ricorrenza del sacrificio di Gabriele Foschiatti, il cui spirito animatore è sempre presente ai suoi compagni di fede, il Partito repubblicano italiano ha deposto un fiore ai piedi della targa che onora la sua memoria.

Questa sera alle ore 19.30, nella sala che porta il suo nome, Gabriele Foschiatti sarà ricordato agli amici da Vittorio Furlani. I commilitoni del gruppo combattenti «Filippo Corridoni» sono pure invitati a partecipare alla commemorazione.

In memoria di Foschiatti, ripetendo per il quinto anno consecutivo il significativo dono, la Cassa di Risparmio ha erogato due premi di studio, che sono stati consegnati ieri mattina dal Sindaco agli universitari Mario Balestra e Sestino Germinario, presenti l'assessore prof. Sciolis, il signor Carlo Glessi-Ferluga in rappresentanza del consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio, e il segretario generale del Comune, dott. Sacchi. Nel premiare i due studenti, il Sindaco ha rivolto un riverente pensiero alla memoria di Foschiatti e un vivo grazie alla Cassa di Risparmio per il generoso contributo che il benemerito istituto cittadino dà costantemente alle iniziative benefiche e culturali, soprattutto nel settore scolastico. Un caldo elogio l'ing. Bartoli ha rivolto ai due premiati per il profitto e l'assiduità dimostrati negli studi universitari (i premi sono conferiti annualmente agli studenti migliori e più regolari nella frequentazione dei corsi e nel superamento degli esami universitari).

Al giovane Mario Balestra è stato assegnato il premio di 50 mila lire. Egli è studente del quarto corso di chimica farmaceutica presso l'Università di Trieste. Il secondo premiato, Sestino Germinario, studente del terzo corso di economia e commercio e attualmente funzionario della Ragioneria municipale, ha ottenuto un premio di 20 mila lire.

La festa in S. Maria Maggiore della Madonna della Salute

Nella Chiesa di S. Maria Maggiore, la festa della Madonna della Salute sarà celebrata con la tradizionale solennità. Dalle ore 6 alle 12, Messe lette ogni mezz'ora; alle ore 7, Messa prelatizia celebrata da Mons. Giorgio Bruni, parroco di Capodistria, il quale rivolgerà ai fedeli parole di circostanza; alle ore 11, Messa solenne con l'assistenza pontificale di S. Ecc. Mons. Vescovo e la partecipazione delle autorità cittadine. Nel pomeriggio, alle 16, ora di adorazione; alle 17 P. Batazzi terrà l'ultimo discorso, e poi sarà impartita la benedizione eucaristica.

Nel 50.o anniversario di matrimonio di
ELENA e FRANCESCO BEVILACQUA
i nipoti Mariuccia e Livio augurano ogni bene e felicità.
21.11.1903 21.11.1953

DIFFIDA

In seguito alle invasioni delle Mense comunali verificatesi nei giorni 19 e 20 c.m. da parte di dimostranti, sono state asportate dalle stesse ingenti quantitativi di posaterie portanti la sigla «COMUNE DI TRIESTE». Si diffida pertanto dall'eventuale acquisto delle predette posaterie che sono di proprietà delle Mense comunali.

† Il 20 corr. si è spento serenamente

Angelo Martin

Ne dànno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, il figlio, la nuora, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per le amorevoli cure prestate vada al Primario dott. Giacomo Jurcev, ai medici, alle suore e infermiere della VII/C dell'Ospedale della Maddalena.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 10 dall'Ospedale della Maddalena.

† **Angelo Martin**

non è più.

Addolorato lo partecipa il cognato GIOVANNI KRAINZ unitamente alla moglie MARCELLINA e alla figlioletta SERENA.

† Il 19 novembre 1953 ha cessato di battere il cuore generoso di

Pierina Sponza
nata DONATI

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i figli ALBERTO, PIERO e GIORGIO, le nuore, i nipoti, anche a nome del fratello e della sorella (assente) e degli altri congiunti.

Il presente annuncio serve quale partecipazione diretta

Partecipano al lutto della famiglia:
C.O.N.I.
F.I.G.C. Lega Giuliana
Comitato Regionale e Provinciale Lega Giovanile
Associazione Italiana Arbitri, Sez. Triest. «G. Godina»
Centro Sportivo italiano.

† Il giorno 18 corrente è mancata improvvisamente

Maria Giuseppina Colombo

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio, e nel contempo ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al lutto.

Famiglie:
COLOMBO - BECCARI - BENVENUTO e TAURI

† Dopo lunga malattia cessò la sua esistenza il 19 corrente

Eugenio Candido

lasciando nel dolore i figli ROSINA, BRUNA col marito FRANCESCO PISON e la nipote LAURA, EUGENIO con la moglie ROSALIA e LILIANA nonchè i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi sabato alle ore 14.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sig.ri medici dott. S. Babich, dott. F. Reis e il dott. V. Rubini per la loro assistenza prestata.

† Il 17 corrente si è spento

Alfonso Domenichini

A tumulazione avvenuta i famigliari ne dànno il triste annuncio e ringraziano il prof. dott. Caravetta, i medici e il personale della II divisione chirurgica dell'Ospedale Maggiore per le amorevoli cure, e la Direzione e il personale dell'ACEGAT per la parte presa al loro lutto.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Nel IV anniversario della morte di

Gianni Stulle

la moglie, la figlia SERENA e gli altri familiari Lo ricordano con affetto immutato.

L'AGITAZIONE DEI DISOCCUPATI PER LE ASSUNZIONI ALLA SELAD

NUOVE INCONSULTE VIOLENZE al Municipio e alla mensa comunale

Vane le esortazioni delle autorità e delle organizzazioni sindacali

Altri seri incidenti si sono avuti ieri mattina nel corso di un'ulteriore manifestazione dei disoccupati per le vie del centro e culminata nella violenta invasione del Municipio e della mensa comunale di viale XX Settembre. La protesta dei disoccupati, mossa dal provvedimento adottato nei giorni scorsi dalle autorità per il reimpiego nella Selad dei lavoratori licenziati dagli alleati, ha assunto ieri un tono più grave, non soltanto per le violenze compiute dai dimostranti negli uffici del palazzo municipale, ma soprattutto per le minacce rivolte alle impiegate, con la richiesta del loro allontanamento dal lavoro per far posto agli uomini disoccupati. Da un motivo di antagonismo tra disoccupati da breve e lunga data, per la precedenza nelle assunzioni alla Selad, la manifestazione è quindi sfociata in una protesta contro il Comune (del tutto estraneo al problema delle assunzioni, che sono di competenza del G.M.A. e del Dipartimento del lavoro) e contro l'occupazione femminile.

La dimostrazione di ieri mattina ha nuovamente avuto inizio in piazza Oberdan, davanti alla sede dell'Ufficio di collocamento, dove i disoccupati si sono raccolti e incolonnati, per dirigersi quindi alla sede del G.M.A. In via del Teatro Romano i manifestanti hanno atteso in buon ordine l'esito di un colloquio richiesto da una loro delegazione al Direttore superiore dell'Amministrazione, S. E. Vitelli, colloquio che si è limitato però a una breve esposizione delle istanze dei disoccupati, per le quali S. E. Vitelli ha invitato la delegazione a tornare al GMA nel pomeriggio, per discuterle con il Direttore agli interni, S. E. Memmo.

L'esortazione fatta dalle organizzazioni sindacali — Camera del lavoro e Sindacati Unici — ai disoccupati, perchè fossero evitati atti di violenza e le stesse manifestazioni, assolutamente ingiustificate, pareva fosse stato accolto almeno parzialmente dai lavoratori, mantenutisi sino a quel momento calmi e disciplinati. Improvvisamente invece la manifestazione è andata degenerando. Da via del Teatro Romano, il corteo ha ripercorso dopo le ore 11 le vie del centro, tornando prima in piazza Oberdan, quindi portandosi in piazza Unità, davanti al Municipio. Strada facendo i dimostranti avevano interrotto il traffico. In testa al corteo venivano portati cartelli con scritte di «vogliamo lavoro», «pane e lavoro», «lavoro per i disoccupati», frasi che molti dei tre-quattrocento dimostranti scandivano in coro.

Davanti al Municipio i dimostranti hanno anzitutto chiesto un colloquio con il Sindaco, il quale era però assente dalla sede municipale (l'ing. Bartoli aveva però già ricevuto gli stessi dimostranti il giorno prima, unitamente ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali). Quindi, affermando di voler cercare negli uffici se vi fosse il Sindaco, numerosi dimostranti hanno invaso il Municipio: hanno cominciato con lo sfondare un portone e sono poi dilagati per le scalinate, i corridoi e gli uffici. L'irruzione è avvenuta dal lato posteriore del Municipio, dalla piazza Piccola, ove è situato l'ingresso allo spaccio comunale. Impadronendosi di due grosse travi, raccolte in un vicino cantiere edilizio, i manifestanti hanno divelto le porte con quella specie di ariete e sono quindi saliti agli uffici del Sindaco e negli altri piani superiori del Municipio, mandando in frantumi numerose vetrate, strappando fili del telefono, minacciando, come detto, le impiegate e «gli esuli».

La Polizia c'era al seguito dei manifestanti, ed in piazza Unità il già folto plotone di agenti (una cinquantina almeno) è stato rinforzato da altro nucleo di poliziotti, sopraggiunto mentre avevano inizio gli incidenti. Ad intervenire sono stati però soltanto i pochi — e pertanto impotenti — vigili urbani di servizio al Municipio, mentre la Polizia civile è rimasta ferma ad attendere che si concludesse l'invasione del palazzo e che i disoccupati si ricomponessero ancora in corteo per lasciare piazza Unità, quindi li ha scortati lungo il Corso.

Inspiegabilmente tardivo e tollerante è stato il comportamento della Polizia anche nel successivo attacco compiuto dai dimostranti ai danni della mensa comunale di viale XX Settembre. Il personale della mensa invano ha tentato di sbarrare le porte, perchè l'ingresso centrale è stato sfondato di forza dai manifestanti, i quali hanno preteso di mangiare, invadendo anche i locali della cucina. Come diamo notizia a parte, il Comune, in seguito ai deliberati assalti alle mense municipali da parte dei dimostranti (giovedì uguale sorte era toccata a quella di piazza Libertà) ha deciso la temporanea chiusura dei due ristoranti popolari, causa i danni e gli ammanchi di stoviglie subiti, ma soprattutto per preservare il personale e il pubblico da ulteriori violenze. Danno e disagio ne risentiranno purtroppo i molti lavoratori che a tali mense ricorrono per consumare pasti economici.

Per la cronaca va ancora segnalato che un gruppo di manifestanti ha voluto dichiararci che la protesta non serve speculazioni titine, ma che i moti sono spontaneamente sorti tra i disoccupati per il malcontento suscitato dalla pronta assistenza offerta dalle autorità ai licenziati dagli alleati, mentre molti altri lavoratori attendono da mesi un'occupazione. Al riguardo non possiamo che ripetere le assicurazioni già date dalle autorità, e cioè che nessun pregiudizio il provvedimento porta ai più vecchi disoccupati, essendo stato concesso alla Selad un finanziamento straordinario per la assunzione del personale già alle dipendenze degli alleati ed essendo stato fissato un preciso criterio per le assunzioni stesse, in modo da aiutare soprattutto i disoccupati più bisognosi, senza distinzione tra licenziati dagli alleati e gli altri. Garanti in tal senso sono anche le organizzazioni sindacali, e i lavoratori anzitutto ad esse dovrebbero affidare la propria tutela, evitando il ripetersi di violenze, deplorevoli come tali e pregiudizievoli particolarmente nella delicata congiuntura che la città attualmente attraversa.

Ingiustificato poi appare l'attacco mosso al Comune e al Sindaco, come già quello compiuto ieri l'altro all'Ufficio del lavoro, dove sono stati buttati all'aria proprio gli schedari che servivano per le graduatorie dei lavoratori da collocare al lavoro, quindi con svantaggio per i disoccupati stessi. Vorremmo pertanto che le serene e ragionate esortazioni dei sindacati fossero comprese e seguite dai disoccupati, sì da far cessare un'agitazione che alla fine porta danno all'intera collettività e serve, se mai, a deprimere di più la vita economica triestina.

Registravamo ieri che le due organizzazioni sindacali avevano denunciato la presenza di «elementi provocatori» tra i manifestanti; sintomatico appare anche il comportamento di Radio Capodistria, del quotidiano camuffato da indipendentista e della stampa slovena. Quest'ultima, con la «Tanjug» in testa, non si stanca di aizzare i disoccupati, compiacendosi della «ribellione» e della loro «indignazione» contro l'amministrazione italiana a Trieste. La «Tanjug», giovedì pomeriggio, testualmente dichiarava: «Nessun incidente è occorso *finora*»; evidentemente essa non ha perduto le speranze nel peggio. Ieri gongolava commentando l'invasione del Municipio con la notizia che «i disoccupati hanno tumultuato nelle vie di Trieste». Alla Polizia l'agenzia belgradese ha dedicato queste oscure parole: «I dimostranti hanno scagliato dal palazzo municipale una persiana contro i poliziotti che stavano sotto il palazzo, ma nessuno è rimasto ferito. La Polizia non era armata».

Meditino dunque i disoccupati — con i quali la città si sente solidale nella richiesta del pane e del lavoro — su questi sintomi, e non respingano a priori le giustificazioni date dalle autorità per il provvedimento adottato a favore dei lavoratori alle dipendenze degli alleati e le assicurazioni date per la generalità dei disoccupati. La cittadinanza, ripetiamo, condivide la loro ansia — il problema della disoccupazione tocca direttamente o indirettamente tutti —, ma non può ammettere la degenerazione della protesta sindacale in manifestazioni e violenze.

In seguito all'invasione del Municipio, l'Unione dei dipendenti degli Enti locali ha votato ieri sera una mozione nella quale, dichiarando comprensione per le istanze dei disoccupati, stigmatizza le violenze compiute in Municipio ai danni degli impiegati comunali. Il sindacato invita i dipendenti comunali ad abbandonare il posto di lavoro qualora avesse a ripetersi l'attacco al Municipio e la Polizia dovesse ancora rifiutarsi di tutelare la loro incolumità.

Un invito agli studenti

La Giunta d'intesa studentesca, che riunisce il Movimento Amicizie Giovanili, il Circolo studenti medi, la «Giovane Italia», il Circolo studenti italiani, ha espresso ieri sera in una mozione comprensione e solidarietà per i disoccupati, rilevando però il tentativo compiuto da agenti provocatori di coinvolgere gli studenti nei disordini. Fa invito perciò a tutti gli studenti di frequentare regolarmente le lezioni e di non accogliere eventuali provocazioni.

Gli imbrattamuri di Tito

UNA NOTA DEL G.M.A. RIMESSA AL COMANDO JUGOSLAVO DELLA ZONA B

Il GMA ha rimesso ieri una nota al comando dell'Amministrazione militare jugoslava della Zona B, a Capodistria, per richiamare la sua attenzione sulle risultanze del processo, celebratosi il 17 novembre scorso dinanzi alla Corte sommaria militare alleata, a carico di sette attivisti jugoslavi residenti nella Zona B ed entrati clandestinamente nella Zona A.

Nella nota si sottolinea il fatto che la Corte militare ha ritenuto i sette imputati colpevoli di ingresso clandestino, di distribuzione di manifestini non autorizzati e di scritte di propaganda su edifici pubblici, e si chiede alla Amministrazione militare jugoslava l'adozione di adeguate misure per impedire il ripetersi di fatti del genere.

Come si ricorderà, i sette attivisti jugoslavi vennero arrestati la notte sul 12 novembre a Villa Opicina, mentre lanciavano manifestini e tracciavano scritte di propaganda jugoslava. Essi furono condannati a 10 giorni di prigione ciascuno nonchè all'espulsione dalla Zona A dopo scontata la pena.

Nozze Schwarz-Maucci

Nella Chiesa degli Italiani, a Vienna, questa mattina viene celebrato il matrimonio della gentile signorina Edith Schwarz con il dott. Arrigo Maucci, nostro corrispondente dalla capitale austriaca.

Al caro collega e alla sua sposa i nostri auguri più fervidi e più cordiali di felicità.

Infortunio sul lavoro

Infortunato sul lavoro è rimasto ieri pomeriggio il falegname Armando Ferrari, di 71 anni, abitante in via del Bosco 8. Verso le 16, mentre era intento a livellare un'asse nella falegnameria Cante, in via Piccardi 47, il Ferrari è finito con la mano destra sulla lama della piallatrice elettrica e ha riportato una vasta ferita con perdita dei tessuti sottocutanei e muscolari alle falangi del pollice e dell'indice.

I laureati cattolici inaugureranno domani il nuovo anno sociale con la Messa, che sarà celebrata alle 8.30 nella cappella del palazzo vescovile (via Cavana 16) da S. E. il Vescovo. Alle 9.30, nel'a sala maggiore del palazzo arcivescovile la Sezione dell'U.C.I.I.M., terrà il suo congresso annuale, con una prolusione di mons. prof. Edoardo Marzari sul tema: «Superamento del laicismo».

STATO CIVILE

Nati 7, morti 6, matrimoni 4.

MORTI: Quarantotto in Zmajevich Giovanna a. 63; Candido Eugenio a. 73; Morpurgo Riccardo a. 62; Kuzman in Pitteri Anna a. 49; Martin Angelo a. 56; Della Vedova Vittoria nata Pascolat a. 89.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ban Francesco installatore con Paljk Giovanna sarta; Fajmon Raymond R. musicista con Bernardini Iolanda cantante; Leonardi Luigi impiegato con Brecciaroli Lucia casalinga; Zorman Paolo pensionato con Milanovich Maria casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 9.8, minima 4.6; pressione 773.1 in aumento; umidità 95 per cento; temperatura del mare 15.

Oggi: Presentazione di M. V. — Il sole sorge alle 7.12, tramonta alle 16.29. La luna sorge alle 16.32, tramonta alle 7.57.

Maree: OGGI: alta ore 8.35, cm. 51 sopra il l. m.; bassa ore 15.35, cm. 62 sotto il l. m.: alta ore 22.10, cm. 30 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 3.20, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 9.10, cm. 48 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Alla Salute, via Giulia 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Soggiorni sciatori per Natale e Capodanno a Corvara e a San Vito (Cortina). Iscrizioni e prenotazioni seralmente in sede dalle 19.30 alle 21. Via Milano 2, tel. 52-40.

LA RADIO

TRIESTE

11: Santa Messa dalla Chiesa di Santa Maria Maggiore; 12.15: La radio per le scuole — trasmissione per le elementari e la scuola media; «La festa degli alberi» — a cura di Guglielmo Valle; 13.25: Musica operistica; 14: Canzoni senza parole; 14.25: Segnaritmo; 15: «Giro del mondo», tre atti di Cesare Giulio Viola; indi: Musica leggera; 17.45: Romanze e melodie dell'800; 18.20: Musica da ballo; 19.35: Estrazioni del lotto; 19.40: Attualità economiche: «La situazione della cultura economica a Trieste» — al microfono il professore Giorgio Roletto; 20.25: Complesso tzigano diretto da Carlo Pacchiori; 20.45: Giramondo: canzoni d'ogni paese; 21.10: Racconti e novelle: «La pesca miracolosa» — di Chatrian ed Erckmann — al microfono Carlo D'Angelo; 21.30: Dolce e amabile; 22.10: Parole e musica; 22.40: Franco Russo e la sua orchestra da ballo; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17.45: La serva padrona, intermezzo di J. A. Nelli, musica di G. B. Pergolesi; 18.30: Chitarrista Gino Palumbo; 19: Piedigrotta 1953; 20: Musica leggera; 21: Apri, Alessandra! radiodramma di Mauro Pezzati; 22.15: Il castello di celluloide, documentario; 22.45: Orchestra Petralia.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Kostelanetz; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Orchestra Fragna; 16.30: Luci del varietà; 17.30: Ballabili; 18.30: Programma per i ragazzi; 19.30: Canzoni; 20.30: Semplicissimo, varietà; 21: Manon Lescaut.

SPETTACOLI

Domani seconda di «Norma»

Domani, alle ore 16, avrà luogo al Teatro Verdi la seconda rappresentazione di «Norma» di Bellini, in turno di abbonamento «D» per ogni ordine di posti, con i medesimi interpreti della prima esecuzione. Direttore il maestro Antonino Votto. Domattina s'inizierà alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per i posti di loggione liberi da abbonamento.

Mentre questa sera scade l'ultimo termine per il ritiro delle tessere d'abbonamento al turno «D», s'inizia stamane la distribuzione di quelle per il turno «C».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 16: seconda rappresentazione: «Norma» di V. Bellini. Turno abb. D per ogni ordine di posti.

ROSSETTI. 15.30: Robert Taylor, Eleanor Parker nel capolavoro Metro: «Il prezzo del dovere». Ult. 22. Ambiente riscaldato.

NAZIONALE. 16.30: «La lupa», con Kerima, Ettore Manni, May Britt. Vietato ai minori. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

EXCELSIOR. 15.30: «Moulin rouge», in technicolor, con Josè Ferrer. Precede Incom con la partita Egitto-Italia. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): «Sangue sul fiume», in technicolor con Rory Calhoun, Corinne Calvet, O. Mitchel. Vietato ai minori di 16 anni. Segue documentario a colori. Locale riscaldato.

ARCOBALENO. 16: «Titanic», con Barbara Stanwyck e Clifton Webb. Regia Jean Negulesco. Segue Settimana Incom.

ASTRA ROIANO. 16: «Gonne al vento», con Esther Williams e John Evans. Technicolor Metro. Ult. 22.

AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). 16: «Torna, piccola Sheba», con Burt Lancaster, Shirley Booth. Premio Oscar 1952. Vietato ai minori. Ult. 22. Ambiente riscaldato.

GRATTACIELO. 16: «Parata di splendore», technicolor Fox, con Ezio Pinza e i più celebri cantanti del Metropolitan.

ALABARDA. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», ardito ed emozionante technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. (Paramount).

ARISTON. 16: «L'ingenua maliziosa», June Allyson e Van Johnson in una deliziosa, esilarante e divertentissima commedia Metro. Domani: «Pandora».

ARISTON. Domani mattina grande festival di paperini, topolini, ecc., tutti gli eroi di Walt Disney, in technicolor.

ARMONIA. 15.30: «Divertiamoci stanotte», technicolor con Danny Kaye, G. Tierney, C. Calvet. Grande spettacolo. Successo rivista Carilli.

AURORA. 15.30: «Salvate il re», con Anthony Dexter (il sosia di R. Valentino), J. Lawrance e A. Quinn. Technicolor Columbia.

GARIBALDI. 15: «Forte Algeri», con Yvonne De Carlo, C. Thompson. Seguirà documentario.

IDEALE. 16: Jane Russell e George Brent in «La regina dei desperados», un technicolor RKO.

IMPERO. 16: «L'età dell'amore», con M. Vlady, P. M. Beck, A. Fabrizi e F. Gravey. Un'eccezionale produzione italiana tratta dalla commedia di A. Birbeau: «Madre natura».

ITALIA. 16: «Wanda la peccatrice», l'eroica rinuncia di un grande amore con la meravigliosa Yvonne Sanson e Frank Villard. Proibito ai minori.

MARE. 16: «Mia cugina Rachele», un film passionale, nella superba interpretazione di Olivia de Havilland e Richard Burton.

SAVONA. 15: «La nemica» di D. Niccodemi, con Elisa Cegani, Frank Latimore e Cosetta Greco.

MODERNO. 16: «Maria Walewska», riedizione di un colosso Metro con Greta Garbo e Charles Boyer.

VIALE. 16: «Il tenente Giorgio», con Massimo Girotti e Milly Vitale. Un grande romanzo che rimarrà impresso nel vostro cuore. Prima visione.

VIALE. Domenica mattinata ore 10 e 11.30: «Biancaneve e i sette nani» in technicolor di W. Disney. L. 100.

VITTORIO VENETO. 15.30: «La marcia del disonore», Peter Lawford, Janice Rule. Una travolgente avventura Metro.

AZZURRO. 16: Drammatico, commovente, passionale: «Mandy», premio speciale al Festival di Venezia 1952 con Phyllis Calvert, Jack Hawkins e Mandy Miller.

BELVEDERE. 15.30: «Kim», un meraviglioso technicolor Metro con E. Flynn e Dean Stockwell.

FERROVIARIO (S. Vito). 16.30 (ult. 21.30): «La duchessa dell'Idaho», un eccezionale technicolor della MGM, con Esther Williams e Van Johnson.

MARCONI. 16: Le drammatiche vicende della rivoluzione francese nel capolavoro «Il trionfo della Primula rossa», con James Mason.

MASSIMO. 16: «Kuma Tsai Kuma», sensazionali avventure fra i cacciatori di teste, con A. Hauff e C. Brown.

NOVO CINE. 16: «La grande sparatoria», un western pieno d'azione con R. Conte, Viveca Lindfors, in technicolor. Segue Incom.

ODEON. 15.45: «Noi peccatori», con Yvonne Sanson, Steve Barclay, Tamara Lees e Mark Lawrence. Drammatico, passionale, umano.

RADIO. 16: «Molok, il dio della vendetta», avvincente technicolor con Van Heflin e Wanda Hendrix. Ambiente riscaldato.

VENEZIA. 15.30: «Nel cuore del Nord», un capolavoro in technicolor. Dick Foran, Gloria Dickeson.

Questa sera alla Tavernetta dell'Obelisco polli e fagiani allo spiedo, la bistecca fiorentina... Oppi e Johnnie Walker. Telefono 21131

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796.
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

ACIS N. 79757 dell'3-11-53.

BRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FABBRICA - PREZZI DI FAB

Un regalo a tutti i triestini

DISPOSTO DALLA CASA NIKE

ECCEZIONALE VENDITA STAGIONALE DI ABITI CAPPOTTI MANTELLI

A PREZZI DI FABBRICA

Nel Vostro interesse, prima di deciderVi a qualsiasi acquisto, esaminate i prezzi e le condizioni di tale vendita che ha luogo presso i

MAGAZZINI GIULIANI

Via S. Nicolò 14 - TRIESTE - Telefono 24482

NEL I ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI CROCE

Patrimonio comune

UN anno fa, come ieri, moriva Benedetto Croce. Quali che siano state le nostre impressioni e reazioni di allora — tutte variamente a noi care e nel dolore indimenticabili e tutte derivanti dallo stupore che la morte potesse in qualche modo convenirGli —, i dodici mesi trascorsi ci sembra siano stati molto più interessanti e positivi di quanto potessero immaginare coloro che seguono da presso le vicende della cultura. Direi innanzitutto che il tono delle spesso programmatiche polemiche crociane e anticrociane si sia andato progressivamente attenuando, come se la scomparsa del Maestro avesse reso più responsabili i discepoli e più cauti gli avversari; e aggiungerei soprattutto che questi e quelli si son ritrovati in certo modo, se in buona fede, a parlare un linguaggio comune, a litigare in una lingua ad entrambi perfettamente comprensibile. Talora, per virtù di confronti con la cultura straniera, specie la francese e la tedesca contemporanea, i nostri studiosi — forse più spesso di quanto non abbiano voluto ammettere — si son dovuti accorgere dell'assurdità di voler eliminare o attenuare l'influsso determinante di Croce nel metodo e nel particolare delle più fruttuose ricerche italiane di storia, letteratura e filosofia.

Naturalmente non molti sono disposti a riconoscere apertamente l'influsso del pensiero del Croce sui propri pensieri e un po' tutti, d'altra parte, hanno avvertito il vuoto impressionante che l'assenza fisica di quella mente onnipresente produceva d'un tratto. Ma nei più consapevoli ha prevalso la franca e starei per dire soddisfatta ammissione di quell'influsso, mentre lo sbalordimento iniziale è stato rapidamente superato e vinto dal sentirsi essi più a fondo impegnati in un lavoro che non appartiene in definitiva alle persone fisiche di nessuno, ma è eterno perchè è opera dello Spirito Santo del mondo. Mi sia lecito il ricordo di un aneddoto (allegorico come quasi tutti i narrati da quel conseguente distruttore dell'allegoria), che udii talvolta da Croce, quando con una certa ironia non priva di tragicità alludeva frettolosamente alla fatale conclusione dei suoi tardi anni: quello della fine improvvisa di un chirurgo che, colto da paralisi cardiaca mentre stava operando, porse il bisturi all'assistente mormorandogli prima di abbattersi: «Continua tu».

Ma chi può continuare Lui? I dodici mesi trascorsi ci attestano per fortuna che il continuare della Sua opera c'è ed è Lui stesso. Tanto, che ciò che si è scritto più o meno affrettatamente contro e magari in difesa di Croce dopo la sua morte ha lasciato, com'era da prevedersi, il tempo che ha trovato — cose trascurabili in un plebiscito non tanto di postumi consensi o elogi quanto di effettivo amore per l'immensa opera. E qui — tra quelli dell'anno — vogliamo ricordare come uno dei più alti e interessanti lavori sul Maestro il saggio di Federico Chabod *Croce storico*, di cui non è forse possibile condividere talune affermazioni antimetodiche ma è certo felicissima la profondità e ricchezza delle analisi e grande l'acume dell'elogio rivolto alle *Vite di avventure di fede e di passione* come punto forse più alto della storiografia crociana. Nè dimenticheremo sul piano filosofico il libro di Vittorio Sainati sulla *Estetica*, che altrove discutemmo, mentre additeremo al vasto pubblico dei lettori i *Saggi sull'Uomo e sull'Opera*, testè editi dalla R.A.I., notabili soprattutto per quelli del Nicolini e dell'Antoni.

L'accentuato interesse per la vita del Croce ha trovato rapida e inattesa soddisfazione nelle mie *Note biografiche*, che volevano rivolgersi a un pubblico assai più vasto di quello che solitamente si occupa dei filosofi, mentre per gli studiosi Fausto Nicolini va approntando una vastissima biografia, di cui già molte pagine sono apparse in una rivista e nella quale egli farà tesoro della sua affettuosa consuetudine semisecolare col Croce. Tra giorni uscirà un grande fascicolo di oltre cinquecento pagine, dedicato al Croce dalla rivista di Francesco Flora, con saggi di molti tra i più eminenti studiosi del pensiero crociano. Ma i periodici culturali hanno già offerto sull'argomento qualche cosa di importante, cioè di destinato a restare: ricorderemo per tutte la rivista del Bobbio e dell'Abbagnano, che ha dedicato al Croce il suo numero di luglio, ospitandovi, tra l'altro, un bellissimo scritto di uno dei maggiori hegeliani viventi, Geoffrey Mure, su *Croce e Oxford*.

Le commemorazioni più notevoli restano quelle dell'Antoni, del Flora e la recentissima dell'Accademia dei Lincei, che ha avuto un carattere di opportuna solennità. Tuttavia l'iniziativa maggiore ci sembra sia destinata a restare quella dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, che del pensiero crociano è il centro di diffusione più attivo e articolato e insieme più apprezzato in senso internazionale. Già vivo il Croce, Raffaele Mattioli, attuale presidente dell'Istituto, lanciò l'idea di un grande indice generale delle opere crociane: ora la formidabile impresa è entrata nella fase di attuazione sotto la direzione dello Chabod. Sono infatti già in corso di compilazione la prima bibliografia integrale di tutti gli scritti del Croce dal 1883 al 1952, a cura del dott. Silvano Borsari e l'indice dei nomi di tutte le opere a cura di Gino Doria; mentre tra non molto sarà iniziato quello delle idee, a cura di Vincenzo Cilento e di chi scrive. Il complesso di tali lavori, in più volumi, verrà pubblicato dalle edizioni dell'Istituto, che ora continua intanto la collezione ex laterziana in maniera opportunamente autonoma e valendosi della inuguagliabile collaborazione di Angelo Rossi e della nostra «Arte tipografica». Come ognuno può comprendere, sarà questo il massimo contributo concreto alla conoscenza e alla diffusione dell'opera sterminata del Croce, della quale servirà ad agevolare quel processo di continuità a cui prima si accennava.

Per tali motivi, la tristezza della ricorrenza odierna si attenua in parte presso coloro che al Maestro furono legati da vincoli affettivi ma anche presso i tanti che, senza conoscerlo di persona, lo amavano come padre spirituale. Tutto infatti sta ad indicarci, dopo questo primo anno dalla sua scomparsa, che il pensiero di Lui continua e continuerà a vivere come quello dei sommi genii dell'umanità, perchè è ormai diventato un patrimonio comune, di cui nessuno in particolare può dirsi depositario.

RAFFAELLO FRANCHINI

I DELEGATI DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE ITALIANE AL QUARTO CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE MONDIALE DEGLI EX COMBATTENTI INAUGURATO ALL'AJA GIORNI FA: (da sinistra a destra) RICCI, CANTALUPI, CUMBO, CINNEI, BACCHI E MANES

COLONIE E CITTADINE CRESCIUTE AI BORDI DELL'ADRIATICO

Documentata nei musei veneti l'esperienza artistica dei romani

Este, novembre

Se talvolta la benevola ironia degli amici accusa i cultori delle patrie antichità di procedere con una lentezza poco consona al ritmo della vita moderna nel lavoro di riordino e di sistemazione dei nostri musei, la risposta giunge quale essi stessi potrebbero immaginare solo che iniziassero un giro d'ispezione accurata nell'ambito delle nostre Soprintendenze.

Al numero minimo del personale direttivo specializzato, minimo per ovvie ragioni di economia, s'oppone una rete fittissima di musei, grandi e piccoli, nazionali e civici, di raccolte e collezioni, di zone archeologiche e monumentali, di lapidi e ruderi sparsi tra ville e campi tale da richiedere un'attività continua ed inesausta da parte dei funzionari ed un sostanzioso mantenimento da parte del pubblico erario. Dovremmo essere tanto ricchi per poter provvedere ad un'opera di conservazione adeguata all'immenso patrimonio lasciatoci da secoli di storia più felice e fortunata di quella che attualmente attraversiamo.

Ed ai nostri oppositori possiamo rispondere che pur nella nostra povertà l'ingegno e la volontà buona degli uomini fanno sì che l'Italia con lo stuolo dei suoi musei si presenti ottimamente in campo internazionale per quello che riguarda il rinnovamento delle esposizioni e delle mostre. Lo attesta la ripresa dell'attività nei musei periferici, quelli che gli studiosi stranieri vengono a cercare come rarità e pregustano di visitare lungo la loro strada e che i cittadini evitano come pericolosi per la salute pubblica. Si riaprono dopo il sonno della guerra e dopo un accurato riassetto nell'immediato dopoguerra perchè il mondo che ha camminato durante il loro riposo non li trovi fuori moda. E sono energie giovani quelle che si cimentano nella ricca palestra delle loro collezioni studiando e rivedendo secondo le più recenti teorie i materiali ivi raccolti, sono archeologi ancora ricchi di quell'entusiasmo e quella riserva di ottimismo necessari a chi vuol battere nuove strade. Lungo la via si perdono le penne ma se ognuna di esse potrà segnare una tappa e trasformarsi in risultato, la somma di esse ricostruirà ai posteri il profilo dell'archeologo che le ha perdute e voglia il cielo che non ne manchi una. Si dirà che è stato una persona utile? Credo di sì se sarà riuscito ad innestare nella vita attiva, quella fatta di anima e di sangue, il suo museo, proiettandolo con lo slancio dall'altalena nel campo della cultura viva, offrendolo ai suoi contemporanei come una torre d'osservazione dalla quale vedere più in là dell'oggi, nel ieri e nel domani e trarre l'esatta posizione geografica della propria vicenda.

Questo ciò che ha voluto concludere con parole ricche d'intimo convincimento e di appassionata battaglia la dott. Giulia de' Fogolari iniziando un ciclo di conversazioni nella sede rinnovata del Museo nazionale d'Este sui colli Euganei. Ispettrice della Soprintendenza alle Antichità delle Venezie e direttrice del Museo suddetto, ha collaborato per lunghi anni con il prof. G. Brusin ed attualmente affianca l'opera della nuova Soprintendente la dott. Bruna Forlati con l'impegno di chi ha seguito le orme paterne fedele alla consegna. Ed oggi ha potuto segnare apertamente una tappa del suo lavoro aprendo nel Museo Atestino alcuni ambienti preparati e disposti secondo i nuovi metodi d'esposizione.

Con le bacheche di cristallo nelle quali i bronzetti veneti e romani acquistano una preziosità di luce e di movimento, quanto mai necessaria, e la luce diffusa nella nuova saletta per le ceramiche moderne, tutto ha riacquistato una vitalità nuova, vibrante ed attraente che toglie agli oggetti l'aria afflitta di un inventario per restituirli alla loro funzione di grazia e di privilegio. Tolta la polvere e l'aria umida di muffa, prerogativa dei vecchi musei poco frequentati, i vetri delle urne sepolcrali e delle coppe murrine carpiscono al sole brividi iridescenti e offrono una gamma di colori e di forme assolutamente moderne. «In tale modo — ha detto la dott. Fogolari — le testimonianze concrete del mondo antico possono trasformarsi anche per noi in oggetti di godimento estetico, nel loro intimo valore d'arte, ridonati alla vita per la vita senza nulla perdere della loro importanza storica e scientifica che anzi in tale modo è più evidente che mai».

Raccolti in una delle sale a pianterreno del Museo, i partecipanti a questa significativa «festa di famiglia», nell'ambito della Soprintendenza veneta, la seconda in breve tempo poichè tale è stata anche la giornata delle onoranze al prof. G. Brusin ad Aquileia hanno seguito le parole della dott. Fogolari con raccolta attenzione ed alle sue indicazioni hanno girato lo sguardo dalle iscrizioni alle architetture, dai mosaici ai capitelli percorrendo con l'immaginazione la via tracciata da Este nella vicenda storica d'Italia.

Este, Aquileia, Tergeste, Pola, Concordia, Parentium è tutta una fiorita di colonie, di cittadine prodigiosamente sorte ai bordi dell'Adriatico in una infaticabile costruzione di umanità civile. Da Este la civiltà atestina dei veneti illumina tutta l'ansa dell'alto Adriatico con l'operosità delle sue officine dove il bronzo si affina in lamine sottili, si adorna di sbalzi, si modella in idolini, in ritrattini pieni di slancio, in cavallucci stilizzati e nervosi. Da qui le situle, i vasi a tronco di cono rovesciato, vengono esportate e raggiungono i centri confinanti alpini e si diffondono nella valle padana tra gli Etruschi, da qui le fibule a grosso corpo panciuto, dette a navicella, acquistano particolare grazia ornamentale di incisioni ed applicazioni figurate. La fantasia non manca ai veneti, nè il buon gusto che del loro mondo ci restituiscono un panorama signorile ed elegante, aperto nella storia tra il secolo VIII e V a. C. senza voci di guerra e di dissidi mancando assolutamente o quasi, tra la suppellettile rinvenuta, le armi.

Ma è il ferro dei Galli quello che si sovrappone alla luminosa e lieta storia atestina con il V secolo a. C. Fino al II secolo a. C., alla venuta dei coloni romani nei nuovi centri fondati a consolidare le posizioni di Roma nell'Italia settentrionale, la vita è opaca e difficile per l'affluire nella zona delle tribù alpine. Con Roma ritorna la operosità delle maestranze, la gara industriosa della produzione, lo scambio di un linguaggio artistico e di una tecnica artigianale che si affina e si modella sulla scia del precedente pur rimanendo nella sua semplicità; ne deriva la serie delle sculture e delle architetture provinciali, prive di rifiniture e di ritmi eleganti, ma ricche di ingenuità e di colore. E' stato questo un altro punto fermo nella difesa del periodo romano di Este raggiunto dalla dott. Fogolari, punto fermo che è punto di arrivo per l'esperienza artistica del mondo romano provinciale e punto di partenza per l'evoluzione del mondo successivo, tardo romano e medievole.

Quanto si compie in breve giro d'anni in Aquileia, con la espressione più completa della vita romana provinciale e si trapianta a Venezia nel fulgore dell'arte lagunare, ha la sua origine sui colli Euganei, nella linfa copiosa che la stirpe veneta seppe effondere in opere di serena ed armoniosa civiltà. Così si è conclusa la riunione nel Museo di Este e per il suo felice esito è da augurarsi che le iniziative tendenti a convogliare l'attenzione della nostra gente verso quanto i Musei ci possono dire ed illustrare, trovino sempre maggiori consensi ed applicazioni da parte delle nostre Soprintendenze mediante una attiva collaborazione tra il mondo degli studiosi e quello più vasto di tutti noi.

VALNEA SCRINARI

LA SCIENZA ELETTRONICA HA RIVOLUZIONATO LA MACCHINA BELLICA

Sta procedendo a grandi passi l'«automatizzazione» degli eserciti

E' però necessario rendere più sicuri i complicatissimi apparati oggi esistenti

SI dice comunemente che non vi sia cosa al mondo che un dispositivo elettronico non riesca a fare, ed è quindi naturale che anche l'elettronica sia stata chiamata alle armi come preziosa ausiliaria.

Un dispositivo elettronico può effettivamente assolvere qualsiasi compito: può far squillare un allarme se un visitatore indesiderato sorpassa una invisibile linea, come può contare le bottiglie di birra che escono da una fabbrica. Può dirigere un aereo all'atterraggio senza che il pilota debba guardare fuori della cabina come può rivelare direzione e distanza di un bersaglio anche se questo si nasconde dietro le tenebre, le nubi o il fumogeno.

L'introduzione dell'elettronica negli eserciti è dovuta non solo ad una richiesta da parte degli Stati Maggiori, ma anche ad una notevole pressione di smercio da parte dell'industria.

L'elettronica è l'elemento che sta causando una profonda trasformazione nella macchina bellica: così come la formula della guerra '14-18 è stata «sacrificare», e la formula dell'ultima guerra è stata «meccanizzare», sembra che l'attuale tendenza comune a tutti gli eserciti possa condensarsi nel termine «automatizzare», il che avviene esclusivamente con i mezzi elettronici.

Questo non si svolge senza lotta: i mezzi tecnici hanno i loro fautori ed i loro detrattori, ma — come spesso avviene — la giusta soluzione rimane nel giusto mezzo: è errato dire che si debba continuare a combattere nel fango con la baionetta, come del resto è errato pensare che il mezzo tecnico possa da solo vincere la guerra.

Resta comunque il fatto che l'automatizzazione degli eserciti sta procedendo a grandi passi.

Dal 1947 in poi, quella pressione industriale cui abbiamo accennato sta gravando sugli uffici tecnici e sugli Stati Maggiori degli eserciti, e richiede da essi un continuo sforzo di discriminazione e di decisione. Si tratta infatti di dover esaminare e sceverare una massa di proposte che sono tutte interessanti e che promettono notevoli possibilità nel campo tattico o in quello addirittura strategico. Si tratta a volte di armi nuove, a volte si tratta di dispositivi destinati agli scopi più variati, dalla ricerca automatica dei sommergibili immersi fino all'esplorazione aerea fatta a mezzo della televisione.

Vi è stato un periodo in cui questa pressione industriale è stata così insistente, che le forze USA si sono viste dotare di una massa enorme di mezzi tecnici di cui spesso neppure gli ufficiali conoscevano lo scopo e l'uso. Molto più prudenti si sono mostrati gli Stati Maggiori europei, che hanno preferito talvolta rimanere un po' indietro, piuttosto che creare una crisi di sovrabbondanza. Anche questo fenomeno però si è mostrato passeggero, ed in America si fa sentire ora un grido di allarme contro l'adozione quasi indiscriminata di tutti i dispositivi offerti a getto continuo dall'industria. Il constatare che ci si stava avviando verso la «push-button-war», cioè verso la guerra fatta premendo un bottone, ha suscitato un entusiasmo molto breve, seguito ora da una contropressione dei militari che vogliono riportare il rapporto uomo-automatismo verso un equilibrio in cui il valore umano sia decisamente preponderante.

Due tendenze parallele

Parallelamente a questo, anche il tecnico ha riveduto taluni suoi punti, ed al vecchio motto «mettici un'altra valvola» si è venuto sostituendo un altro slogan che dice «più cervello e meno valvole».

Queste due tendenze parallele — quella dei militari e quella dei tecnici — hanno dato luogo all'attuale movimento che si delinea negli S. U., e che non è affatto inteso a negare l'utilità del dispositivo elettronico nè a retrocedere verso una minore automatizzazione: esso è invece inteso a richiedere all'industria la produzione di apparati che siano sempre più adatti all'impiego pratico e sempre più sicuri.

Può giovane un esempio: gli aerei a reazione destinati alla caccia notturna hanno a bordo un insieme di dispositivi estremamente complesso: a parte la stazioncina radio che consente all'aereo di tenersi in contatto con l'aeroporto e con gli altri aerei della squadriglia, i caccia notturni hanno a prua un radar molto preciso che permette all'aereo di avvistare il nemico, ed a questo radar è connesso un sistema elettronico che svincola il pilota dalla necessità di azionare manopole e bottoni mentre è impegnato nella manovra di combattimento. Al pilota non rimane altro che agire sulla leva e sulla pedaliera così da tenere sempre «centrata» sullo schermo del radar la macchiolina luminosa che rappresenta l'aereo nemico. Quando i due aerei si sono avvicinati abbastanza, un primo automatismo cambia da sè la scala di lettura del radar, mentre un altro dispositivo elettronico determina se l'aereo avvistato sia amico o nemico. Se si tratta di amico, il pilota ne viene subito avvisato, se invece il dispositivo elettronico ha riconosciuto in lui un avversario, le armi di bordo entrano automaticamente in azione non appena la distanza utile è raggiunta. Soltanto all'ultimo istante, resta al pilota il compito di «richiamare» il suo aereo per evitare la collisione. Questo insieme di automatismi impiega un forte numero di valvole e centinaia di parti componenti. Se pensiamo che ciascuno di questi organi ha una sua certa probabilità di guasto o di alterazione, dobbiamo ammettere che l'azione del caccia notturno è appesa ad un filo ben sottile. (Eppure, se si pensa alla velocità degli aerei moderni ed ai brevissimi istanti che dura il combattimento, questa catena di automatismi si mostra veramente indispensabile).

Ora, durante la guerra in Corea, per togliere al pilota qualsiasi preoccupazione, lo stesso dispositivo elettronico era stato reso ancora più complesso: mentre al pilota non rimaneva altro compito che quello di avvistare il nemico, l'automatismo avrebbe provveduto da sè a manovrare leva e pedaliera in modo da dirigere contro il bersaglio, a riconoscerlo per amico o nemico, ad aprire il fuoco, e persino a manovrare per evitare la collisione all'ultimo istante. Non ci è dato di dire quale sviluppo abbia avuto questo super-automatismo, ma è certo che la sua probabilità di guasto era notevolmente alta.

Altrettanto si deve dire per tanti altri apparati, che vanno dalle centrali di tiro antiaereo, alle radio-spolette, alle numerose piccolissime stazioni radio che vengono distribuite fino alle pattuglie di fanteria, ai «nicto-visori» o apparati che consentono (bene o male) di vedere al buio, a tanti altri. Anche in questi campi ci si è resi conto che era abbastanza facile inventare nuovi apparati, ma che era molto più necessario rendere assolutamente sicuri quelli esistenti, ed è proprio in questo senso che tutti gli sforzi oggi sono tesi.

Perciò ora, prima che l'idea di un nuovo dispositivo venga accettata, essa subisce un esauriente esame inteso a stabilire se il dispositivo stesso sia indispensabile, economico e sicuro.

Il mezzo deve essere indispensabile (non far fare alla valvola quello che un uomo potrebbe fare altrettanto bene): si è trovato ad esempio che un radar da trincea potrebbe aiutare molto ad individuare le postazioni da mortaio nemiche, ma la rapidità con cui il mortaista americano riusciva ad individuare l'arma nord-coreana (e viceversa) ha dimostrato che la indispensabilità di questo radar era molto discutibile. Se poi vado indietro con il ricordo ai duelli tra i mortai nostri e quelli greci (sul fronte di quella Armata che ancora non si chiamava «s'agapò»), temo che un radar, immerso nel fango insieme con il suo gruppo elettrogeno e con i suoi specialisti, avrebbe potuto renderci ben magri servigi.

Il mezzo deve essere economico (non deve richiedere cisterne di combustibili, nè squadre di specialisti, nè camions di pezzi di ricambio) altrimenti i «se» interposti tra il suo funzionamento promesso e quello effettivo saranno troppo numerosi, ed il funzionamento effettivo non si avrà mai. Materiali, carburante e tecnici dovranno essere molto strettamente commisurati con i risultati tangibili che il mezzo sarà in grado di dare.

A «prova di matto»

Il mezzo deve essere sicuro (può resistere alla capacità distruttiva del soldato?), esso deve avere non soltanto una bassa probabilità di guasti dovuti al materiale, ma deve essere «a prova di matto» (fool-proof, dicono gli Alleati, dimostrando che tutti i soldati del mondo si assomigliano) e cioè non deve permettere errori nè false manovre. Molte nostre radio si sono sempre rifiutate di funzionare solo perchè avevano troppe manopole e bottoni, e perchè erano troppo facilmente apribili. Bisogna saper rinunciare a dieci diverse prestazioni, pur di assicurarsene una, ma perfetta.

La sicurezza contro i guasti, naturalmente, supera ogni altra considerazione nel caso dei mezzi elettronici più complicati: è vero che «esiste un'anima delle cose» e che il circuito elettrico mostra di avere un'anima di folletto maligno pronto a tradire al momento del bisogno, ma sarebbe troppo facile trincerarsi dietro questo folletto che alberga in ogni apparato per giustificarne le incertezze e le manchevolezze dovute invece a scadente costruzione. La verità è che una manifattura coscienziosa ed intelligente incatena il folletto e ne tarpa le malignità. Non c'è dispositivo così complicato che non possa essere costruito in maniera tale da dare un numero minimo di noie. Naturalmente questo significa maggior controllo e coscienziosità nella costruzione e quindi minore margine di guadagno.

Severi collaudi

Su questi punti poggia l'orientamento attuale. Accurati studi sono stati fatti durante la campagna di Corea per determinare quali mezzi siano indispensabili ed economici, e quali non lo siano. Una rigorosa statistica è stata impiantata per registrare tutti i guasti, i «tradimenti» presentati dai dispositivi in uso e si sono prese le adeguate misure. Come risultato, già alla fine della campagna si è notata una netta decrescenza di tutte le disfunzioni che affliggono i dispositivi elettronici come se fossero degli organismi viventi. Le norme di collaudo vengono rese sempre più strette, ogni pezzo componente viene cotto, sottoposto a sforzi, reso resistente al caldo, al freddo, all'umidità, alle variazioni, così che il combattente possa finalmente avere la sensazione che il suo mezzo è veramente sempre pronto sicuro fedele, e che la sua vita e la sua capacità di combattere sono affidate a dispositivi malsicuri.

E' questa la giusta via da seguire, anche se essa significa necessariamente un lavoro molto più pesante — ed utili minori — per le industrie produttrici. Se le industrie realizzeranno, chè esse stanno lavorando — in fondo — per la loro difesa, i sacrifici imposti da una maggiore cura e «pignoleria» di esecuzione sembreranno certamente meno pesanti.

ENRICO PETROZZI

LA FIGLIA DEL BEY DI TUNISI, PRINCIPESSA ZAKIA, FOTOGRAFATA AD UNA RASSEGNA DI MODA PARIGINA

AVVENTURE DELLE PAROLE

Per intendersi a vicenda

Le parole, scrisse il Manzoni, (per cui lo studio e l'osservazione linguistica erano anche un modo di studio e di osservazione morale) «sono più ritrose e intrattabili delle cose. Parole per rappresentare il costrutto, la sintesi d'una induzione sofistica non è facile trovarne di belle e preparate nel linguaggio che è stato lavorato dagli uomini per intendersi tra di loro, non per ingannarsi a vicenda». Frase questa di terribile verità, perchè il linguaggio può essere un'arma davvero pericolosa. Il valore delle parole e l'esatta proprietà di esse e la differenza tra esse sono condizione necessaria a che i vocaboli possano diventare uno strumento chiaro e un indizio efficace e avere la funzione di monete vive nel commercio sociale. Osservazione questa che rimonta a Locke (e il Manzoni si trovava con lui in tal caso in perfetto accordo) il quale affermava: «chi non usa costantemente lo stesso segno a significare la stessa idea, ma della stessa parola si serve ora in un senso ora in un altro è simile a colui che al mercato o alla borsa vende sotto lo stesso nome cose differenti».

Si noti anche che il pensiero manzoniano su riferito non si trova in uno scritto filologico ma in uno storico-politico, nel «Saggio comparativo sulla rivoluzione francese e la rivoluzione italiana».

Firenze e gli enigmi

L'enigmistica, che tanta voga ottiene ora nel pubblico, (fu istituito perfino, tra il serio e il burlesco nelle ultime elezioni politiche, un partito ad essa relativo, il partito «Nettista») ha una speciale tradizione a Firenze: ci sono stati nel Seicento poeti enigmistici di alta risonanza ed a questo giuoco poetico si piegò perfino il grande Galileo, con un indovinello, che aveva per soluzione proprio la parola «Enigma». Egli inviò questo indovinello, in forma di sonetto, al più illustre dei poeti enigmistici, di allora, Antonio Malatesti. La sua raccolta di indovinelli, intitolata la «Sfinge», ebbe grande fortuna: gli imitatori fioccarono e l'enigma diventò un genere letterario che si volle mobilitare con dotte ricerche per dargli una paternità classica e un diploma di nobiltà greco-latina. Tra gli indovinelli malatestiani ce n'è uno su Firenze che sottoponiamo ai nostri lettori, scusandoci se parrà troppo ingenuo e troppo facile rispetto ai complicati e cerebrali rompicapi di oggi. Ma si pensi che è scritto circa tre secoli fa, e poi merita rileggerlo, perchè è composto in bella e fresca lingua nostra.

«Sol per le case me ne vado altera, — Eppur son per le strade anco mirata; — son divisa pel mezzo, e son intera, — Ed ho una costa, come gobba, alzata. — Vissi a Comun già in libertà severa, — Da passioni interne travagliata, — Or mi ritrovo in servitù leggiera, — D'ogni mio mal da' Medici sanata. — Perch'io son bella, il mio Signor m'apprezza, — Ma gode che da molti io sia goduta, — Che così fa maggior la sua grandezza. — Lettor, tu m'averai forse veduta; — Ma per darti di me maggior chiarezza, — Son un fior che si pesta, e non si fiuta».

Allude nella prima quartina alla strada detta Costa S. Giorgio e c'è un accenno cortigiano ai Medici quando dice: «or mi ritrovo in servitù leggiera; i Medici, i quali «godono» che Firenze sia «goduta» da molti, cioè che vi siano molti abitanti e molti forestieri.

Belli sono anche, tra le centinaia di indovinelli che compongono la «Sfinge», quelli sulla Cupola del Duomo, «fatta da uno che fu «bruno» (il Brunelleschi), sul Biancone e sull'Arno, il quale si diverte ad andare «tra le cosce di molti che gli stanno addosso» (i ponti) e che spesso «ruba e rare volte rende» (allusione alle inondazioni) e conclude: «E i Fiorentini, ch'an tanto giudizio — non sanno, eppur costui sempre li offende, — mandarlo addirittura in precipizio». Cioè incanalarlo.

Scordare

«Se non mi tenesse il rispetto verso alcuni grammatici io riderei, a proposito di certe loro intransigenze, come risi quando in Roma, colà essendo per cagioni di studi, udii da un poetonzolo biasimare il verbo «scordare» in significato di dimenticare, per l'unica ragione che scordare vuol dire anche «allentar le corde». Così scriveva Luigi Fornaciari quasi cent'anni fa in quelle sue piacevoli conversazioni linguistiche, degno padre del famoso filologo Raffaello Fornaciari. (Non propriamente «allentare» ma «guastare l'accordatura»).

«Scordare» per «dimenticare», scordarsi» per «dimenticarsi» sono parole considerate da alcuni, anche ora, troppo dell'uso popolare mentre hanno la loro genuina natura di vocabolo italiano di cui anche i nostri classici portano esempi. «Scordare» come il suo contrario «ricordare» si riconducono a «cor», «cordis», «cuore», considerato il cuore come sede della memoria. (Si confronti la frase francese «par coeur», a memoria).

Si usi pure questa efficace parola la quale appare anche in quel romantico e sentimentale nome della «miosotide», «Non ti scordar di me».

Alterazione delle lingue

Giulio Salvadori come si è detto già, non fu soltanto un grande spirito di ardente fede religiosa, poeta finissimo e critico, ma anche indagatore sottile di cose filologiche. Nello studiare le cause principali d'alterazione delle lingue ne avvertiva due principali: la pigrizia madre della negligenza, principio di decadenza e rovina e il contagio d'altre lingue che dànno confusione e snaturamento. L'inerzia è rappresentata da insufficienti disposizioni di natura e per difetto di educazione e istruzione: i figli non sempre sono abili a riprodurre nella sua integrità la forma del parlare materno e quindi di generazione in generazione accade de un'affievolimento o perdita di suoni che finiscono per rendere la parola antica irriconoscibile.

La forma di una lingua e la sua materia a poco a poco si alterano e talvolta un popolo può conservare dettati e canti e con essi vocaboli dei quali in tutto o in parte non intende più il significato. L'altra causa di decadenza, e che è tanto più forte quanto minore è la resistenza offerta, è l'imitazione da altre lingue, il barbarismo, e non solo nei vocaboli ma anche nelle forme e nei suoni. I vocaboli forestieri e con essi le forme e i suoni, secondo una disposizione degli organi vocali, distruggono l'armonia tra la voce e l'immagine intima sostituendo un segno convenzionale alla parola viva, dando materia a formazioni bastarde. Le parole perdono del tutto i loro significati e il tesoro della lingua, che è quello delle idee e consuetudini pubbliche, si fa tesoro di monete false.

ETTORE ALLODOLI

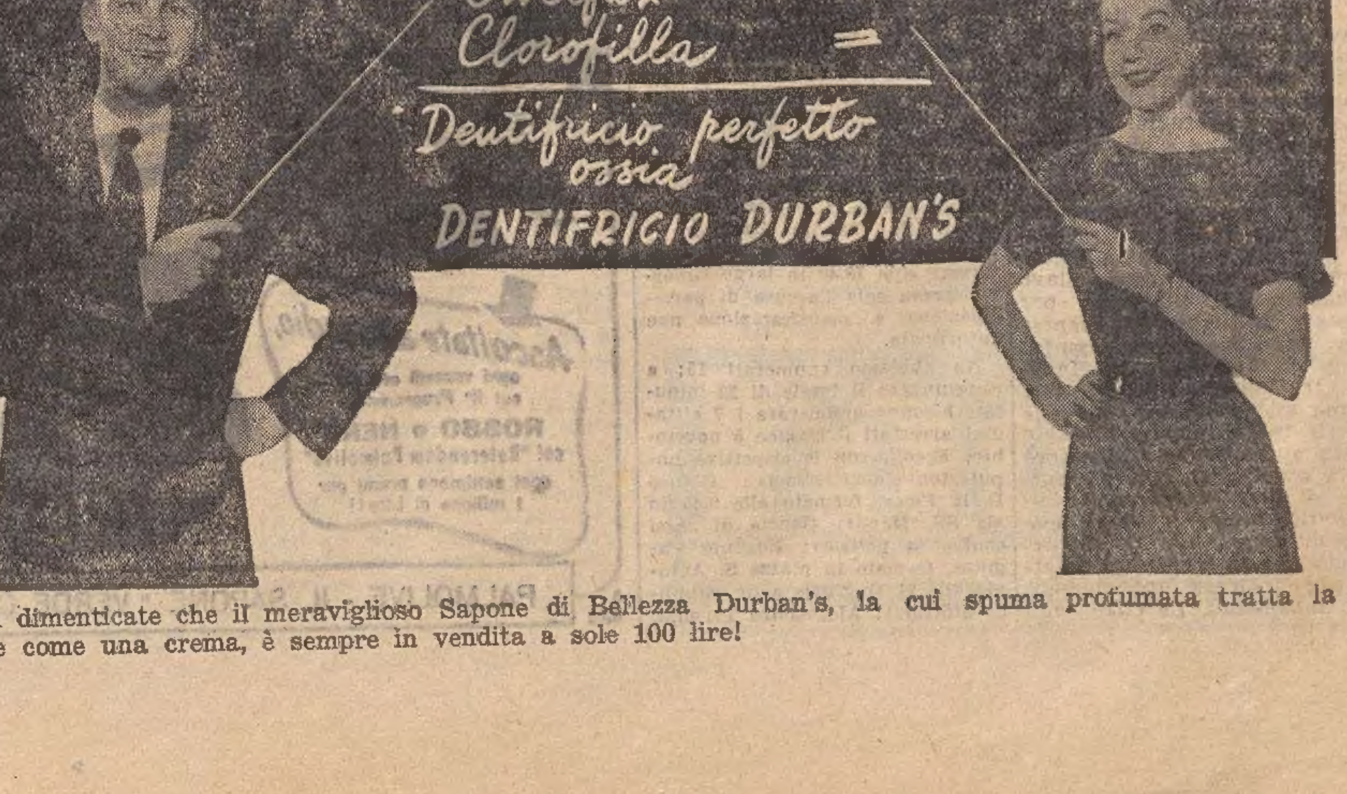
Prime visioni

LA LUPA

Se De Sica in *Stazione Termini* si è trovato indeciso tra maniera di Hollywood e neorealismo, se Lizzani in *Ai margini della metropoli* ha tentato (invano) di giungere al neorealismo per la via del film popolare, per Lattuada in questa *Lupa* (prod. Ponti - De Laurentiis - 1952) si è trattato di scegliere tra neorealismo e maniera messicana. *La lupa*, come *Stazione Termini*, come *Ai margini della metropoli*, rappresenta uno dei risultati della crisi in cui è caduto il cinema italiano durante la scorsa stagione. (Il film infatti può considerarsi della stagione 1952-53, in quanto vede oggi la luce, solo perchè è rimasto fermo per quasi mezzo anno in censura). In particolare esso ripropone in maniera assai più brutale la contraddizione tra ambiente e racconto, già presente in *Stazione Termini*. Lì era la stazione di Roma che non si amalgamava con il racconto d'amore; qui abbiamo da un lato l'inferno di una nostra «zona depressa» — Matera — che viene presentato quasi fosse lo sfondo più naturale del mondo, dall'altro una novella di Verga ridotta al livello di un «western» erotico di Niven Bush (*Duello al sole* o *Le Furie*) e narrata alla maniera del Fernandez in involuzione (*Maclovia*). E, come De Sica aveva prudentemente dichiarato prima della presentazione al pubblico di *Stazione Termini* di essersi limitato a realizzare «un film d'arte con intenti commerciali», così pure Lattuada ha messo le mani avanti dichiarando preventivamente: «Ho lasciato Matera senza Matera».

Lattuada, da un po' di tempo, ha acquistato una spregiudicatezza quasi arrogante che lo porta ad alternare con regolarità matematica film commerciali a film di impegno artistico: *Anna* a *Il cappotto*, *La lupa* a *La spiaggia*. Per *La lupa* è battuta l'ora del film commerciale. Sia ben chiaro comunque che un film commerciale di Lattuada conserva una dignità che di solito questo tipo di film non possiede. Pregi marginali *La lupa* ne ha e notevoli. Primo di tutti il pregio di una fotografia splendente, opera di uno dei nostri migliori maestri: Aldo Tonti. In secondo luogo l'episodio della festa di Sant'Agata che, con la processione de *La morte civile* del povero Fernando Maria Poggioli, resta il miglior contributo del cinema italiano alla descrizione, se non allo studio, del fanatismo religioso delle masse del Sud.

C. C.



Non dimenticate che il meraviglioso Sapone di Bellezza Durban's, la cui spuma profumata tratta la pelle come una crema, è sempre in vendita a sole 100 lire!

LA VERITA' CHE NON PIACE A BELGRADO

Come vivono gli slavi nella provincia di Gorizia

Il diritto delle minoranze è rispettato con liberale larghezza dal governo di Roma - Cadono miseramente nel vuoto i tentativi della propaganda titina per far credere a una oppressione che non esiste

Paolo Cesarini, che in questi giorni ha seguito per la «Gazzetta del Popolo» di Torino le nostre drammatiche vicende, ha scritto, tra l'altro, un interessante e documentato articolo sulla situazione degli slavi nella provincia di Gorizia. Data la concomitanza dei problemi, per quanto si riferisce all'azione della propaganda titina, fra Trieste e Gorizia, l'articolo — che riproduciamo nella sua parte essenziale — sarà certamente letto con vivo interesse anche nella nostra città.

Gli slavi del Goriziano — scrive tra l'altro il Cesarini — come, del resto, quelli del Triestino, sono in grandissima maggioranza contadini; pochi sono dediti a piccoli commerci e solo alcuni, da contarsi sulle dita, esercitano professioni liberali; per cui l'elemento italiano dà indiscutibilmente il volto del paese. Ma non si tratta soltanto di una questione di mestieri e di occupazioni; le cifre confermano in modo schiacciante la predominanza italiana. Tralasciando le cifre dei diversi censimenti, e cioè scendendo a discutere sul piano degli stessi jugoslavi, cominceremo col dire che la commissione internazionale per la delimitazione dei confini, calcolò gli slavi lasciati dietro confine della provincia di Gorizia in 12 mila su 135 mila abitanti. Se prendiamo per indicazione i risultati delle elezioni comunali del 14 dicembre 1952, la proporzione viene confermata. Gli slavi del Goriziano votarono allora per due partiti: l'Unione democratica slovena, o slavi bianchi, cattolici ed antitini, che raccolsero 1542 voti (6,8 per cento) e il Fronte democratico slavo, o slavi rossi, comunisti titini, che ebbero 1523 voti (6,7 per cento); votanti 23.274 su 26.928 elettori. Siamo, dunque, sempre sulla proporzione del 12-13 slavi ogni cento italiani.

Per voce unanime dei goriziani, che questi slavi conoscono ormai da generazioni, la minoranza sarebbe tranquilla, dedita al piacevole lavoro, non aliena dal fatale assorbimento nella gran massa italiana. Ma a mutare la situazione sono intervenuti gli attivisti titini, portabandiera del nazionalismo più intransigente e dinamico, agenti della consueta quinta colonna che tiene in perenne nervosismo la gente con tutte le armi a disposizione, notizie false o tendenziose, minacce e promesse, così da creare la favola dell'oppressione e, da questa, accendere la fiamma dell'irredentismo.

Ancora siamo lontani da questo traguardo; tuttavia si sente già comunemente parlare dell'oppressione con quel tono cattedratico e definitivo che tanto effetto fa sui giornalisti anglosassoni. E in questo campo, gli jugoslavi disinvolti seguitano a citare i provvedimenti snazionalizzatori attuati dal regime fascista, come se fossero tuttora in vigore.

Uno dei temi preferiti è per esempio quello del cambiamento dei cognomi slavi in forma italiana, che sotto il fascismo fu reso obbligatorio per legge. Gli jugoslavi hanno chiesto che, con un'altra legge, fosse reso obbligatorio tornare alla forma primitiva; per fortuna gli anglo-americani, sotto la cui amministrazione fu avanzata la richiesta, la ritennero giustamente antidemocratica e si limitarono ad abolire la legge fascista e ad emanarne un'altra che dava la facoltà a tutti coloro che lo avessero richiesto di riprendere l'antico cognome. La legge è stata poi adottata dallo Stato italiano, ma il risultato per gli jugoslavi è stato disastroso: infatti pochissimi hanno usato della facoltà concessa.

C'è poi la questione della bilinguità agitata, si tenga sempre presente, dagli attivisti. Si chiede che, come l'Italia permette in Alto Adige per il tedesco, lo sloveno sia considerato ed usato alla pari dell'italiano; ma la situazione fra le due zone non ammette confronti: mentre i tedeschi a Bolzano sono in numero cospicuo, gli slavi a Gorizia sono pochissimi: su quaranta consiglieri comunali soltanto quattro sono slavi e questi, salvo il consueto primo intervento all'inizio dell'amministrazione che fanno in sloveno, parlano poi sempre in italiano.

Naturalmente da questo gli attivisti traggono materia per alzare continue proteste e parlare di sopraffazione, rifiutando recisamente di ammettere che ciò accade proprio in forza di quei principii democratici che essi si vantano di difendere, ma che poi, quando toccherebbe ad essi applicare, come nella Zona B o nell'Istria, ignorano nel modo più totale, quantunque in quelle regioni la proporzione fra italiani e slavi sia ben diversa. In realtà, nessuno slavo del Goriziano potrà mai denunciare la millesima parte delle discriminazioni che i profughi della Zona B patiscono e che li spingono ad emigrare; qui non ci sono discriminazioni di sorta e tanto meno si commettono prepotenze a danno degli slavi. Per cui è un fatto incontrovertibile che nessuno slavo abbandona il Goriziano per passare in Jugoslavia, mentre slavi dalla Jugoslavia seguitano a chiedere asilo in Italia.

Il trattamento che noi facciamo alla minoranza slava è il più largo immaginabile e basta a dimostrarlo il settore della scuola. In base al trattato di pace, abbiamo istituito scuole apposite per gli scolari di lingua slovena distaccando in esse insegnanti adatti, cioè anch'essi appartenenti alla minoranza. Le cifre degli iscritti sono assai istruttive: nel complesso, nelle scuole medie della provincia di Gorizia, ci sono 7309 studenti italiani contro 405 slavi (dati dell'anno 1952-53, nel 1953-54 gli slavi sono 367); in quelle elementari, nel 1952-53 gli italiani erano 10.492 e gli slavi 823.

Come si vede la proporzione accennata prima è confermata anche dalla popolazione scolastica.

Ma per dare la miglior prova dell'attenzione con cui le autorità italiane osservano i diritti della minoranza, aggiungeremo che vengono mantenute classi slovene anche quando gli iscritti sono in numero addirittura irrisorio: valgano i casi di Giasbana (comune di San Floriano) dove nelle cinque classi elementari si hanno in complesso 14 scolari, di Plessina (Cormòns) 13 scolari, di Scriò (Dolegna) 12, di Ronchi 10, di Monfalcone 5 e di Mernico (Dolegna) 4. Quando, si tenga presente, la legge prescrive un minimo di popolazione scolastica di quindici ragazzi.

Con tutto ciò la stampa slava protesta e insorge quotidianamente contro gli oppressori italiani puntando particolarmente su alcuni fatti. Il principale è che il Governo italiano ha stabilito che gli slavi — i quali, dopo che fu tracciato il confine e trovandosi in terra jugoslava, valendosi del diritto di opzione, domandarono la cittadinanza italiana e quindi dichiararono come lingua materna l'italiano e perciò passarono nel Goriziano — non possono frequentare le scuole slave; ciò per una evidente ragione di coerenza. E' chiaro che allorchè il Ministero degli Esteri avrà concesso la cittadinanza italiana, questi optanti potranno tornare a dichiarare come lingua madre quella slovena, e quindi usufruire degli appositi istituti di istruzione; gli attivisti titini vorrebbero invece che essi potessero accedere subito alle scuole slovene. Altre proteste vengono elevate perchè fra gli insegnanti, una quarantina, soltanto pochi sono di ruolo, ma la questione, come si sa, riguarda in genere tutta la scuola italiana.

Nel quadro dell'educazione aggiungeremo che gli slavi hanno tre collegi: la Casa dello Studente, che è finanziata dalla *Osvobodilna Fronta*, cioè dai titini, e raccoglie particolarmente i ragazzi della Val Natisone; l'Aloisiano e la Sacra Famiglia, cattolici e tenuti da sacerdoti, i quali sono in buon numero, perchè molti sono riparati qui dalla Jugoslavia. Si contano poi in Gorizia alcuni circoli di cultura che svolgono liberamente la loro attività. Gli slavi hanno anche associazioni sportive e si ricordano, per citare il fatto curioso, che la loro miglior squadra di calcio, la *Juventina* di Savogna, è composta tutta di giovani italiani perchè fra la minoranza difettano i giocatori.

Il panorama non sarebbe completo senza un accenno alla stampa, che costituisce sempre il metro più efficace per misurare il grado di libertà democratica, e qui gli jugoslavi dànno la prova più alta della loro disinvoltura: perchè è proprio sul *Primorski Dnevnik*, che si stampa a Trieste, ma che ha una redazione e una pagina dedicata al Goriziano, dove circola liberamente, che essi attaccano l'Italia accusandone le autorità di opprimere la minoranza slava.

Non diversamente si comportano i due settimanali di Gorizia: il titino *Soca* (nome slavo dell'Isonzo) e il *Demokracija* degli anticomunisti. Se c'è da osservare qualcosa in proposito, si deve dire che la libertà di stampa, di cui godono gli slavi in Italia, rasenta la licenza, perchè le nostre autorità saggiamente preferiscono intervenire il meno possibile per non dare origine a quel vittimismo cui invece gli slavi agognano, e anche perchè la circolazione di tali fogli è limitatissima ed essi si reggono soltanto grazie a finanziamenti la cui origine è intuitiva.

LA SENTENZA PER IL DRAMMA DI ANDRONA DEL PANE

IL VALENTINI CONDANNATO a 2 anni e 10 mesi di reclusione

Oltre alle attenuanti generiche gli sono state riconosciute quelle derivanti da «motivi di valore morale» e della provocazione da «atto ingiusto altrui»

Sul dramma di Androna del Pane è calato ieri sera il sipario della sentenza: la Corte d'Assise ha riconosciuto Cosimo Valentini colpevole di tentato uxoricidio e, concedendogli le attenuanti generiche, nonchè quelle derivanti da «motivi di particolare valore morale» e dallo «stato d'ira provocato da atto ingiusto altrui», lo ha condannato alla pena di 2 anni e 10 mesi di reclusione e al pagamento delle spese processuali. L'imputato è stato invece assolto, per insufficienza di prove, dall'accusa di aver cagionato alla moglie lesioni personali in data 11 e 18 febbraio 1953.

La sentenza, per se stessa mite in rapporto al titolo del reato, ha avuto largo strascico di pianti in aula e nel corridoio, mentre il pubblico stava sfollando: piangeva la suocera del Valentini, Italia Rocco, piangeva la cognata Maria Stibel, piangevano altre donne del popolare rione che avevano seguito il processo non con la morbosità di vicine curiose, ma con sincera partecipazione alle dolorose vicende minutamente rievocate. L'unico, in fondo, a rimanere impassibile, pur sotto un improvviso pallore, è apparso l'imputato, il quale forse ha sentito almeno la soddisfazione morale di veder riconosciuta dalla Corte, nella formula di legge, quella causa d'onore che l'avv. Antonini aveva ripetutamente affermata.

Non solo su questa attenuante, la cui ammissibilità era stata negata dal P.M., si è però imperniata l'arringa, protrattasi in tre riprese per circa tre ore e mezzo. Dopo una serrata indagine sulle premesse psicologiche del dramma del 22 febbraio, l'avv. Antonini ha affrontato il tema fondamentale della difesa, ossia la natura del reato contestato al Valentini. Tentato omicidio, aveva asserito il rappresentante della pubblica accusa. Ma perchè si determini la figura del delitto tentato — ha obiettato il difensore — bisogna che una causa esterna (l'arrivo della forza pubblica, la resistenza della parte lesa, ecc.) interrompa il compiersi del delitto stesso, per il quale l'autore ha già posto in essere i primi atti idonei. Se invece l'interruzione dipende dalla desistenza volontaria di chi agisce — ed è appunto il caso del Valentini, che ha allentato di propria volontà la stretta — allora ci si trova di fronte a un'altra autonoma figura di reato; nella fattispecie il reato di lesioni personali.

E' vero: Cosimo Valentini credeva di aver ucciso la moglie, tant'è che corse subito a costituirsi. Ma non è giusto — ha proseguito lo avv. Antonini — ricostruire il fatto di Androna del Pane in base a quanto accadde successivamente. Nel vuoto terribile che si aprì davanti a lui, l'imputato decise di sottostare alla giustizia umana non già con la coscienza di aver perpetrato tutti gli atti necessari all'uxoricidio, bensì per il panico che lo aveva travolto al vedere che la donna, dopo le percosse, dopo la stretta al collo, non rinveniva.

Lesioni, dunque, aggravate, sì, dal rapporto familiare tra l'imputato e la parte lesa, ma non dal pericolo di vita, per il difensore non esistito, nonostante le affermazioni del perito dott. Belsasso. Esaminando a lungo le conclusioni della perizia, secondo lui precipitosamente tratte da premesse erronee (i referti medici), l'avv. Antonini ha rilevato lo stridente contrasto tra il primo giudizio del medico astante (stato agonico... prognosi riservata) e il miglioramento constatato due ore dopo nella I divisione chirurgica, senza che neppure le cure più elementari in caso di asfissia fossero state nel frattempo prestate alla donna. Delle due, l'una: o grave incuria da parte dei sanitari, o piuttosto le condizioni della Canziani non erano preoccupanti. Non per nulla la moglie del Valentini si riprese prontamente e in capo a quattro giorni venne dimessa dall'ospedale.

A conclusione della sua arringa, sostanziata da molte citazioni dottrinarie, l'avv. Antonini ha affermato la possibile coesistenza, già rilevata dalla Cassazione, delle due attenuanti: stato d'ira provocato da atto ingiusto altrui e motivo di particolare valore morale, che ben si può dire abbia ispirato il Valentini. Egli agì a tutela della sua famiglia, dei suoi figli, del suo onore di uomo, come è emerso dal processo «che suona condanna alla donna la quale osò costituirsi parte civile». Ed è appunto questa l'ulteriore attenuante accolta nella sentenza.

Presidente Palermo; giudice togato Zanetti; cancelliere Neri.

La morte d'una vecchietta

La morte ha stroncato ieri, improvvisamente, Giovanna Zoch, di 73 anni, abitante in Cologna-Montefiascone 212. Verso le 16, di ritorno dalla visita a un'amica, la Zoch imboccava la via Montefiascone, ma fatti pochi passi si accasciava al suolo, colpita da malore. Qualcuno ha chiamato la CRI e all'arrivo dei sanitari la Zoch, pressochè riavuta, stava già per riprendere la via di casa su una «giardinetta», il cui conducente le aveva offerto un passaggio. La vecchietta non ha voluto saperne di seguire gli infermieri all'ospedale, e dopo avere firmato il rifiuto per il ricovero ospedaliero, ha proseguito verso casa. La macchina si è arrestata nei pressi di un sentiero che, inframmezzato da diversi gradini, conduce all'abitazione della Zoch. La vecchietta è scesa, e sorretta da due donne, ha proseguito la strada. Proprio davanti alla porta del suo alloggio, ella è venuta nuovamente meno, e con un filo di voce ha pregato le due occasionali samaritane di reggerla con maggior forza. Le donne l'hanno portata in casa quasi di peso e adagiata su una seggiola, ma per la vecchietta non c'era più nulla da fare: era la fine. I sanitari della CRI, erano appena giunti all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto quando sono dovuti nuovamente uscire per raggiungere Cologna-Montefiascone, e al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte della vecchietta, soggiaciuta a una paralisi cardiaca.

All'alba si è spento improvvisamente il cuoco marittimo Giordano Vatta, di 43 anni, abitante in via dell'Agro 2. Alle 4 i suoi congiunti hanno telefonato alla CRI, e i sanitari giungevano sul posto pochi minuti prima che il Vatta esalasse l'ultimo respiro.

Affermazione a Reggio Emilia dei filodrammatici triestini

Nella Rassegna nazionale d'arte drammatica «Premio Maria Melato» svoltasi a Reggio Emilia hanno partecipato Gruppi amatori di ogni parte d'Italia. Il «Premio Maria Melato» è stato appannaggio del Teatro eclettico di Firenze; il GAAD «Piccolo teatro della prosa», che rappresentava la folta schiera del teatro filodrammatico triestino, si è brillantemente piazzato, ottenendo anche due affermazioni individuali con Omera Lazzari, classificatasi al primo posto tra le «prime attrici», e alla quale spetterà la «Maschera d'oro», per la migliore attrice assoluta, e con Malvina Tellini, seconda classificata tra le «attrici giovani». Domani sera, avranno luogo al Teatro municipale di Reggio Emilia, in forma solenne, le premiazioni dei complessi, direttori, registi, attori e attrici con la consegna dei diplomi, premi in denaro, coppe e medaglioni e targhe ricordo offerte da autorità, enti ed associazioni varie.

Attività della Minerva

Sabato scorso, alla Società di Minerva, il prof. Elio Predonzani ha parlato dei proverbi istriani, quindi il prof. Secoli ha esposto la storia della setta bulgara «Bogomili»; infine il signor Ciano ha discusso il nuovo impianto delle campane di San Giusto. In precedenza l'avv. Pagnini aveva parlato degli ultimi avvenimenti che hanno rattristato la nostra città.

Questa sera, alle ore 18, il dott. Gerolami parlerà sul tema «L'Australia, come l'ho vista io».

Le conferenze

Oggi, alle ore 19, nel salone di via del Ronco 12, conversazione religiosa tenuta dal P. Giovanni Cuffariotti sul tema: «L'atteggiamento cristiano verso la Madonna». E' la prima conferenza di un ciclo promosso dalla Congregazione laureati e professionisti durante l'anno mariano.

Il calendario dell'esule

Il Movimento istriano revisionista offre alla generosa accoglienza dei triestini il proprio artistico «Calendario dell'esule», messo in vendita in città tramite appositi incaricati muniti di regolare delega di riconoscimento, come avviene ormai da anni. E anche quest'anno, certamente, l'appello troverà larga rispondenza.

Vie chiuse al traffico

Il Comune rende noto che per lavori stradali e di fognatura la via Giovanni Schiapparelli, dalla via Calvola alla via Negrelli, e la via Negrelli stessa, saranno chiuse al traffico dal giorno 25 novembre fino ad ultimazione dei lavori.

Per la sostituzione di cavi telefonici, la via Felice Venezian è stata chiusa al traffico dei veicoli nel tratto compreso tra la via Cavana e la via del Bastione.

La spilla smarrita

La signora Vela Bliznakoff ved. Pulitzer, di 57 anni, abitante in Vicolo degli Scaglioni 24, vestita di tutto punto è uscita giovedì sera di casa per recarsi al Teatro Verdi. Alle 20.45 ella varcava la soglia del Teatro, e guardandosi l'abito da sera, s'accorgeva, con comprensibile disappunto, che la stupenda spilla che, uscendo, aveva appuntato sul petto, era sparita. La signora ha frugato inutilmente gli abiti nella speranza che il monile fosse rimasto impigliato o sulla pelliccia o sul vestito, ma inutilmente. La spilla, del valore di 200 mila lire, ha la forma d'una stella, una raggera di brillanti e rubini, con incastonato al centro un superbo brillante.

E' stata medicata all'ospedale Maria Dolenz, di 62 anni, abitante in via dei Leo 13, la quale presentava ferite lacero-contuse multiple alla mano sinistra, guaribili in 6 giorni. La donna ha narrato che, mentre transitava lungo la via Pascoli, era stata addentata da un cane.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11220 (11215), Bastogi 1340 (1325), Generali 13260 (13210), Ras 5580 (5510), Assicuratrice 3600 (—), Cantoni 11450 (11380), Olcese 2250 (—), Olcese 2250 (—), Cucirini 8300 (8160), Un. Manifatt. 73700 (73500), Rossi 16700 (16550), Fisac 154 (155), Fibre 2310 (—), Snia 1401 (1392), Finsider 433 (429), Ilva 272 (269), Catini 946 (940), Fiat 632.50 (626), Sade 941 (930), Edison 1998 (1971), Seso 2960 (2900), Sip 1337 (1225), Vizzola 2705 (2660), Merid. 991 (981.50), Rom. Elettr. 4145 (4107), Terni 184 (180), Stet 3140 (3098), Eridania 18950 (18780), Anic 1403 (1415), Saffa 1369 (1350), Italgas 1235 (1225), Pirelli Ital. 1746 (1735), Pirelli e C. 1629 (1683).

TRIESTE

Generali 13245 (13200), Assicuratrice 3450 (—), Ras 5500 (—), Finmare 370 (—), Snia 1395 (1397), Catini 944 (942), Pirelli S. p. a. 1730 (1735).

Valute libere: Sterlina 6300, marengo 5250, unitaria 1640, dollaro 628, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 15 «Enri» (it.); B. 32 «Humanitas» (it.); B. 37 «Stadium» (it.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 39 «Nereide» (it.); B. 40 «Ucka» (jug.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Alga» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Corallina» (it.), «Carso» (it.). Ars. Dock: «Audax» (it.), «Luisa» (it.), «Nakhshon» (isr.). Aquila: «B. Justice». S. Rocco: «Cannaregio» (it.).

NAVI IN ARRIVO

21 novembre: «Valverde» B. 22; «A. Pellegrino» B. 23; «Massaua» B. 46.

I DIMOSTRANTI NON AUTORIZZATI ALLA CORTE SOMMARIA ALLEATA

Depone il «conquistatore» della bandiera

Il maggiore Hayward conferma, nella sua versione personale, l'episodio che fu la scintilla dei successivi gravi incidenti

Se c'è un particolare che di prim'acchito colpisce, scorrendo la cronaca della prima udienza del processo per i fatti del 4 e del 5 novembre, è questo: l'abbondanza di informazioni e di testimonianze personali sfoggiate dal maggiore britannico Hayward, superintendente della Polizia civile e comandante della zona di Trieste Centro. Come mai — c'è da chiedersi — prima di stilare i lacunosi comunicati ufficiali, l'organo competente del G.M.A. non ha provveduto a consultare un così informato funzionario, in considerazione anche del suo elevato incarico? Forse si riteneva indegna la popolazione triestina di conoscere la versione ufficiale degli incidenti, di tutti gli incidenti? Sono quesiti legittimi, che però rimarranno probabilmente lettera morta, al pari degli altri ed ancora più seri, più angosciosi interrogativi che la cittadinanza si è posta nelle scorse dolorose giornate. Veniamo dunque allo svolgimento dell'udienza, la cui durata ha superato ogni previsione, giacchè pareva che le battute preliminari non dovessero importare che un'analisi rapida delle imputazioni e degli episodi da cui sono scaturite.

Il processo è stato aperto alle 9.30 dal presidente della Corte sommaria alleata, il magg. americano Grabb, con una illustrazione della procedura anglosassone ed un appello alla calma. (Appello tacitamente accolto dal folto pubblico che gremiva la piccola aula ed è rimasto perfettamente tranquillo per tutta la durata del «prologo» giudiziario). «Farò del mio meglio — ha soggiunto il magg. Grabb — secondo la mia conoscenza delle leggi vigenti e con l'aiuto di quella saggezza che Dio vorrà concedermi, per giudicare secondo giustizia». A questo preambolo è seguita la lettura dei capi d'accusa a carico dei 22 imputati; il ventitreesimo, Domenico Viti, si è limitato a far atto di presenza, poichè l'assenza dell'agente operante aveva impedito l'esame del suo caso da parte della Corte di rinvio. Conviene notare subito che una imputazione accomuna gli accusati: quella di aver partecipato ad una «manifestazione non autorizzata»; le altre — lancio di sassi o di seggiole, oltraggio a pubblico ufficiale — sono ripartite a gruppi, come per chiarezza elencheremo.

Tre sono gli imputati, e cioè Biagio Tramontano, Niveo Biondi e Luciano Leoni, che vennero arrestati nell'«episodio-scintilla» di piazza Unità (4 novembre, ore 15.10 - 16.10); sui primi due grava l'accusa di aver lanciato le seggiole del Caffè Specchi contro i poliziotti; il terzo, Leoni, è chiamato a rispondere di tentato lancio di sedie e ingiurie a pubblico ufficiale. Lo stesso pomeriggio, intorno alle 17, vennero arrestati nei paraggi di piazza Sant'Antonio, Antonio Conte, Argeo Sigon, Tullio Trebbi e Paolo Coretti, ai quali si fa l'addebito di aver scagliato pietre contro gli agenti. Gli altri otto accusati per i fatti del 4 novembre offrono un quadro animato di piccoli scontri che, dopo l'offesa al tricolore nazionale, si accesero fino a sera inoltrata in vari punti della città. Così Carlo Vascotto, imputato di incitamento ad aggredire i poliziotti, venne arrestato in viale XX Settembre; Emilio Stirn (lancio di pietre), fu fermato in via Dante alle 18.20; Francesco Orlandini (tentato lancio di pietre) cinque minuti dopo in via XXX Ottobre; Ruggero Ruggeri (ingiurie a pubblico ufficiale) alle 18.30 in via S. Spiridione; Pietro Pagliaro (ingiurie) alle 19.35 in piazza S. Caterina; Marcello Cusma (lancio di pietre) alle 20.15 in piazza S. Giovanni. Su Claudio Zampieri e Margherita Montecchio in Prence, fermati alle 18.40 in largo Riborgo, grava solo l'accusa di partecipazione a manifestazione non autorizzata.

Ne abbiamo enumerati 15; a raggiungere il totale di 22 imputati bisogna enumerare i 7 cittadini arrestati il tragico 5 novembre. Eccoli, con le rispettive imputazioni «particolari»: Glauco Della Picca, fermato alle 9.45 in via SS. Martiri (lancio di sassi contro la polizia); Eugenio Pagnini, fermato in piazza S. Antonio alle 11 (ingiurie a un pubblico ufficiale); Alessandro Termini, fermato alle 11 in via Rossini (lancio di sassi, aggressione e percosse ai danni di un agente); Sergio Levi, fermato alle 14 in viale XX Settembre (tentato lancio di pietre); Pietro Cassani, fermato in piazza Unità alle 16.15 (tentativo di percosse ai danni di un agente); Bruno Prodi, fermato in piazza Unità durante la carica delle 19; Giuseppe Grazioso, fermato in piazza Goldoni alle 23.40 (ingiurie, resistenza e percosse).

Caso strano, che non si sa come la stampa e il Governo inglesi riusciranno a spiegare: tutti e 22 gli imputati sono triestini, e non «attivisti» qui giunti da ogni parte d'Italia a fomentare, manco a dirlo, disordini di pretto stile fascista. Dal che si può dedurre che anche il Ministro Eden non ha seguito, prima di parlare, l'elementare precauzione di informarsi presso il locale comando di polizia, pure retto da ufficiali di Elisabetta II.

Ma ritorniamo all'udienza. Al termine delle rituali dichiarazioni di «non colpevolezza», rese dagli imputati a mezzo dei loro patroni, il Prosecutor Ellison — lo stesso magistrato che ebbe la nota crisi di coscienza in veste di presidente della Corte di rinvio — si è lungamente soffermato sulla procedura del dibattimento e sulla nozione di «manifestazione». A fornire maggiori chiarimenti, è stato chiamato quindi a deporre il primo teste; un teste «importante», ossia il magg. Hayward della polizia. Importante, perchè — pur con una sua versione dei fatti — egli ha confermato l'episodio decisivo, che il nostro giornale aveva a suo tempo ampiamente illustrato, ma che l'ufficio stampa del G.M.A. s'era ben guardato dal prendere in considerazione.

In altre parole, il teste ha ammesso di essersi avvicinato, alle 15.10 del giorno 4 novembre, all'alfiere del piccolo corteo che era entrato in piazza Unità e di averlo dichiarato in stato di fermo. Soltanto, per il magg. Hayward, questa fase dell'avvicinamento si svolse del tutto pacificamente, e non — come in effetti avvenne — con l'immediata manomissione della bandiera da parte dell'ufficiale britannico. Per lui, l'alfiere stava già seguendolo docilmente, quando i manifestanti cominciarono a lanciare le seggiole del Caffè Specchi. Egli potè quindi, «prendere la bandiera» ad una donna che gliela contendeva, per poi portare il tricolore in Prefettura, dove venne consegnato ad un uomo «che si presentò come italiano (sic!) e promise di tenerlo lontano dai dimostranti». Non ha precisato, il magg. Hayward a che ora avvenne la riconsegna, nè se per caso l'uomo presentatosi «come italiano» vestisse la uniforme della P. C.

Dei fatti accaduti il 5 novembre, il teste — per un'istanza dell'avv. Sardos, accolta dalla Corte — ha riferito soltanto la parte cui egli assistette, e non in base al completo rapporto della Polizia. Comunque, il magg. Hayward potè seguire parzialmente tanto gli incidenti del mattino in piazza Sant'Antonio — fu lui, ha dichiarato, ad ordinare di ritirarsi dalla chiesa agli agenti che vi erano penetrati, inseguendo i lanciatori di sassi — come pure nei luttuosi fatti del pomeriggio: intese gli spari, mentre con il proprio reparto stava effettuando una carica nelle vie adiacenti, e dispose poi il «blocco» del luogo sacro. Egli stesso, su richiesta di un sacerdote, consentì poi lo sfollamento della chiesa.

Ciò che invece il magg. Hayward ha dimostrato di ignorare è la storia contemporanea: egli non sa, per esempio, che la commemorazione dei Caduti nella prima guerra mondiale rappresenta solo un aspetto della «giornata festiva» del 4 novembre, dedicata alla celebrazione della Vittoria italiana che fu — quando si dice la combinazione — un giorno storico anche per l'alleata Granbretagna.

Molto attese erano, per l'udienza pomeridiana, le contestazioni dei difensori al teste. Ma invece, il presidente dell'Ordine degli avvocati, Harabaglia, ha annunciato la rinuncia del Collegio di difesa al controinterrogatorio. Tutto ha avuto quindi sollecito svolgimento: il Prosecutor Ellison ha chiesto l'aggiornamento del processo a martedì e la scissione del dibattimento in due parti, una riservata ai 15 imputati per i fatti del giorno 4, l'altra ai 7 imputati per gli episodi del giorno 5. E' seguita la richiesta dei difensori, tendente ad assicurare la libertà provvisoria ai sette cittadini ancora trattenuti in stato d'arresto. L'avv. Gefter Wondrich ha perorato la causa dello studente diciottenne Dalla Picca; l'avvocato Strudthoff quella del Leoni, che ha la madre seriamente ammalata; l'avv. Sferco ha parlato per Coretti, in cura per esaurimento nervoso; l'avv. F. Presti per il diciottenne Conte e per il diciannovenne Sigon; l'avv. Borgna, infine, ha invocato la libertà provvisoria per Vascotto, che si trova in minorate condizioni fisiche in seguito alla frattura di una costola. Nell'esprimere la propria comprensione per le condizioni dei detenuti in attesa di sentenza, il presidente ha accennato alla necessità di controllare i singoli casi e si è quindi impegnato a rendere pubblica la decisione della Corte in proposito entro le 12 di oggi. Egli ha però soggiunto che il settimo detenuto, Sergio Levi, la cui posizione era già controllata, sarebbe stato scarcerato in serata.

Hanno fatto parte ieri del Collegio di difesa, costituito dall'Ordine, gli avvocati Harabaglia, Borgna, Coen, Gefter Wondrich, Jacuzzi, Morgera, Pagnini, Pollucci, F. Presti, Sardos, Sbiattero, Sferco, Strudthoff e Uglessich.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

Nuove generose offerte

La nostra sottoscrizione per le vittime del piombo straniero ha raccolto anche ieri numerose offerte. La sottoscrizione resta ancora aperta. Ecco il nuovo elenco dei generosi:

Dal Consorzio Agrario Triestino 100.000; rag. Roberto Tonani, Fabb. Macch. S. Andrea, 3000; Angelo Giacomelli 5000; personale della ditta SIDMAR 4700; Angelina Clementini 500; dott. Benito Pettenati 1000; personale della Dogana Trieste (II vers.) 5700; Maria e dott. Pasquale Filograna 2000; avv. Eugenio Ricchetti 2000; Impiegati Cantiere Nav. Giuliano 6700; Renato e Niny Pibroni 2000; Nives Paduan 500; Gino Nicodemo (Genova) 5000; avv. Teobaldo Zennaro 2000; Giovanni Gerolimich 2000; Alberto de Rizzoli, farmacista (Trento), 5000; Riccardo e Savina Zohar 1000; Rita Zohar 500; Olga e Bruno Presel 3000; cap. Guido Cosulich 10.000; dott. Paolo Walter 10.000; da un gruppo di Soci Yach Club Adriaco 30.000; maggiore Giulio Fano (Porreta Terme) 1000; «Albatros» S. p. A. (Roma) 5000; dott. Guido Gironcoli 1000; Bianco e Ulrico Martelli (Milano) 1000.

In memoria di Pietro Addobbati dalla famiglia Lubrano 2000 e da Pietro Frausin 5000.

Somma	L.	216.600
Imp. prec. già versato	»	9.313.217
TOTALE	L.	9.529.817

La sottoscrizione del personale della Banca d'America e d'Italia, pubblicata ieri, era di lire 20.200 anzichè 20.000.

Esistono le prove!
Dopo esperimenti scientifici eseguiti da 36 eminenti medici specialisti su 1285 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle, 2 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni!
★ pelle più liscia e vellutata,
★ meno grassa e più chiara,
★ colorito più fresco e luminoso,
★ meno punti neri.
Cominciate oggi stesso!
Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive, esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!
Lavatevi il viso 3 volte al giorno, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la soffice e piacevole schiuma del Sapone Palmolive.
I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide
Ascoltate alla radio, ogni venerdì ore 21 sul II° Programma: ROSSO e NERO col "Referendum-Palmolive" ogni settimana premi per 1 milione di Lire!!
PALMOLIVE
Prezzi ribassati
Formato medio L. 60 - Regolare L. 90 - Bagno L. 125 - più dazio
PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

OGGI AL CINEMA EXCELSIOR
JOSE' FERRER
IN
MOULIN ROUGE
IL PIU' GRANDE TECHNICOLOR DELL'ANNO!
3ª SETTIMANA DI REPLICHE 3ª
DA OGGI PREZZI NORMALI

Oggi al Filodrammatico
20th Century-Fox

Una storia d'amore scritta col fuoco
RORY CALHOUN - CORINNE CALVET - CAMERON MITCHELL
SANGUE SUL FIUME in TECHNICOLOR
PENNY EDWARDS - CARL BETZ - JOHN DEHNER - RAYMOND GREENLEAF - VICTOR SUTHERLAND
Produzione: ANDRE HAKIM
Regia: LOUIS KING • Scenegg. di: GEOFFREY HOMES
Tratto da un racconto di SAM HELLMAN ispirato ad un romanzo di STUART N. LAKE
20th CENTURY-FOX
PER LA VIOLENZA DELLE SCENE, IL FILM E' SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 16 ANNI

OGGI al Cinema ARCOBALENO
20th Century-Fox

CLIFTON WEBB - BARBARA STANWYCK - ROBERT WAGNER - AUDREY DALTON - THELMA RITTER - BRIAN AHERNE - RICHARD BASEHART
ALLYN JOSLYN - JAMES TODD - FRANCES BERGEN - WILLIAM JOHNSTONE
Produzione di: CHARLES BRACKETT - Regia di: JEAN NEGULESCO - Sceneggiatura di: CHARLES BRACKETT, WALTER REISCH, RICHARD BREEN
Segue: SETTIMANA INCOM

Oggi all'Aurora
LA COLUMBIA CEIAD PRESENTA:
ANTHONY DEXTER (il sosia di R. Valentino)
JODY LAWRANCE — ANTHONY QUINN
NELL'EMOZIONANTE TECHNICOLOR
Salvate il Re
INIZIO ORE 15.30 — INIZIO ORE 15.30

OGGI all'ALABARDA
LA PARAMOUNT FILM PRESENTA:
Il cavaliere della valle solitaria
TECHNICOLOR
con ALAN LADD - JEAN ARTHUR - VAN HEFLIN
«Un eroe leggendario in un film ardito ed emozionante»

OGGI - ALL'ITALIA - OGGI
Due eccezionali interpreti: YVONNE SANSON e FRANK VILLARD in un film meraviglioso
WANDA LA PECCATRICE
«L'EROICA RINUNCIA DI UN GRANDE AMORE»
PROIBITO AI MINORI — PROIBITO AI MINORI

OGGI - AL MASSIMO - OGGI
il fascino del misterioso INFERNO VERDE nel film:
KUMA TZAI KUMA
con Angelica HAUFF e Alexander BROWN
Sensazionali avventure fra i cacciatori di teste dell'inesplorato Mato Grosso

OGGI ALL'IMPERO
Uno dei maggiori successi italiani della presente stagione:
L'età dell'amore
dalla comedia di A. BIRABEAU «Madre natura» con
MARINA VLADY — PIERRE MICHEL BECK
ALDO FABRIZI — FERNAND GRAVEY
presentato dalla Diana Cinematografica — INIZIO ORE 16

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 2-45-66

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GLI «OGGETTI» VOLANTI SU LONDRA

INTERROGAZIONI AI COMUNI SUL MISTERO DEI «DISCHI»

Il Comando dell'Aeronautica crede che possa trattarsi di palloni sonda, ma non ne è sicuro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 20

Vari deputati hanno presentato alla Camera dei Comuni delle interrogazioni a cui il Governo risponderà la settimana prossima, in merito alla questione dei dischi volanti avvistati in queste ultime settimane (a meno che non si trattasse di palloni sonda meteorologici o di altri oggetti non identificati) sul cielo di Londra. Queste interrogazioni e la contemporanea richiesta rivolta al Governo nel suo articolo di fondo odierno dal quotidiano conservatore «Daily Mail», di pubblicare un Libro bianco sulla questione in tutti i suoi aspetti, danno la misura dell'interesse e della curiosità, se addirittura non si vuole parlare di turbamento, creata nel paese dal comunicato del Ministero della Guerra in merito allo avvistamento a più riprese di oggetti non identificati nei cieli inglesi.

Il punto di vista del «Daily Mail» è quello, in generale, del pubblico e cioè che le storie dei dischi volanti sono divertenti, servono ad eccitare la fantasia e a far fare delle belle risate e non nuocciono: tutto questo, però, sino al momento in cui un funzionario del Governo se ne esce con la dichiarazione che nel cinque per cento dei casi in cui le autorità hanno compiuto esaurienti inchieste, non si è stati capaci di trovare una «spiegazione naturale» di ciò che è accaduto e che, quindi, per questi casi, ogni ipotesi è buona.

A questo punto non ci si può contentare di dichiarazioni fatte a mezza voce, di ammissioni parziali, ma occorre una esauriente esposizione di tutti i fatti, spiegati o non spiegati. Insomma occorre un Libro bianco. Se il Governo accetterà il suggerimento e pubblicherà il Libro bianco, non si sa; certamente la settimana prossima si avranno delle dichiarazioni ufficiali alla Camera dei Comuni. Dichiarazioni che sono attese con viva curiosità.

Frattanto continuano ad accumularsi le ipotesi in merito all'episodio che ha provocato il primo comunicato del Ministero della Guerra, l'avvistamento cioè, il 3 novembre scorso, da parte di una unità dell'Esercito territoriale munita di radar, di un disco volante sul cielo di Londra. Ora un portavoce del Ministero dell'Aeronautica se ne è uscito con la dichiarazione che bisogna ritenere «probabile» che si trattasse, non di un disco volante o di nulla di così straordinario, ma semplicemente del pallone sonda lanciato da una unità meteorologica della RAF che si sarebbe trovato circa nella stessa zona del cielo, alla stessa ora e alla stessa altezza. Questo pallone sonda, per quanto assai piccolo, era dotato — si dice oggi — di uno speciale riflettore di metallo per permettere la localizzazione mediante il radar.

Questa spiegazione è per le autorità probabile, ma non certa. Un portavoce del comando dell'Aeronautica che avvistò il misterioso oggetto, ha dichiarato che, senza dubbio, è il caso di pensare che si trattasse veramente del pallone sonda, ma che «alcuni di noi non sono per niente convinti».

Contemporaneamente, a rendere più difficile un chiarimento, è venuta la dichiarazione degli alunni e di un maestro di una scuola elementare cattolica. Costoro avvistarono quello stesso pomeriggio lo strano oggetto nella stessa zona del cielo. Ma ciò avvenne alle quattro del pomeriggio — gli esperti ritengono invece che il pallone sonda in questione fosse esploso non più tardi delle tre del pomeriggio — e il maestro della scuola cattolica ha detto: «L'oggetto, un minuscolo punto luminoso, altissimo nel cielo, rimase immobile per circa trenta minuti, emettendo periodicamente delle specie di lampi. Poi si allontanò in direzione Sud-Est, verso la costa del Kent e verso il continente. Si era tenuto così immobile per qualche tempo che avevo potuto chiamare il direttore della scuola per indicargliene la posizione precisa».

Nella contraddittorietà di queste ipotesi e dichiarazioni (c'è da dare da pensare agli scettici e anche, al tempo stesso, c'è da confondere gli increduli e coloro che amano evadere da questo mondo fantasticando di esseri ultraterreni e sovrumani che ci «vengono a guardare», forse sperando nel subcosciente; e questo potrebbe essere la fine di nostri problemi e l'inizio, chissà, di una èra migliore) vedremo se una dichiarazione del Governo alla Camera dei Comuni riuscirà a dare un chiarimento definitivo di tutti i dubbi, «in un senso o nell'altro».

A. L.

GIOVANE OMICIDA condannato all'ergastolo

Verona, 20

La Corte di assise ha condannato all'ergastolo un giovane di 24 anni, che uccise un suo ex compagno di scuola a scopo di rapina ricavandone 1500 lire.

La sera del 5 marzo scorso, Primo Pratini di Arsigliano Veneto si appostò in una strada di campagna dove sapeva che sarebbe passato, di ritorno da una visita alla fidanzata, il pollivendolo Italo Andriolo, di 25 anni, suo ex compagno di scuola. Quando lo vide, gli sparò contro due colpi di fucile, uccidendolo.

La Difesa aveva tentato di diminuire la responsabilità dell'imputato dapprima con la richiesta di una perizia psichiatrica — respinta dalla Corte — poi richiamando l'attenzione dei giudici sulle infelici condizioni di vita del Pratini, un trovatello solo desideroso di denaro — a detta del suo patrocinatore — come dell'unico mezzo per conquistare la stima ed il rispetto del prossimo che gli erano sempre mancati.

Due disastri ferroviari nella Germania orientale

Imprecisato il numero complessivo delle vittime

Bonn, 20

La Lega dei liberi giuristi che ha molti osservatori nella zona sovietica annuncia oggi un grave scontro ferroviario avvenuto la mattina di lunedì scorso sulla linea Francoforte sull'Oder-Dresda. Tra le località Neupeterschein e Senftenberg il diretto Francoforte-Dresda ha cozzato a grande velocità contro un convoglio sovietico. Nell'urto le due locomotive e due vagoni sono andati distrutti quasi completamente. Tra i passeggeri vi sono stati due morti e 27 feriti gravi. Il manovratore di Neupeterschein è stato subito arrestato.

Un incidente molto simile è avvenuto poco più d'un giorno dopo, nella notte tra martedì e mercoledì, nel tratto Cottbus-Guben, dove un'automotrice ha cozzato contro un altro convoglio sovietico. Il numero delle vittime di questo secondo incidente non è ancora conosciuto, ma il fatto che il personale viaggiante sia stato tutto arrestato e che la notizia sia stata taciuta, dice chiaramente che la polizia della zona ritiene trattarsi di sabotaggio.

Il Presidente del Governo comunista della zona sovietica, Otto Grotewohl, è intervenuto nella grande crisi agricola che minaccia seriamente l'economia del paese, con una lettera aperta diretta ai contadini e pubblicata oggi nella prima pagina del giornale ufficioso della Commissione sovietica «Tägliche Rundschau». In questa lettera il Presidente invita nuovamente i contadini a consegnare allo Stato i contingenti prescritti dei prodotti agricoli, perchè, egli dice, lo Stato non può permettere che essi tengano per sè più di quanto la comunità ha bisogno.

L'appello di Grotewohl sottolinea una situazione veramente disperata nel settore più difficile della vita economica della zona. Nei giorni scorsi i giornali orientali pubblicarono un appello per il raccolto delle patate. Per portare a termine il raccolto fu necessario condurre nei campi, come in tempo di guerra, e di grande emergenza, 40 mila «volontari». Ancora nei giorni scorsi i giornali orientali hanno pubblicato notizia dell'arresto di numerosi contadini.

Formidabile scoppio in un polverificio americano

Pinole (California), 20

Una formidabile esplosione si è verificata oggi negli stabilimenti «Hercules» per la fabbricazione di polvere da sparo ed esplosivi, con una potenza tale da essere udita in un raggio di 80 chilometri.

Fortunatamente l'esplosione ha causato la morte di due soli lavoratori, ferendone due altri. E' la seconda sciagura che si verifica quest'anno nel colossale polverificio. Dodici persone persero la vita in un'esplosione il 12 febbraio scorso, mentre si stava macinando della dinamite in polvere.

La deflagrazione odierna ha annientato un edificio in legno lungo sette metri per dieci. Quando sono giunti i soccorsi hanno trovato solo un grosso cratere fumante.

TRENI BLOCCATI dalla neve in Turchia

Ankara, 20

In seguito all'imperversare di tempeste di neve sulla penisola anatolica, i trasporti ferroviari stanno subendo gravi interruzioni e ritardi. A Kayseri, dove la coltre nevosa ha raggiunto l'altezza di tre metri, il treno Ankara-Adana ha deragliato. Altri convogli sono bloccati dalla neve lungo le linee Istanbul-Alessandretta e Istanbul-Erzerum.

LA RICHIESTA DEGLI ASSASSINI DI BOBBY GREENLEASE

AI DUE CONDANNATI non sarà concesso di sposarsi

Essi si rivedranno per l'ultima volta un paio di minuti prima di morire nella camera a gas di Jefferson City

Kansas City, 20

Karl Hall e Bonnie Heady sono entrati stanotte nella casa della morte del penitenziario di Jefferson City dove saranno asfissiati qualche minuto dopo la mezza del 17 dicembre. Appena il giudice è stato informato nel pomeriggio dai due difensori che non intendevano interporre appello, ha ordinato la traduzione della coppia criminale al carcere dove passeranno gli ultimi 27 giorni della loro vita.

Quanto al desiderio espresso dai due condannati di sposarsi, si sa che il Dicastero della Giustizia ha subito deciso che tale richiesta non sia accolta.

Il pastore protestante che nei giorni scorsi ha visitato più volte lo Hall (lo aveva conosciuto quando era studente in una scuola media privata) non ha voluto dire molto sul desiderio espresso dai due di essere congiunti in matrimonio, ma ha fatto capire che, come ministro della Chiesa, egli non poteva approvare un matrimonio simile dato che entrambi sono divorziati.

Hall e Bonnie si rivedranno dunque non davanti ad un altare improvvisato, ma, quando saranno saldati alle due sedie di legno infisse nel pavimento della cella della morte, un minuto o due prima che il direttore del penitenziario faccia azionare la leva che fa cadere le pallottole di cianuro di potassio nella vasca piena di acido solforico.

I due complici probabilmente indosseranno il costume da bagno: calzoncini Hall, due pezzi la Heady. Questo perchè sarebbe molto difficile eliminare dagli abiti il gas venefico. I condannati porteranno una mezza maschera nera.

Il direttore del penitenziario, Ralph Tidson, tirerà la leva che fa cadere nell'acido solforico il cianuro di potassio. Si sprigionerà un vapore giallastro che invaderà la stanza dalle pareti di pietra. Questa «camera» ha forma ottagonale, ha la parte inferiore di metallo e la sommità di vetro. Dall'alto, i medici e i testimoni possono seguire le fasi dell'esecuzione.

La morte dei condannati è assai rapida. Non appena il cianuro viene a contatto con l'acido si sviluppa una nube di gas bianco. I gas, dall'odore di mandorla amara, salgono lentamente alla bocca e al naso dei condannati. La prima inspirazione li priva di sensi. Dopo due o tre minuti viene annunciata la morte. Poi entrano in funzione le docce automatiche che disperdono i vapori. Debbono lavorare a lungo, prima che i medici possano entrare nella camera.

Muore nel rievocare uno scampato pericolo

Modena, 20

Un tragico destino ha troncato oggi l'esistenza del settantenne Augusto Zanetti. Dieci giorni fa, mentre lo Zanetti era a tavola con i familiari, il pavimento della cucina si sprofondava improvvisamente e tutta la famiglia precipitava fortunatamente senza conseguenze nel sottostante scantinato. Oggi finalmente gli Zanetti avevano potuto per interessamento delle autorità comunali trovare un'altra casa.

A mezzogiorno la famiglia si riuniva nel nuovo appartamento ed iniziava il pranzo. Si parlò dello scampato pericolo e si rievocò la scena di dieci giorni or sono. D'improvviso lo Zanetti fu visto accasciarsi esanime. Il medico subito chiamato ha accertato la morte per «ictus cerebrale» determinato dalla emozione riportata nel rievocare la drammatica scena.

PROSSIMA PARTENZA dei Reali britannici

Londra, 20

La Regina e il Duca di Edimburgo hanno festeggiato oggi il sesto anniversario del loro matrimonio e hanno invitato a palazzo reale il Primo Ministro e un migliaio di personalità del mondo politico per il «party» di addio, in vista della loro imminente partenza per il lungo giro del Commonwealth. La partenza avverrà lunedì sera in aereo e la Regina e il Duca saranno assenti per cinque mesi dal paese.

Prima di lunedì la Regina firmerà la «lettera patente» con cui nominerà quattro Consiglieri di Stato: la Regina Madre, la sorella Principessa Margaret e due zii, il Duca di Gloucester e la Principessa reale. Il Consiglio di Stato è l'organo che sostituisce la Sovrana in sua assenza.

Stamane la Regina ha poi presieduto una lunga riunione del Consiglio del Ducato di Cornovaglia: come si sa, il principino Carlo, primogenito della Regina, è Duca di Cornovaglia e il Consiglio amministra le proprietà, tuttora considerevoli, del Ducato. La Regina sta così sistemando ogni cosa per la partenza.

Al ricevimento odierno ha sfoggiato il primo degli innumerevoli abiti ordinati per il lungo viaggio. Il giro del Commonwealth sarà un vero giro del mondo da occidente ad oriente. In aereo fino all'isola di Giamaica, poi via mare fino alla Nuova Zelanda, Australia, Ceylon, Aden, di nuovo in aereo attraverso l'Africa Equatoriale, Malta, Gibilterra e ritorno a Londra.

ISPEZIONI IN COREA: IL CAPO DELLO S. M. AMERICANO GEN. RIDGWAY (A DESTRA) S'INCONTRA CON IL COMANDANTE DELLA COMMISSIONE NEUTRALE PER IL RIMPATRIO DEI PRIGIONIERI, IL GEN. INDIANO T. S. THYMAYYA

LA TRAGICA ESISTENZA DI UN'AMMALATA IN SVIZZERA

Segregata per ventitrè anni in una camera dai familiari

L'infelice ha perduto l'uso della parola

Losanna, 20

All'ospedale di Losanna è stata ricoverata tale Elisa Grognuz, quarantenne, che da molti anni, per imposizione della famiglia, viveva segregata dal mondo. La poveretta ha perduto l'uso della parola e si trova in condizioni fisiche pietose.

Dall'inchiesta, aperta immediatamente dalla polizia, risulta che la Grognuz, ammalatasi all'età di 17 anni, rimase offesa agli arti inferiori, e da allora visse di stenti e senza le più elementari cure che il suo caso richiedeva, nella casa dei genitori, situata nella campagna di Vaud.

Alla morte del padre, il fratello della Grognuz ereditò la casa e, secondo il testamento, avrebbe dovuto provvedere al mantenimento della sorella e pagarle le spese mediche sino alla concorrenza di una certa somma. Ma la Grognuz continuò a vivere relegata nella sua camera, dimenticata sempre più da tutti. Solo la vecchia madre non le negava le cure essenziali. Ma in questi giorni anche la vecchia madre si ammalava e in occasione del suo ricovero all'ospedale, si è venuti a conoscere la vita di stenti e di clausura imposta ad Elisa.

Questa si trova ora all'ospedale dove le vengono prodigate le più attente cure nella speranza di poterle ridare l'uso della parola. Dalle prime informazioni raccolte e dalle «voci» diffuse nelle campagne vicine a quella dei Grognuz, sembra che la Elisa sia il frutto di un amore colpevole della madre e che ciò abbia provocato l'ostilità degli altri componenti della famiglia verso di lei.

FORSE IDENTIFICATO il mostro dell'autostrada

Bonn, 20

La polizia criminale tedesca è di nuovo in allarme perchè sospetta che il famoso strangolatore dell'autostrada sia l'autista che stamane ha costretto con la pistola in pugno una ragazza a denudarsi sull'autostrada che da Francoforte porta a Bad Homburg, sulle colline del Taunus. La ragazza era stata invitata a salire con la promessa che sarebbe stata trasportata fino ad Essen, sua città nativa. Dopo pochi chilometri la macchina lasciò l'autostrada per Essen e infilò quella per Bad Homburg. Giunto in luogo solitario l'autista con la pistola in pugno obbligò la ragazza ad uscire di macchina e a denudarsi. Mentre l'uomo imponeva alla giovane di entrare nel bosco vicino, sopraggiungeva una macchina proveniente da Gissen che vista la scena si arrestava, non però in tempo per impedire all'uomo di saltare sulla macchina che aveva il motore acceso e di fuggire. Avendo sentito dalla ragazza che il bruto era armato il nuovo autista non credette opportuno inseguirlo, e portò la ragazza, nuda, al commissariato di polizia del primo paese.

Il fuggitivo è un uomo sui 45 anni, coi capelli brizzolati ed indossa una giacca a quadrettoni marrone.

Vietato in Germania il film su Hitler

Bonn, 20

I Ministri degli Interni del Governo federale tedesco e dei nove «Länder» che costituiscono la Repubblica Federale hanno vietato che sia proiettato in pubblico il noto film sulla vita di Hitler «Fino a cinque minuti dopo le dodici», in programma a partire da questa sera sugli schermi della Germania occidentale. Il divieto si applica anche alle trasmissioni televisive.

Rinviato in extremis il funerale di un commerciante

Lecce, 20

Un funerale è stato rinviato di 24 ore perchè il morto ha mosso un braccio pochi minuti prima di essere chiuso nella bara e, secondo un congiunto, il suo cuore ha ripreso a battere per alcuni secondi. Il fatto è avvenuto nell'abitazione del commerciante Vincenzo Manlio di 65 anni, deceduto nelle prime ore di ieri sera.

Già il corteo funebre era ordinato e si attendeva la bara quando alcuni presenti hanno notato che un braccio del cadavere si era lentamente spostato di qualche millimetro dal fianco. Un parente si è chinato immediatamente ad ascoltare il cuore e, tra l'atterrito stupore dei presenti, ha dichiarato che esso pulsava seppure con ritmo molto lento. E' stato chiamato immediatamente un medico che ha praticato alcune iniezioni al Manlio, facendo sospendere le esequie di 24 ore.

EX CONSOLE DELLA «MILMART» CITATO NELLA CAUSA TRIZZINO

Il Presidente andrà a Messina per interrogare il teste malato

I collegamenti al momento della resa di Augusta

Milano, 20

In una delle ultime udienze del processo contro l'ex maggiore Trizzino, autore del volume «Navi e poltrone», un teste, il generale Azzo Passalacqua citato dalla Difesa, aveva raccontato che alla caduta di Augusta, avvenuta il 12 luglio 1943, gli era accaduto d'incontrare, non lontano dalla piazzaforte, un console della «Milmart», Mario De Pasquale, il quale, parlando, gli aveva confidato di essersi allontanato dopo aver inutilizzato la batteria a lui affidata, in esecuzione ad un ordine emanato dall'amm. Priamo Leonardi. Citato come testimone, per deporre su questa grave circostanza, il De Pasquale, risultato irreperibile ad Augusta, fu invece rintracciato a Messina, ma impossibilitato a muoversi, perchè ricoverato provvisoriamente in una clinica.

Ex invalido di guerra, tubercolotico, malato di pleurite purulenta, l'ex console non è quindi in grado, assolutamente, di affrontare ora un viaggio fino a Milano, come del resto attesta un regolare certificato medico rilasciato dal sanitario della clinica messinese. D'altra parte, la testimonianza del De Pasquale è troppo importante, ai fini della Difesa, per rinunciarvi. In precedenza, però, il De Pasquale aveva inviato una lettera alla Corte, per smentire le affermazioni del generale Passalacqua. «Il generale — dice la lettera — non ha una buona memoria. Il 12 luglio mi trovavo ad Augusta dove restai fino al giorno successivo. Il 14 partii per Messina, dove mi presentai al comando, dal quale ebbi l'incarico di inquadrare tre compagnie».

Oggi pomeriggio, alla ripresa del processo, è stato l'avv. Lener, difensore, a richiamare l'attenzione della Corte sull'importanza di tale deposizione, rilevando che nella lettera non si fa alcun cenno dell'episodio narrato dal gen. Passalacqua, episodio avvenuto il giorno 11 luglio. Accogliendo la proposta del difensore, la Corte ha pertanto deciso di interrogare il De Pasquale, a Messina, il giorno 23 novembre prossimo. S'intende che l'interrogatorio sarà condotto dal Presidente Paulesu in persona.

Altra decisione importante presa oggi dalla Corte è stata quella di udire come testimone l'avv. Armando Bartolini, già tenente di un reparto di motociclisti di collegamento al tempo della resa di Augusta. Chiamato sulla pedana, il teste esibisce ai giudici una carta geografica della Sicilia, da lui conservata, nella quale risultano segnati tutti i collegamenti disposti dal comando nella zona Catania-Augusta, collegamenti di cui l'amm. Leonardi ha negato l'esistenza, almeno al momento della caduta della piazzaforte, essendo stati gli stessi distrutti dai bombardamenti aerei.

«La sera dell'11 — ha detto il teste —, quando Augusta non si era ancora arresa, ero a Catania. Qui affidai al motociclista Bruno Francia un ordine dell'ufficio operazioni del Comando d'armata, da recapitare urgentemente all'amm. Leonardi. Il mattino successivo, il motociclista ritornò a me, per riferire che a Melilli Grotte, sede del comando della piazzaforte di Augusta, non aveva trovato nessuno, e che la sede era stata abbandonata. Durante il ritorno — mi disse il motociclista — nel tratto fra Augusta e Catania, aveva incontrato una colonna di fuggiaschi della quale faceva parte un maggiore il quale, dicendo di appartenere al comando della piazzaforte, si era fatto consegnare il messaggio diretto all'ammiraglio Leonardi».

Congedato il teste, l'udienza è stata tolta e il processo rinviato al giorno 26 prossimo, dovendo il Presidente recarsi come si è detto, a Messina, per interrogare personalmente il De Pasquale.

PREVISIONI DEL TEMPO

Il regime di alte pressioni livellate persiste sull'Italia centrale e settentrionale, ma tende ad attenuarsi sulla Calabria, Sicilia e Sardegna. Su tali regioni e sui mari adiacenti è da attendersi nuvolosità irregolare localmente intensa e qualche precipitazione. Altrove cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie persistenti in Val Padana ed estese zone di foschia sulle regioni centrali in specie lungo la costa adriatica. Temperatura stazionaria o in lieve aumento su estreme regioni meridionali; stazionaria altrove. Mari di Sardegna, Sicilia e Jonio da leggermente mossi a localmente mossi con moto ondoso in aumento; altri mari da calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —3.2, 15; Trento 1.6, 12; Torino —3, 6.4; Venezia 1.4, 5; Genova 10.3, 16.2; Bologna 2.8, 6.2; Firenze —1, 13.6; Perugia 3.9, 12.7; Ancona 5.5, 11; Pescara 1, 14.2; L'Aquila —2, 10; Roma 2.6, 15.5; Napoli 6.2, 16.8; Campobasso 4.8, 14; Bari 6.6, 16; Potenza 8, 11.6 Reggio Calabria 9.4, 17.2; Palermo 9.8, 17.9; Messina 10.2, 16.4; Catania 4.4, 18; Sassari 11.4, 18.6; Cagliari 12.3, 16.3.

SANGUINOSO SCONTRO nel Kenia con i Mau-Mau

Naroibi, 20

Nel corso di uno scontro durato dieci ore con due bande armate di Mau-Mau, a Sud-Ovest di Nyeri, capitale della provincia centrale del Kenya, le forze di sicurezza hanno ucciso stamane più di venti terroristi e ne hanno catturato trentaquattro.

Muore sul volante trasportando una salma

Ferrara, 20

L'autista di un furgone mortuario, che trasportava la salma di una donna, è deceduto improvvisamente per paralisi cardiaca. Il veicolo, rimasto privo di guida, ha investito un motociclista che ha riportato ferite e fratture guaribili in 40 giorni. La cognata della morta, che sedeva accanto all'autista, è uscita illesa dall'incidente, cavandosela con molto spavento.

Il singolare fatto è avvenuto nel pomeriggio presso Ostellato. L'autista si chiamava Tullio Monelli e aveva 48 anni. Il motociclista ferito è il giovane Giuseppe Baroni, di 24 anni, da Berzio di Como.

IL CASO DI PAULINE DUBUISSON

CONDANNATA ALL'ERGASTOLO LA «STUDENTESSA ROSSA»

Parigi, 20

La Corte d'Assise della Senna ha condannato Pauline Dubuisson ai lavori forzati a vita. Si è concluso così il processo contro la famosa «studentessa rossa» che aveva assassinato nel febbraio del 1951 il suo amante, lo studente in medicina Felix Bailly, dopo che questi si era riconciliato con lei. Al termine del processo, costellato di episodi scabrosi e di deposizioni imbarazzate da parte di testi che erano stati in intimità con l'imputata, nota per l'assoluta mancanza di scrupoli in materia sentimentale, il Procuratore generale aveva chiesto la pena di morte.

Pauline Dubuisson è stata anche condannata a pagare due milioni di franchi per danni ai genitori di Felix Bailly. La giovane donna, che aveva pianto quando l'avvocato della Parte civile l'ha definita «una donna senza cuore», ha sorriso al suo avvocato nel momento in cui la Corte ha pronunciato la sua condanna ai lavori forzati a vita.

IL FILM CON CARNERA FORSE NON SI FARÀ

FERMATI A ROMA i due registi americani

Emettevano allegramente assegni a vuoto

Roma, 20

Sono stati fermati dalla Squadra mobile della Questura i registi americani Joseph Grant e Romand Geiger, i quali si trovavano in Italia per girare il film «Il gigante» con la partecipazione di Primo Carnera, che alcune settimane fa era giunto appositamente a Roma dall'America.

I due registi, che sono anche fondatori e direttori della casa cinematografica «Vaucumatic Corporation», erano stati denunciati da due linee aeree, da direttori di alcuni alberghi romani e dall'ufficio dei cambi di Roma per insolvenza fraudolenta ed emissione di assegni a vuoto per una somma finora accertata di otto milioni di lire. Fra l'altro, i due americani, in occasione dell'arrivo di Carnera, avevano offerto un lussuoso ricevimento all'albergo Ambasciatori, che non fu poi pagato.

Il Geiger ed il Grant si trovano nelle camere di sicurezza della Questura centrale a disposizione della squadra mobile la quale sta effettuando ulteriori accertamenti sulla loro attività.

Una sentenza d'appello

Falsari di sterline rinviati a giudizio

Milano, 20

La sezione istruttoria presso la nostra Corte d'appello ha accolto l'impugnativa della Procura generale contro la sentenza con la quale il giudice istruttore, il 25 agosto scorso, assolveva Libero Bonzano, Mario Gerli, Enrico Fossati, Ottavio Boidi, Gaetano Manenti, Giuseppe Bernardi e Zdravko Beraha, quest'ultimo cittadino jugoslavo residente a Lugano, dal reato di contraffazione di pesos americani, franchi francesi e sterline inglesi.

Dall'istruttoria sarebbe risultata la mancanza del requisito del corso legale di quelle monete, requisito che è elemento essenziale perchè possa costituire una violazione perseguibile. La sentenza della sezione istruttoria afferma che il requisito di corso legale non sussiste quanto alle monete d'oro francesi e messicane, mentre, in dissenso con quanto al riguardo avevano ritenuto le autorità tecniche italiane, afferma invece che tale corso legale, sia pure limitato, conservino tuttora le sterline. Pertanto la sentenza si pronuncia difformemente alle tesi della Difesa, del P. M. e del giudice istruttore, i quali avevano sostenuto che il corso legale della sterlina non potesse più essere riconosciuto da quando nel 1949 una disposizione del Governo inglese obbligò i sudditi britannici a denunciare e consegnare al Tesoro le sterline medesime.

In base a una dichiarazione dell'Ambasciatore inglese in Italia, la sezione istruttoria rileva inoltre che nonostante tale disposizione, le sterline sarebbero adoperate nello scambio internazionale di merci. Pertanto la sentenza della sezione istruttoria ha ordinato il rinvio al giudizio del Tribunale di Milano degli imputati, per rispondere limitatamente a quanto attiene le monete inglesi. Nella vertenza il Ministero del Tesoro britannico si era costituito Parte civile. La Difesa ha fatto sapere che ricorrerà in Cassazione.

La zecca clandestina cui si riferisce la vicenda era stata scoperta tempo fa a Milano in un laboratorio nei pressi della Stazione Centrale. In esecuzione del mandato di cattura contro gli imputati, i carabinieri hanno oggi arrestato il Gerli. Sembra che il Bernardi e il Beraha siano in Svizzera. Tutti gli altri sono ricercati.

RIM
preparato su ricetta del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
REGOLA L'INTESTINO
perchè aumenta la secrezione del succo pancreatico e delle ghiandole intestinali
REGOLA IL FEGATO
perchè provoca una considerevole ipersecrezione di bile

SOLEX
CERA EXTRA UNIVERSALE
ineguagliabile per pavimenti in legno, piastrelle, linoleum, vipla, e mobili

PRODOTTO AD ALTA CONCENTRAZIONE
per lavare indumenti fini e delicati di lana, seta, rayon, navlon, ecc.
Facil

GIORNALE SPORT

LA FOLLE CARRERA PANAMERICANA

TARUFFI A TEMPO DI RECORD vincitore delle due tappe di ieri

Nella scia del romano vola Bonetto che conserva il primato della classifica
Fangio, Maglioli e Castellotti completano il trionfo dell'industria italiana
Morto ieri anche il guidatore della Ferrari, il bresciano Antonio Stagnoli

Città del Messico, 20

Taruffi, che era partito per la tappa di 407 chilometri al secondo posto, a un minuto da Bonetto, è riuscito a battere di pochi secondi il suo avversario. Ha ridotto di undici minuti il record di tappa con una corsa spettacolare su per la strada di montagna che passa ai piedi dei vulcani Popocatepetl e Ixtacchihautl. Il suo tempo ufficiale è di 2.52'33'' e quello precedente, stabilito da Villoresi lo scorso anno, era di 3.3'17''.

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della tappa Oaxaca-Puebla per la categoria sport internazionale: 1) Piero Taruffi (Italia) Lancia in 2.52'33'', alla media di km. 141.523; 2) Felice Bonetto (Italia) Lancia 2.53'41''; 3) Juan Manuel Fangio (Argentina) Lancia 2.54'40''; 4) Umberto Maglioli (Italia) Ferrari 2.56'; 5) Giovanni Bracco (Italia) Lancia 2.57'37''; 6) Eugenio Castellotti (Italia) Lancia) 3.0'9''; 7) Guido Mancini (Italia) Ferrari 3.3'; 8) Jean Lucas (Francia) Gordini 3.4'11''; 9) Jean Behra (Francia) Gordini 3.10'10''; 10) Louis Rosier (Francia) Talbot 3.13'31''.

Felice Bonetto è scattato per primo seguito, ad intervalli di un minuto, da Taruffi, Fangio, Castellotti e Maglioli, che ieri erano finiti in quell'ordine al traguardo di Oaxaca. La partenza è stata effettuata in base alla classifica generale della prima tappa. Dopo i primi cinque, sono seguiti gli altri della classe sport internazionale. Contoventotto sono i concorrenti rimasti in gara dopo la prima tappa, che da parte sua ha registrato i più gravi incidenti finora verificatisi nella storia della Carrera. Alla prima tappa avevano preso il via 167 macchine.

Le due tappe odierne si svolgono da Oaxaca a Puebla (km. 407), e da Puebla a Città del Messico (km. 128). Poco prima dell'ora fissata per la partenza, Bonetto era felice come un ragazzo, ad onta dei suoi 50 anni, tanto da lanciare un bacio in direzione della sua Lancia color rosso fuoco. «Sembra che arriveremo molto presto a Ciudad Juarez — ha detto Bonetto — la mia Lancia 3000 si è comportata molto bene, non avrei potuto chiederle di più». «Non ho avuto guai di sorta. E' vero che ho chiesto alla mia Lancia il miglior rendimento, ma è anche vero che non sono andato così veloce come avrei potuto, perchè sapevo che si trattava della tappa più pericolosa, quella che ha sempre avuto il maggior numero di incidenti. In ogni modo, il mio tempo di ieri non è stato poi così malvagio, che ne dite?». Ieri sera, prima di coricarsi, Bonetto ha gustato un bicchiere — e forse due — di «Tequilas», il liquore nazionale messicano. Intanto i meccanici della Lancia ponevano a punto la sua macchina per le due prove odierne. Stamane, alla partenza, ha commentato con un sorriso: «Ora abbiamo un piccolo margine per difenderci per il resto del percorso».

Il duello tra Bonetto e Taruffi è stato emozionante data l'estrema decisione dei piloti e l'equilibrio dei valori. I mezzi meccanici montati dai due guidatori sono uguali. Ad un certo momento la radio messicana ha annunciato che la Porsche del tedesco Hans Hermann ha capotato poco prima di Puebla, ma che tanto Hermann che il secondo pilota sono usciti incolumi dallo incidente.

Ecco la classifica generale ufficiosa dopo la seconda tappa Oaxaca-Puebla: 1) Bonetto 6.21'55''; 2) Taruffi 6.22'50''; 3) Fangio in 6.25'46''; 4) Maglioli 6.33'10''; 5) Castellotti 6.33'36''; 6) Bracco in 6.39'2''; 7) Lucas 6.46'54''; 8) Mancini 6. 47'28''; 9) Behra 6.47'49''; 10) Hill 6.58'17''.

Dopo un breve riposo i partecipanti alla Carrera ripartivano per la terza tappa, la Puebla-Città del Messico, di 128 chilometri. Si aveva un altro entusiasmante duello tra i lancisti Bonetto e Taruffi. Vinceva il romano Taruffi che percorreva la distanza in 46'25'' battendo di 1'44'' il primato stabilito l'anno scorso da Villoresi. Bonetto giungeva secondo ad appena 14'' dal rivale. Anche la terza tappa aveva un incidente: l'americano Hill su Ferrari capotava i n prossimità di Città del Messico. Tanto Hill che il suo secondo rimanevano incolumi.

Ecco la classifica ufficiosa della terza tappa Puebla-Città del Messico di km. 128: 1) Taruffi (It.) su Lancia in 46'25'', 2) Bonetto (It.) su Lancia 46'39'', 3) Maglioli (It.) su Ferrari 47'41'', 4) Castellotti (It.) su Lancia 48'53'' 5) Fangio (Arg.) su Lancia 49'51'', 6) Bracco (It.) su Lancia 49'52''. 7) Mancini (It.) su Ferrari 52'23''. 8) Lucas (Fr.) su Gordini 52'43''. 9) Behra (Fr.) su Gordini 54'57''.

Nella categoria turismo internazionale, la classifica della terza tappa è la seguente: 1) Johnie Mants (USA) su Lincoln in 56'29'' (uguagliato il primato stabilito due anni fa da Taruffi), 2) Mac Grath (USA) su Lincoln 58'12'', 3) Faulkner (USA) su Lincoln 58'20''.

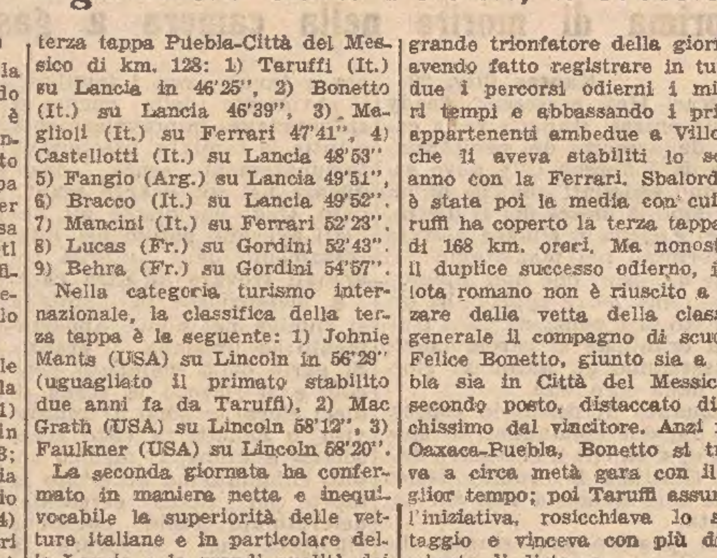
La seconda giornata ha confermato in maniera netta e inequivocabile la superiorità delle vetture italiane e in particolare delle Lancia e le grandi qualità dei piloti italiani. Taruffi è stato il grande trionfatore della giornata, avendo fatto registrare in tutti e due i percorsi odierni i migliori tempi e abbassando i primati appartenenti ambedue a Villoresi, che li aveva stabiliti lo scorso anno con la Ferrari. Sbalorditiva è stata poi la media con cui Taruffi ha coperto la terza tappa più di 168 km. orari. Ma nonostante il duplice successo odierno, il pilota romano non è riuscito a scalzare dalla vetta della classifica generale il compagno di scuderia Felice Bonetto, giunto sia a Puebla sia in Città del Messico al secondo posto, distaccato di pochissimo dal vincitore. Anzi nella Oaxaca-Puebla, Bonetto si trovava a circa metà gara con il miglior tempo; poi Taruffi assumeva l'iniziativa, rosicchiava lo svantaggio e vinceva con più di un minuto di distacco.

Da notare che in questa tappa la Lancia, come e meglio di ieri, piazzava le sue vetture nelle primissime posizioni, occupando i primi tre posti, il 5.o e il 6.o. Come ieri, si inseriva tra le vetture della Casa torinese la Ferrari di Maglioli, il cui ritardo sul primo era inferiore ai 4'. Ottima è stato anche il comportamento di Mancini su Ferrari, che superava le Gordini di Lucas e Behra (quest'ultimo giunto con un ritardo di circa 18') aggiudicandosi il 7.o posto e facendo un passo avanti anche in classifica generale.

Il Presidente del Messico, Adolfo Ruiz Corines, ed una folla immensa hanno accolto con scrosci di applausi i vincitori al traguardo di Città del Messico, situato ai sobborghi della città.

Dopo la terza tappa, Puebla-Città del Messico, la classifica generale ufficiosa della corsa Panamericana è la seguente: 1) Bonetto (It.) su Lancia in 7.9'34''; 2) Taruffi (t.) su Lancia in 7.9' 15''; 3) Fangio (Arg.) su Lancia 7.15'37''; 4) Maglioli (It.) su Ferrari 7.20'51''; 5) Castellotti (It.) su Lancia 7.22'29''; 6) Bracco (It.) su Lancia 7.29'46''; 7) Lucas (Fr.) su Gordini 7.39'37''; 8) Mancini (It.) su Ferrari 7.39' 56''; 9) Behra (Fr.) su Gordini 7.42'46''; 10) Rosier (Fr.) su Talbot 8. 23'16''.

La radio ha successivamente annunciato che Antonio Stagnoli è morto alle quattro di stamane, ora locale, corrispondente alle undici ora italiana. La difficoltà delle comunicazioni non ha permesso che più tardi di avere conferma della tragica notizia. A nulla sono valse le amorevoli cure: il pilota bresciano ha dovuto soccombere alle ferite.



IL LEADER DELLA CLASSIFICA DELLA «CARRERA», BONETTO, CON LA NUOVA LANCIA SULLE STRADE DEL MESSICO

La Serie A di basket

La formazione della S. G. T. per la partita di Venezia

Domattina alle ore 7 la comitiva della Ginnastica Triestina, composta da dieci giocatori, Zar e Antonini, partirà alla volta di Venezia per incontrare nella città lagunare la squadra della Junghans. Fra gli atleti una sola novità nella formazione, rispetto a quella che è riuscita vincente contro il Varese: Bizzaro riprenderà il suo posto, cosicchè rimarrà in sede Vesnaver, il quale si trova indietro nella preparazione.

Il brillante successo ottenuto domenica scorsa ha portato fiducia nella compagine, che si è preparata nei giorni scorsi con sedute di allenamento particolarmente intense. Martedì è stata disputata una duplice partita sui campi dell'idroscalo, in cui due quintetti misti biancocelesti si sono schierati contro altrettante formazioni militari: giovedì invece la preparazione è stata curata individualmente e solo sul finire è stata giocata una breve partita fra i componenti la rosa. Va segnalato l'efficace ritorno all'attività di Vidulli, già a buon punto; Carbonini, dopo un periodo di forzata assenza, è pure ricomparso in mezzo ai compagni.

Ecco la formazione per l'incontro di domani: Damiani, Porcelli, Magrini, Bernardis, Miliani, Fabiani, Natali, Salich, Bizzaro, Purinani.

Una gara d'allenamento delle nazionali di calcio

Roma, 20

La segreteria generale della F. I. G. C. interpellata dall'«Ansa» ha informato che non hanno fondamento le notizie apparse in merito alla preparazione delle gare con la Cecoslovacchia e la Turchia. Le squadre «A» e «B» terranno un solo allenamento il 2 dicembre a Bologna; la squadra «A» si incontrerà in una località molto vicina a Genova martedì 8 dicembre e prima dell'incontro svolgerà uno o due allenamenti. La squadra nazionale «B», si riunirà invece lunedì 7 dicembre e Roma da dove partirà per Istanbul nella giornata di martedì. Czeizler a Genova con la «A» mentre i «cadetti» saranno accompagnati da Silvio Piola.

SERIE A: LE GRANDI PARTITE DI DOMANI

IN GIUOCO IL PRIMATO tra la Juventus e l'Inter

A Trieste in gara due squadre rinnovate - Incerto anche l'incontro di Roma - Tra i debutti della giornata quello dell'allenatore Guttman

Vinto l'Egitto (ed era ciò che principalmente interessava) ritorna alla ribalta il campionato con un grande incontro in programma. A Torino, Juventus e Internazionale saranno le prossime rivali, e si contenderanno, alla presenza di un pubblico strabocchevole, il primato della classifica. Esse si trovano, alla vigilia della decima giornata, distanziate, la prima dalla seconda, di un solo punto, ma sono virtualmente alla pari, avendo la Juventus giocato una partita esterna in più dei rivali. La circostanza di poter giocare in casa mette in condizione di favore i bianconeri rispetto ai campioni d'Italia, ma non è detto che il risultato rispecchi il vantaggio psicologico. Tanto più che esistono dei precedenti in materia, determinati proprio dalla stessa Inter, che ha violato con un secco tre a zero lo stadio juventino nella passata stagione, ed un sette a uno, opera del Milan, tre anni fa campione d'Italia, ottenuto sullo stesso campo, che pure era (ed è) ritenuto quasi inviolabile.

Per la trasferta torinese, l'allenatore dell'Inter, dott. Alfredo Foni, non si è sbottonato. Sono stati in molti a chiedergli quale tattica farà usare nell'importante partita alla sua squadra; ma la risposta è stata sempre la stessa, un'alzata di spalle, che non significava nulla e, nel contempo, voleva dire molte cose. Ma ci sono coloro i quali ritengono che Foni intenda schierare Giacomazzi nel ruolo di terzino libero, che già fu dell'infortunato Blason, arretrando Neri, e facendo ricomparire nel ruolo di mediano laterale l'anziano Fattori, di cui si esalta la perfezione della forma. Tattiche a parte, la formazione che i nerazzurri metteranno in campo domani non si dovrebbe sensibilmente discostare da quella classica vista dal rientro di Nyers a questa parte. E neppure la Juventus annuncia varianti, sebbene Olivieri abbia ventilato la possibilità di utilizzare Montico nel ruolo di laterale, per far posto, nella linea d'attacco, all'argentino Ricagni, che potrebbe anche rifulgere contro l'nter per le sue celebrate doti di stoccatore.

Questo incontro riveste particolare importanza per gli allenatori, che lo valutano anche per motivi di natura setimentale. Infatti Foni, allenatore dei campioni d'Italia, è stato a lungo apprezzato giocatore della Juventus, mentre Olivieri, quasi scacciato dall'Inter due stagioni orsono, ora si trova a guidare i più fieri rivali della sua società di un tempo. E questi sono argomenti che danno garanzia di seria preparazione da parte dei giocatori che si apprestano ad affrontare quello che, almeno per il momento, è il più importante incontro della stagione.

A Roma, saranno di scena una risorgente Lazio e una Fiorentina, il cui sestetto arretrato sembra già dare i primi sintomi di stanchezza per via del gravoso lavoro sopportato fino ad oggi in conseguenza della povertà della prima linea. Domani, tra i viola farà la sua ricomparsa l'ala sinistra Vidal, da molto, anzi da troppo tempo assente dai campi di gioco. Mentre Sperone, allenatore dei laziali, aspetta il prepartita di domani per risolvere alcuni dubbi che ha in mente, e che riguardano l'utilizzazione di Burini o Lofgren, di Montanari o Malacarne. Più accreditata è comunque la formazione che prevede Burini interno sinistro, e Sentimenti V centromediano con a fianco, terzino d'ala, l'anziano ma sempre redditizio Montanari.

Il Napoli ospita l'Udinese, e da questo incontro spera un risultato positivo che lo possa riportare a stretta di gomito con le primissime. Però la formazione partenopea è ancora in alto mare, perchè incerta appare ancora oggi la partecipazione di Jeppson e Pesaola, mentre nessuna possibilità v'è che giochino nè Castelli infortunato, nè Formentin, squalificato. E' probabile che Ciccarelli venga utilizzato all'attacco e che, nel ruolo di laterale, compaia il giovane Cassin. Per Jeppson e Pesaola vi sono molte speranze, tanto più che Monzeglio non sa con chi sostituirli. L'Udinese adotterà a Napoli uno schieramento prudenziale, e a tale scopo l'anziano capitano Zorzi verrà schierato all'ala con compiti di difensore.

Grande soddisfazione a Bergamo per il ricupero di Bassetto, con il quale potrà venir ricomposto il trio «al fulmicotone» come lo chiamano, e composto oltre che da Bassetto, da Annovazzi e Rassmussen, tutt'e tre celebrati stoccatori. La prossima avversaria dell'Atalanta, è la Spal che, per questa partita casalinga, potrà disporre di De Vito, Sega e forse Bulent. Sarà priva comunque dello squalificato Bimbi. Singolare circostanza è quella che prevede il debutto di Bela Guttman alla guida tecnica del Milan. Il tecnico ungherese, infatti, esattamente alla decima giornata del campionato di due anni fa era stato licenziato dalla Triestina, che in quel momento, dopo la sconfitta interna con il Torino per uno a zero, si era venuta a trovare in una posizione quanto mai critica. Guttman esordirà domani a Legnano, decima giornata di campionato. Tra i rossoneri vi sarà anche un altro esordio; quello di Piccinini, l'ottimo laterale che la Juventus ha ceduto per 20 milioni per raggiunti to per 20 milioni. Il Milan riavrà in squadra anche il forte terzino Zagatti, mentre il Legnano sarà forse privo di Revere.

La partita che la Triestina si accinge ad affrontare è difficile, perchè comune è l'interesse di classifica che anima gli alabardati come i prossimi rivali del Torino, fra i quali avremo occasione di vedere Boscolo. Tra i granata si avranno gli esordi di Antoniotti e Bacchetti e, con il rientro di Buhtz, essi presenteranno una prima linea quanto mai pericolosa, per l'abilità tecnica del trio centrale, e per la intraprendenza delle due estreme. Quanto alla Triestina, essa si presenterà probabilmente in una formazione sostanzialmente diversa da quella che ha disputato la partita di Legnano. Certi sono i rientri di Nuciari, in porta, e di Maldini, e altrettanto certa è la rinuncia all'operato di Travagini, il quale ha bisogno di un certo periodo di ambientamento. Maldini verrà probabilmente utilizzato nel ruolo nuovo, per lui, di mediocentro, avendo a fianco Belloni e Valenti. Se però Rocco ritenesse troppo azzardato giocare tale carta, lo escluso verrebbe ad essere Belloni, mentre Ganzer arretrerebbe nel ruolo di mediocentro, con Trevisan e Petagna ai fianchi. Nella prima ipotesi, invece, Trevisan giocherebbe mezz'ala. Nella seconda, la scelta, per tale ruolo, cadrebbe tra Ispiro e Soerensen.

Delle altre partite, di rilevante il derby fra Genoa e Sampdoria. Le due squadre saranno leggermente incomplete: Serantoni del Genoa sarà sostituito da Pravisano, mentre la Sampdoria ovvierà alle defezioni di Baldini, squalificato e di K. Hansen con il «ricupero» di Sabbatella e di Gotti. La Roma si reca a Palermo. Sotto la guida di Carver, dicono a Roma, è confermata la squadra di Varglien, con conseguente rinuncia all'operato di Grosso. Il Palermo, invece, dovrà rinunciare all'infortunato La Rosa, potendo però avvalersi nuovamente del tecnico Martegani. Il Bologna, dopo aver perso in casa con la Juventus, è di scena a Novara, con una squadra ancora incompleta, per le assenze di Cervellati, Mike, Garcia e forse Philmark. Una serie di defezioni malamente ricompensata dal certo rientro di Pozzan. Nel Novara debutterà Aros.

Affermazioni a Grenoble di Sirola e Fachini

Grenoble, 20

Nel corso della prima giornata del torneo internazionale di tennis di Grenoble, nel singolare maschile gli italiani Fachini e Sirola hanno battuto rispettivamente i francesi Thomas per 6-4, 6-1, e Valette per 6-1, 7-5.

Finora 25 Paesi iscritti ai campionati europei d'atletica

Ginevra, 20

Gli organizzatori dei campionati d'Europa di atletica del 1954, che si svolgeranno a Berna, hanno comunicato di aver ricevuto, fino a oggi, le iscrizioni di 25 Paesi.

Harold Johnson avanza

Hershey (Pennsylvania), 20

Harold Johnson, aspirante al titolo mondiale dei mediomassimi, ha battuto ieri sera facilmente ai punti Chubby Whight, in un combattimento disputato sulla distanza delle dieci riprese. Al peso, Johnson aveva registrato 177 libbre e Whight 186.

Corso di aeromodellismo. L'Associazione aeronautica «Icarus» e il Circolo rionale «Enal» di San Giovanni comunicano a tutti gli interessati che, hanno indetto un corso di aeromodellismo per principianti. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in Strada di Guardiella n. 25 (S. Giovanni) presso la segreteria dell'Associazione aeronautica «Icarus» aperta il lunedì, il mercoledì, e il sabato dalle ore 18.30 alle ore 20.30, oppure presso la segreteria del Circolo rionale «Enal» di S. Giovanni aperta tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 19.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

All'ippodromo di Montebello

Adesioni numerose al programma odierno

Anche il convegno di corse al trotto in programma per oggi all'ippodromo di Montebello presenterà — come il precedente — tre prove principali con uguale dotazione. Il criterio di dare libero campo a tutte le categorie è stato accolto con consensi dal pubblico che sabato scorso era presente in gran numero nei recinti. Le tre corse di primo piano del programma odierno, che avrà inizio alle 14, saranno riservate rispettivamente ai «due anni», ai «tre e quattro» ed alla classe massima. Il campo della gara dei giovanissimi è per metà circa formato da soggetti che si presenteranno per la prima volta dinanzi al pubblico. Le voci di scuderia sono discordanti sul rendimento di uno o dell'altro.

I nostri favoriti. *Premio dei Nidi:* Oliba, Everina, Ardesia. *Premio dei Canneti:* Ibisco, Darcos, Bella Misquilense. *Premio della Selvaggina:* Cantico, Aldifà. *Premio delle Tracce:* Rondella, Corsaro Bianco, Delfo the Great. *Premio degli Squilli:* Cerbiatto, Quassia, Olga da Melotta. *Premio della Caccia:* Pierin del Vago, Marengo, Sparta. *Premio delle Tane:* 1.a div. Leporello, Gello, Lucia Prà. 2.a div. Limpopo, Roland Fletcher, Volatrice.

Al torneo di Sydney

Seixas e Trabert battuti dagli australiani

Sydney, 20

Nelle finali del doppio maschile dei campionati di tennis della Nuova Galles del Sud, gli australiani Lewis Hoad e Ken Rosewall hanno battuto gli americani Vic Seixas e Tony Trabert per 6-3, 3-6, 4-6, 6-3, 7-5.

Campionati juniores, semifinali del singolare: Billy Knight (G.B.) b. Warren Woodcock (Australia) 6-3, 6-1.

Semifinali del doppio: Knight-Woodcock b. Adrian Rowland-Errol Chapman (Australia) per 6-1, 6-4.

Il campionato delle riserve

Triestina B - Lane Rossi B nella partita odierna

Per l'incontro odierno, che avrà luogo alle 14.30 sul terreno di via Flavia, tra la capolista del campionato riserve Lane Rossi Vicenza e la formazione dei «cadetti» della Triestina, viene annunciato il seguente schieramento dei rossoalabardati, i quali sperano di conseguire contro i vicentini il loro primo successo della stagione: Carmassi; Pellegrini, Mariuzza; Meggiolaro, Travagini, Dorigo; Jugovaz, Sadar, Bubnich, Merlach, Lenarduzzi. Come comunicato, per questa partita saranno praticati prezzi popolarissimi.

Il Concorso ippico di Ginevra

Vinta dai francesi la Coppa delle Nazioni

Ginevra, 20

Alla presenza di 10 mila spettatori, la Francia ha vinto ieri sera la Coppa delle Nazioni, prova principale del concorso ippico di Ginevra. Ecco la classifica: 1) Francia pen. 4; 2) Spagna 16; 3) Germania 19 e mezzo; 4) Italia 31; 5) Svizzera 46 e ¾; 6) Svezia 72 e ¾; 7) Olanda 84 e ¾.

Flamini torna alla Lazio

Roma, 20

Flamini, il 26.enne ex capitano della Lazio, ha firmato questa sera il contratto che lo lega nuovamente alla società bianco azzurra, dove torna dopo essere stato ceduto alcuni anni fa. Flamini sarà utilizzato fin da domani nell'incontro Lazio B - Lucchese B, valevole per il campionato riserve, che si disputerà allo stadio Torino.

Minelli batte Andy

Worcester, 20

Il peso medio italiano Livio Minelli ha battuto ieri sera ai punti in 10 riprese Billy Andy di Rhode Island. L'incontro, svoltosi a Worcester, nel Massachussets, è stato molto accanito, ma Minelli si è dimostrato chiaramente superiore.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 40 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 18 e dalle 14.30 alle 18.30.

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI media età offresi tutti lavori, dalle 8 alle 15, 16. Referenze. Cass. 14265 A UPI

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DOMESTICA possibilmente friulana, con referenze, cercasi. Vicolo Scaglioni 7. 69635 B
INGHILTERRA! Viaggio gratuito. Ottimi posti per domestiche, cameriere, bambinaie, aiuto cuoche, cuoche, coniugi senza figli. Informazioni: Pozzo del Mare 1, valigeria Finding. 69697 B
PRESTASERVIZI cercasi per 2 persone. Salita Trenovia 5, dalle 9-11, portoncino laterale. 69656 B
RAGAZZA tuttofare stabile cercasi. Presentarsi, dalle 11-15. Via Doda 1. 69671 B
RAGAZZE brave capacissime prestaservizi, buonissimi posti, cercansi. Battisti 9, Radetti, telefono 96314. 69694 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

A. SPECIALISTA tutti sistemi contabili, inventari, bilanci, revisioni, tasse, salari, previdenza sociale, offresi per consulenze o singole ore. Telef. 32865. 69651 C
GIOVANE serio, volonteroso, offresi, qualsiasi lavoro. Eventualmente verserebbe piccola cauzione. Cass. 23994 C UPI.
SIGNORINA italiano, tedesco, referenze, pratica bambini, offresi. Cass. 14254 C UPI.
38-ENNE offresi sarta, governo casa, piccola famiglia. Battistella, Ponziana 2. 69634 C

CC — Artigianato — L. 20

A. PERMANENTI originali francesi complete 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69549 CC
PELLICCE: confezioni, riparazioni, trasformazioni. Casa della Pelliccia, Zonta 4, tel. 77-43. 69661 CC
PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 69692 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale. Mazzini 5. 69577 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere: Fiorenza, via Benci 28-r, Firenze. 6437 D
LAVORANTE barbiere cercasi. Presentarsi subito via Montorsino 3 (Roiano). 69673 D
RAGAZZO robusto pratico panetteria cercasi. Rivolgersi lunedì dopo le 16, panetteria via Giulia 26. 69655 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

CAMERINO cerca, signorina assente giorno. Dalle 11-13, telefonare 25548. 69631 E

F — Off. camere e pens. — L. 25

A. STANZE, appartamentino, casetta, negozio, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 69691 F
CAMERA tipo salotto, bagno, telefono, affittasi. Foscolo 44-I, destra. 69675 F
CAMERA vuota affittasi prontamente uso ufficio. Zorzi, Stuparich 9, secondo. 69660 F
CAMERA affittasi distinto-distinta, bagno, telefono, accessori, presso persona sola. Indirizzo UPI 69642 F.
CAMERE vuote, mobiliate, ufficio, ambulanza, appartamenti, 1, 2, 3 camere, mobiliati, affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69678 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 69666 F
CENTRALISSIMA due letti, acqua corrente, telefono, riscaldamento, affittasi distinti. Machiavelli 22, primo. 69670 F
LETTO affittasi compagno stanza, distinto. Felice Venezian 27, secondo, porta 11. 69668 F
MATRIMONIALE, salotto, cucina, bagno, telefono, centrale, affittasi. Ind. UPI 49426 F. Visitare dalle 12-17.
MATRIMONIALE comodo cucina bagno affittasi. Tel. 43728. 69637 F
MATRIMONIALE e salotto centro affittasi. Tel. 7375. 69696 F
MOBILIATA affittasi a signore distinto. Via Brunner 5, porta 11. 69648 F
MOBILIATA vicinissimo stazione meridionale affittasi uno-due signori. Via Udine 2, porta 11. 69669 F

G — Istruzione — L. 25

DISTINTA impartisce lezioni di francese tedesco inglese, perfetta pronunzia. Tel. 91-016. 69680 G
LATINO, lingue moderne, matematica, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 69649 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CHIAVI 5 mazzo smarrite mercoledì pomeriggio Mazzini-Cassa Risparmio, pregasi telefonare 27310. Mancia. 69687 H
SPILLA a stella bianca rossa centro bianco caro ricordo, smarrita. Generosa mancia. Indirizzo UPI 69643 H.

I — Off. appart. bott. — L. 25

PARTE appartamento mobiliato, cucina, bagno, telefono, presso distinto solo quasi sempre assente, via Franca-fermata filovia n. 15. Informazioni tel. n. 43254. 69689 I
QUARTIERE camera cucina accessori, vuoto, affittasi pagando spese. 10-12, 17-19, indirizzo UPI 69674 I.
QUARTIERINO una stanza cucina, cedesi affittanza. Xydias 4, fiaschetteria, Domenico. 69682 I
VILLE, quartieri, stanze, uffici, mobiliati, affittansi. Riccio Rustia, Montecucco 8 tel. 44503. 69685 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, 12-15.000 affitto, spese adeguate, zona Sonnino, Ghirlandaio, Foraggi, pronto ingresso, cercasi. Cass. 14256 L UPI.
APPARTAMENTO centrale bene mobiliato, minimo 2 camere cameretta accessori, cercano coniugi soli. Esclusi mediatori. Cassetta 14266 L UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze accessori, vuoto, affitto aggiornato, cercasi. XX Settembre 9-I, ufficio, tel. 94128. 69678 L
APPARTAMENTO 2 stanze servizi, affitto, compenso spese, cercasi. Cass. 14226 L UPI.
CAMERA camerino cucina cercasi, pagando compenso. Tel. 7579. 69602 L
CAPANNONE isolato 80-100 mq., adatto bottiglie gas liquido, cercasi in periferia. Offerte Cass. 14263 L, U.P.I.
QUARTIERE 1-2 camere accessori, compenso 3-400.000, cercasi. XX Settembre 9-I, ufficio, telefonare 94128. 69678 L
QUARTIERINO 1-2 stanze modesto, paraggi via Giulia, Kandler, I-II piano, affittasi, massimo 15 mila mensili, piccolo compenso spese. Cass. 14256 L UPI.
300-MILA, affitto 8000, offresi per camera stanzino cucina. Telefonare 25036. 69695 L

M — Vendite d'occas. — L. 25

A. CAPPOTTI mantelli uomo signora 13.500; giacche 6900; calzoni, giacconi signora; giacche pelle uomo. Facilitazioni di pagamento. S. Nicolò 32, Levi. 69683 M
BAGNO completo, stufe gas legna, cucine, vendonsi occasione. Ginnastica 24. 69663 M
BORLETTI, via Mazzini 16, vi offre la macchina per scrivere di successo mondiale. Olivetti LL/22 a L. 2000 mensili. Professionisti, impiegati, studenti, approfittatene! 1530 M
CUCINE economiche a carbone, gas ed elettriche, stufe, fornelli, scaldabagno, vasche, articoli sanitari e casalinghi, anche ratealmente, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 69672 M
MACCHINA Singer rientrante e a mobiletto occasione vend. con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49421 M
PELLICCIA donna, nuova, statura normale, vendesi metà prezzo. Crispi 60-II, destra. 69633 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Vendita dei famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69558 NN
A. CAMERA pranzo lussuosa e salotto, vendonsi mancanza posto. Zovenzoni 3, pianoterra, sinistra. 69664 NN
AFFARONE: cucine bellissime, altre tipo americano, credenze singole svendo. Crispi 51. 69548 NN
ARMADI seminuovi vendonsi occasione, sparherd, diversi mobili. Carpison 16. 69654 NN
CAMERA matrimoniale bellissima vendesi occasione. Via Media 6, Bais. 49423 NN
CAMERA bella moderna vendesi occasione. Via Pascoli 5, pianot. 49423 NN
CUCINA usata vendesi. Telefonare 25477, dalle 12 alle 18. 69688 NN
MATRIMONIALE completa bellissima vend. occasione. Via Gatteri 54, porta 8. 69423 NN
MATRIMONIALE 4 porte 200.000 vendesi 95.000; altre grandi ribassi, cucine 70.000, liquidazione. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 69490 NN
MATRIMONIALE paniforti 220 mila, vend. 110.000, assortimento metà prezzo. Piccardi 64. 69690 NN
PIANINO da studio acquista scuola pagando contanti. Pregasi telefonare 90688. 7890 NN
PIANINO da studio ottimo stato vendesi occasionissima. Carducci 32 secondo. 7890 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40. telefono 29445. 67 O

P — Rapp. piazzisti — L. 25

CASA editrice cerca introdotto propagandista testi scuole elementari. «Pubbliman», casella 256, Bergamo. 6445 P
GROSSISTI piazzisti vendita dadi per brodo cercansi. Cassetta 24021 P UPI.

Q — Auto moto cicli — L. 40

ARDEA con radio, diversi accessori, ottimo stato, vend. Autorimessa Serri, Brunner 14. 69640 Q
LANCIA Augusta motore ottimo stato vendo occasione. Tel. 5608. 69658 Q
VESPA 51 ottimo stato e 53 seminuova vend. Rittmeyer 7, alimentari. 69632 Q
VESPA ricca accessori vendesi. Via Parini 17, Moto Devil. 49425 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

ASSOCIEREI in avviata azienda competente commercio legnami. Cass. 23988 R UPI.
CAUSA partenza cederebbesi miglior offerente avviatissimo negozio alimentari, grande possibilità sviluppo lavoro ingrosso dettaglio, importante centro provincia Verona. Pubbliman 2935, Verona. 6446 R
LABORATORIO pasticceria avviato centralissimo, vendesi, affittasi. Cass. 378 SPI, Verona. 6436 R
NEGOZIO ferramenta vecchio buon reddito, centro Padova, cedesi occasione. Fermo Posta Padova, carta identità 346751. 69551 R
SALONE parrucchiere, moderno, avviato, vendesi. G. d'Annunzio 63, portinaia. 69684 R
2-MILIONI circa prima ipoteca, cercansi. Ind. UPI 49434 R.

S — Case ville terreni — L. 50

APPARTAMENTO centro città 5-6 stanze accessori, I-II piano, esposizione mezzogiorno, possibilmente due ingressi, libero ed anche occupato, acquistasi contanti. Cass. 14256 S UPI.
APPARTAMENTO 2-3 stanze, massimi conforti, casa signorile, paraggi Oberdan, Coroneo, principio Severo, libero, acquisto. Cassetta 14256 S UPI.
APPARTAMENTO 2 stanze accessori moderni pronta entrata, facilitazioni pagamento, vende ATEC, Goldoni 1. 1158 S
APPARTAMENTO 4 stanze accessori, paraggi Carlo Alberto, affittasi o vendesi. Cass. 14257 S U. P. I.
CASA centralissima con appartamento libero, magazzini, vendesi. XX Settembre 9-I, ufficio. 69678 S
TERRENO fabbricabile centro o periferia, possibilmente grande, acquisto occasione. Cass. 24009 S U. P. I.
VENEZIA Lido centro vendonsi appartamenti nuovi termobagno. Rivolgersi impresa Longega Antonio, via Manuzio, Lido Venezia, telefono 60513. 6444 S

La pasticca

Bronchiolina

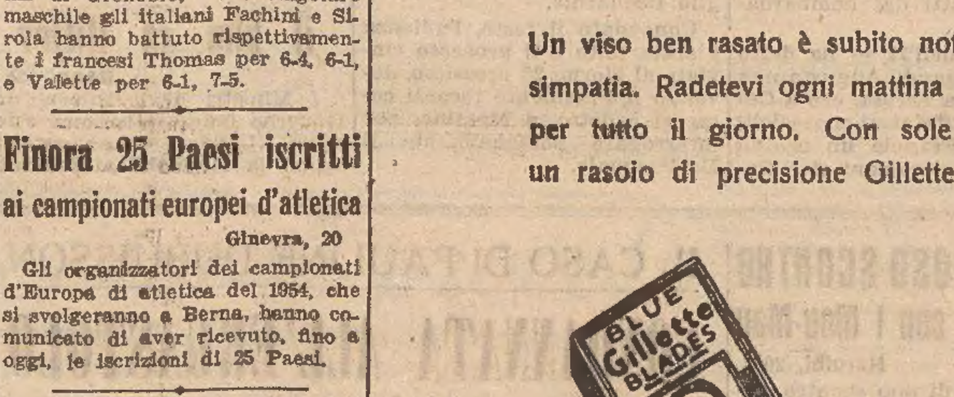
cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!

Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.



Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 250

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY S.P.A. - VIA BALDISSERA 5 - MILANO